

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

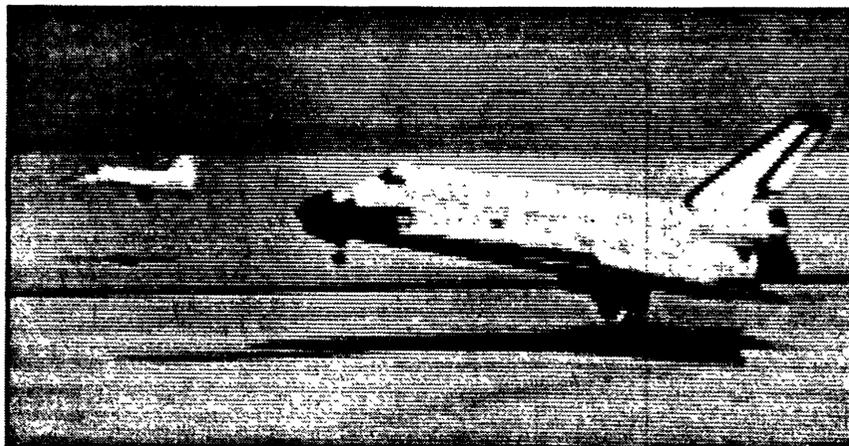
**Fallisce il boicottaggio Anpac. Voli quasi regolari**

Il piano d'emergenza predisposto dall'Alitalia per assicurare i principali collegamenti aerei nazionali e internazionali — secondo le informazioni fornite dalla compagnia e dal ministero dei Trasporti — ha funzionato, nella prima delle sette giornate di sciopero dei piloti autonomi, pressoché al cento per cento. Fino alle 20 di ieri sera su 118 voli programmati ne erano stati realizzati 101; sebbene l'Anpac abbia fatto scendere in sciopero anche i tecnici di volo per far fallire la precettazione. A PAG. 6

Dopo il suo primo viaggio nello spazio

## Fantastico atterraggio: «Columbia» è tornata aprendo una nuova era

Superata senza danni la «fase critica» per rientrare nell'atmosfera, l'astronave è planata sulla pista californiana - In settembre la seconda missione



BASE EDWARDS (California) — L'eccezionale «planata» del Columbia sulla pista del deserto Mojave al ritorno dallo spazio

Dal nostro inviato

WASHINGTON — «Eccola, eccola che arriva!», gridavano dalla pista 29 alla base Edwards dell'aeronautica. Pochi attimi dopo, a conclusione di un atterraggio perfetto, alle 13.21 esatte (le 20.21 ora italiana), si è sentito attraverso gli altoparlanti: «Benvenuto Columbia, bella, bella!». È stato un attimo di grande emozione e di entusiasmo. La «Columbia» era scesa velocemente verso la pista come un fantastico uccello argenteo, in assetto perfetto, scortata ai due lati da due aviogetti T-38 della aeronautica. Milioni di persone, in alta base Edwards e davanti ai teleschermi di tutto il mondo, hanno trattenuto il fiato mentre dalla «pancia» dell'astronave fuoriusciva il carrello e subito dopo, quando le ruote hanno toccato la pista sollevando nuvolette di polvere. La «Columbia» ha poi lentamente abbassato il suo muso, fino a toccare il terreno anche con la ruota anteriore, terminando il suo rollaggio sulla pista.

È stato il direttore del progetto «Shuttle» a gridare «bella, bella!»: ma la sua voce è stata quasi soffocata dalle grida dei tecnici del centro spaziale Johnson a Houston. Silenzioso invece lo oggetto delle grida d'entusiasmo, l'astronave «Columbia» che tornava, alante di 80 tonnellate, dal suo viaggio nello spazio, il primo veicolo spaziale riutilizzabile mai lanciato da terra.

Erano lì in più di 100.000 già dal giorno precedente per dare il benvenuto alla «Columbia» e ai suoi due astronauti, il comandante John Young e Robert Crippen. Con roulotte, camioncini e sacchi a pelo avevano raggiunto l'altopiano del deserto Mojave scelto come il posto ideale per il primo atterraggio su pista di un veicolo spaziale in quanto l'intera area, di oltre 20 chilometri quadri, sarebbe stata disponibile per ogni eventuale operazione di emergenza.

**Mary Onori**  
(Segue in ultima pagina)

## I partiti laici: difendiamo insieme la legge sull'aborto

Feroce imboscata sulla tangenziale

## La camorra uccide a Napoli il vicedirettore del carcere

Hanno aspettato che uscisse dal carcere di Poggioreale, lo hanno seguito sulla tangenziale di Napoli, poi gli si sono affiancati con la vettura aprendo il fuoco. Così è morto, ieri pomeriggio, il vicedirettore ricario del carcere partenopeo, Giuseppe Salvia. Il delitto è stato subito definito dagli inquirenti di stampo camorristico né dal resto è stato rivendicato da alcuna formazione terroristica.

Il dottor Salvia, sposato, padre di due bambini, è mor-

I partiti laici e di sinistra hanno confermato ieri il loro impegno unitario nella difesa della legge sull'aborto: una legge giusta e civile, che va conservata al nostro ordinamento, che va preservata nel referendum di maggio. Rappresentanti del Pci, del Psi, del Pli, del Pri e del Psdi hanno ieri discusso, per l'intera giornata, di autodeterminazione della donna e sovranità dello Stato. L'istitutivo è stata promossa dal Centro culturale Mendelero e dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato. Salvo la presidenza di Nide Jotti, ieri mattina hanno svolto relazioni sul tema Aldo Bozzi, Carlo Cardia e Ettore Gallo (presenti numerosi esponenti politici fra i quali Ingrao e Tortorella). Hanno preso la parola tra gli altri la teologa Adriana Zarrì e il prof. Piero Bellini. Nel pomeriggio sono intervenuti il ministro della Sanità Aniasi, Adriana Seroni, Elena Marinucci ed Enzo Roppo. In serata, infine, una «tenuta rotonda» coordinata da Federico Coen cui hanno partecipato Oscar Mammì, Claudio Martelli, Alessandro Natta, Antonio Patuelli e Ruggero Puletti. A PAGINA 4

to sul colpo stramazzando al suolo proprio al centro delle tre corsie della tangenziale mentre l'auto dei due killer è fuggita via. L'allarme è stato dato sia dall'unica testimone oculare sia da alcuni automobilisti di passaggio. Perché hanno ucciso Giuseppe Salvia? Qualche mese fa il boss della camorra, Raffaele Cutolo aveva schiaffeggiato il dottor Salvia e per questo fatto era stato processato e condannato. I magistrati che stanno indagando, tuttavia, non tral-

sciano di verificare altri possibili moventi e cioè se lo omicidio non sia dovuto a risentimenti e vendette nate all'interno del «planetario» Poggioreale. A Poggioreale, ieri pomeriggio, dopo l'assassinio, tutti gli agenti di custodia sono rimasti al loro posto a prestare servizio. Una delle guardie ha detto: «È questo il miglior modo di ricordare Salvia». Il vice direttore era da lungo tempo un convinto assertore di una radicale riforma. A PAG. 5

## E' morto lo sceneggiatore Amidei

ROMA — Improvvisa morte ieri sera a Roma di Sergio Amidei, lo sceneggiatore più fecondo del cinema italiano. Il suo nome è legato alle opere più significative del neorealismo e alla collaborazione con Roberto Rossellini, con il quale realizzò «Roma città aperta» e «Paisà». Amidei, stroncato da un infarto cardiaco, era nato a Trieste nel 1904. Stava attualmente lavorando con Ettore Scola per il film «La fuga a Varennes». IN TERZA PAGINA

Una mediazione UIL apprezzata dalla CGIL

## SI TENTA UNA RICUCITURA

## Carniti insiste per «raffreddare» la scala mobile Domani il governo vara i rincari per benzina e luce

Giornata di riunioni nel sindacato dopo il mancato accordo di lunedì - Il direttivo Cgil: «Possibile una intesa» - Oggi incontro con il governo - Pronta la stangata: benzina a 890 lire, più cara l'elettricità

## Bel risultato La colpa adesso è dei lavoratori

Non lo nascondiamo: la frattura che si è aperta tra i sindacati, desta in noi la più seria preoccupazione. Sembra che l'unico risultato di tutta la campagna montata in questi giorni (dalla «fuga» di notizie sul documento della Cisl) sia stato finora quello di dividere e indebolire il sindacato. Era questo l'obiettivo di qualcuno? O si tratta del risultato di una inconsapevole leggerezza? Una cosa, comunque, è certa: non soltanto in questo modo è stata offerta al governo la possibilità di scaricare sui sindacati e sui lavoratori quelle che sono le sue evidenti insipienze e responsabilità; ma (questa è doppiamente la cosa più grave) la stessa lotta contro la crisi diventa più difficile, incerta, confusa. E' così. Perché nel momento in cui si esaminano le carte, la tangenziale diventa più difficile individuare i veri nodi da sciogliere e mobilitare le forze popolari intorno ad obiettivi giusti e realistici.

Lasciamo stare i giochi politici. Gira e rigira la sostanza della questione resta questa: l'inflazione del 1980 e del 1981 è forse nata per caso, o addirittura è stata generata dalla scala mobile? Fino a pochi giorni fa non era questa l'opinione di Carniti e della Cisl. E persino il Fondo monetario internazionale e quale punto sollecita un contenimento dell'indizzazione salariale ha riconosciuto che la responsabilità principale dell'inflazione deriva dalle mancate scelte di riconversione industriale e di risanamento dell'economia e dalla dissenata clientela gestione della spesa pubblica. Cioè, ricasce sulla politica del governo.

Perché adesso si vuol far credere che sul banco degli imputati ci sia essenzialmente la scala mobile? Perché non si riesce a varare una politica contro l'inflazione la colpa è di chi, nei sindacati, rifiuta di rimettere in discussione, in queste condizioni, il meccanismo di parziale copertura automatica dei salari?

s. ci.

ROMA — Un'altra giornata di tensioni e discussioni nel sindacato. Alla contrapposizione frontale in segreteria unitaria tra Cisl e Cgil sulla scala mobile (conclusasi, nella notte di lunedì, con il mancato accordo sulla piattaforma sindacale per il confronto coi partiti democratici e la vertenza col governo), ieri si è cercato di opporre — sia pure con sfumature diverse — uno sforzo comune per trovare un'intesa e, su questa base, rafforzare l'unità della Federazione sindacale. È stato un susseguirsi di riunioni, contatti, riservati, segnali dall'una e dall'altra parte. Lama, lunedì notte, aveva lasciato la sede unitaria di via Sicilia sostenendo che la Cgil «ha lavorato e continua a lavorare per l'unità». Ieri mattina era il segretario generale della Uil ad affermare che «c'è una volontà politica di non dare per scontata e definitiva la rottura tra Cgil, Cisl e Uil». Più tardi, la Uil avrebbe messo a punto una propria proposta col proposito di rimettere insieme gli esponenti di tutte e tre le organizzazioni. Carniti, intanto, in una conferenza stampa, dopo aver rilanciato la proposta di «raffreddare» la scala mobile, si era dichiarato pronto a riprendere il confronto: «La divisione del movimento sindacale è talmente pericolosa che una ricucitu-

Pasquale Cascella  
(Segue in ultima pagina)

ROMA — Dopo una giornata densa di incontri tra Forlani e i segretari dei partiti della maggioranza, il presidente del Consiglio ha convocato per oggi i sindacati alla 18 Palazzina Chigi. Cgil, Cisl e Uil presenteranno le proposte del sindacato se sarà raggiunto un accordo nella Federazione unitaria, altrimenti le Confederazioni si limiteranno ad ascoltare le comunicazioni del governo. Spadolini, uscendo ieri dall'incontro con Forlani ha detto che il problema della scala mobile difficilmente potrà essere affrontato completamente nell'incontro di oggi. Domani invece è previsto il Consiglio dei ministri per il definitivo varo della «fase due» della manovra di politica economica avviata il 22 marzo. È quindi probabile che lo slittamento a domani della Commissione centrale prezzi (CCP), che avrebbe dovuto esprimersi sull'aumento dei prodotti petroliferi e delle tariffe dell'Enel (rinvio motivato con la mancanza del numero legale), sia stato causato dalla volontà di non arrivare all'incontro con i sindacati con una stangata già decisa.

Tuttavia, la stangata è già pronta. Questi gli aumenti che verranno proposti dalla commissione prezzi: la benzina super da 870 a 890 lire (ma si parla anche di 900); la normale da 835 a 855 lire; il gasolio per auto

m. v.  
(Segue in ultima pagina)

## Vogliamo dire la verità sulle cause dell'inflazione?

Stiamo assistendo a un grave tentativo di cambiare le carte in tavola di fronte alla realtà dei problemi posti dalla gravissima crisi economica in cui si dibatte il paese. Se le forze governative volessero dare una onesta prova di insipienza e di cecità questa è venuta dal modo come la polemica sulla scala mobile viene usata per nascondere i nodi reali che strozzano la nostra economia. Oggi si riunisce l'Assemblea della Confindustria. Che dirà il padronato? Vorrà fare uno sforzo di serietà nel guardare in faccia la realtà o si limiterà ad approfittare delle manovre antisindacali in corso per una macchina operazione propagandistica che punti a mettere i lavoratori sul banco degli accusati?

Se le nostre opinioni non fanno testo per la Confindustria vogliamo sperare che almeno ci si ricordi dei giudizi di un osservatore insospettabile come il dottor Whitmore. Non noi ma il segretario del Fondo monetario internazionale scriveva nella sua ormai famosa lettera al governo italiano che «due anni di sviluppo soddisfacente sembrano avere nascosto (ai vostri occhi, n.d.r.) che gravi difficoltà si attendono a meno che alcune tendenze di fondo

non vengano modificate». «Le debolezze presenti (nella vostra struttura economica, n.d.r.) si stanno ancora una volta manifestando nell'inflazione, nel disavanzo della bilancia dei pagamenti e nella pressione sul tasso di cambio... Saranno perciò necessari grandi investimenti per risparmiare energia e per sviluppare fonti alternative al petrolio». E la lettera conclude con questa lucida osservazione: «I paesi industrializzati hanno un bisogno vitale di adattare le loro strutture produttive per lasciare spazio ad un inevitabile e appropriato aumento della concorrenza dei paesi in via di industrializzazione... A questo processo di ristrutturazione, che richiederà parecchi anni e un trasferimento di risorse dai consumi agli investimenti, non esistono scorciatoie». Del costo del lavoro si parla in questa lettera, ma per ultimo e quasi tra parentesi.

Per parte sua, anche la Confindustria osserva in un recente documento che «mentre negli altri paesi si è avviato (anche con l'aiuto dello Stato n.d.r.) un processo di adattamento delle strutture produttive alle evoluzioni in atto a livello mondiale in Italia tale processo stenta a manif-

starsi per l'assenza di politiche organiche...».

In altre parole: i governi Cossiga e Forlani non hanno governato, hanno lasciato andare le cose per conto loro e hanno consentito che la crisi internazionale corrodere le strutture portanti della nostra economia emarginandola sempre di più nella nuova divisione internazionale del lavoro. Tutt'al più hanno fatto della filosofia: il nuovo rinascimento, il neo-liberalismo, il brattillismo, la governabilità, le grandi riforme, etc., etc. ma non hanno attuato una politica economica e industriale degna di questo nome né verso le grandi né verso le piccole e medie imprese. Oggi, anche a causa di questa cecità e insipienza, ci troviamo ad un punto assai grave della nostra crisi.

Da dove partire per risanare la china? Inammissibile dalla necessità di avviare, prima che sia troppo tardi, un processo di ristrutturazione e riconversione dell'apparato produttivo nazionale. Si tratta, tale fine, di favorire un deciso spostamento di peso dalle produzioni di base e di

G.F. Borghini  
(Segue in ultima)

Chi ha avvertito Tuti? Chi ha ordinato l'assassinio di Ermanno Buzzi?

## Una mente guida l'eversione nera

Con Ermanno Buzzi salgono a 12 gli omicidi commessi nelle carceri negli ultimi sei mesi. Ma questo è un omicidio diverso. Buzzi era stato condannato all'ergastolo per lo strage di Piazza della Loggia ed attendeva il giudizio di appello. Dei nove rinvii a giudizio dopo una complicatissima istruttoria erano stati condannati solo in due: lui e Angiolino Papa, un ragazzino che aveva compiuto 18 anni il giorno prima della strage e che per le numerose attenuanti concesse gli era cavata con appena dieci anni di reclusione. Buzzi aveva invece preso l'ergastolo, da solo, e rischiava la conferma della condanna al processo di appello fissato per il 5 ottobre. Che atteggiamento avrebbe tenuto in questo processo? Si sarebbe rassegnato a ripetere il copione che gli aveva fruttato l'ergastolo o avrebbe comunque cercato di far vale-

re quanto era a sua conoscenza? Personaggi della eversione nera hanno già in altre occasioni ventilato il ricatto: Giannettini prima che la Corte di Catanzaro entrasse in camera di consiglio per la decisione, al presidente che gli rivolgeva la rituale domanda: «Ha nulla da dichiarare?», rispondeva che avrebbe forse dichiarato qualcosa dopo la sentenza. E gli è andata bene. Era questa la strada che intendeva seguire Buzzi? Se segreti aveva, se li è portati nella tomba. In carcere ve-

sta per gli otto morti e 113 feriti del 28 maggio 1974, soltanto quel Papa che uscirà nel 1985, avendo già scontato sei anni. Ma questo omicidio non ha chiuso definitivamente, come forse era nelle intenzioni di chi lo ha deciso, la strada dell'occultamento della verità sulla strage di Piazza della Loggia. Esso è anzi la riprova dell'esistenza di una raginata di rapporti di carattere politico ed organizzativo che tiene ancora oggi insieme la miriade di gruppi neo-fascisti, tutti armatissimi, come di-

mostrato dal processo contro Fioravanti a Padova, ma apparentemente senza alcun coordinamento politico. È la riprova della fondatezza di quanto aveva affermato il giudice Amato prima del suo assiduo, che i neofascisti hanno e legami e diramazioni dappertutto». Buzzi a Brescia godeva di un inspiegabile trattamento di favore; trasferito a Novara è stato strozzato poche ore dopo il suo arrivo. La prima giornata nel super carcere, domenica 12, l'ha trascorsa da solo: la mattina di lunedì scende per la prima volta in cortile ed è immediatamente ucciso. È evidente che la morte di Buzzi era stata decisa molto prima del suo trasferimento a Novara: un omicidio, anche in carcere, non si programma in poche ore. Uccidere in carcere significa, secondo la logica della criminalità più agguerrita, qualificarsi, lanciare messaggi, stabilire gerarchie.

Il motivo degli omicidi in carcere sta a volte in «sparbi» che la tensione e la violenza. Luciano Violante  
(Segue in ultima pagina)



perché non cominciano a rinnovarsi?

GUIDO Carli avrà idee con le quali ognuno è libero di concordare o esprimere posizioni che potranno essere anche aspramente avvertite; ma non si può negare che quando l'ex governatore della Banca d'Italia dice — come ha detto in una intervista — che «non ci sono partiti con pieno diritto e altri senza diritto di accedere ai pubblici uffici. Né presunti veti internazionali possono determinare le nostre scelte», si esprime con la dignità e la fermezza che si addice al cittadino di una nazione consapevole della propria indipendenza e gelosa della sua sovranità. Ieri, invece, i giornali hanno riportato che l'on. Donat Cattin, parlando della situazione politica attuale ha fra l'altro affermato: «Con il nuovo corso americano, del Pci al governo non nemmeno se ne parla. Se portiamo il Pci al governo gli americani non

si ingenerano. Ci sbattono semplicemente la porta in faccia e ci cacciano a calci dalla Nato. Già adesso siamo esclusi da tre o quattro commissioni, figurarsi poi». Vi ricordiamo che, per quanto sembra incredibile, Donat Cattin, più volte ministro, è stato fino a ieri, si può dire, vice segretario politico della Dc e tuttora fa parte della sua direzione centrale. Egli è uno di quelli che hanno sempre sostenuto che i comunisti «prendono gli ordini» da Mosca e ne subiscono epurazioni di dominio; ma nemmeno lui così «ignorante» (per dirla alla fiorentina) e così «nazionalista» (per dirla alla romana) si sognava di dire della nostra esistenza «obbedienza a l'URSS», ciò che afferma ora di servilismo che egli attribuisce al suo partito nei confronti dell'America di Reagan. I comunisti non debbono andare al governo «col nuovo corso americano» e, se ci andassero,

gli americani «ci sbattono semplicemente la porta in faccia e ci cacciano a calci dalla Nato». Così vede l'Italia questo demone di un «cavallo di Frisia» centrale dello scudocrociato: un Paese al quale si «sbatte la porta in faccia» e che viene cacciato «a calci dall'alleluia» a cui partecipa. Voi direte, giustamente, che Donat Cattin rappresenta un caso di villania, di trivialità e di tracotanza assolutamente antica, ma sta di fatto che la Dc vuole rinnovarsi. Lo hanno detto l'altro giorno i suoi intellettuali, lo ripete tutte le mattine l'on. Piccoli, che parla di «retroterra». Intanto nei suoi quadri dirigenti c'è un Donat Cattin ma non c'è un operaio e il segretario democristiano non ha ancora sentito il bisogno di allontanare da sé il più basso e il più volgare tra coloro che lo attorniano. Portobacete

Sull'economia scavalca le Camere

Si è conclusa a Bari la conferenza delle Regioni meridionali

# Brusco richiamo di Fanfani al quadripartito

ROMA — I pasticci del governo nel settore dell'economia hanno provocato un nuovo richiamo dello stesso presidente del Senato, Fanfani, che già nei mesi passati aveva mosso chiari appunti all'operato del quadripartito Forlani. Il richiamo di Fanfani — « il rilievo », lo definisce lui — è di carattere « metodologico », ma la sostanza politica delle osservazioni è evidente. Fanfani è intervenuto mentre era in corso al Senato la discussione sul bilancio dello Stato, cogliendo l'occasione di alcune osservazioni del sen. Napoleoni, della sinistra indipendente.

Napoleoni aveva sottolineato che, nella lotta all'inflazione, il momento politico è di qualità determinante rispetto a qualsiasi momento tecnico. Fanfani lo ha interrotto per concordare, aggiungendo che « il luogo della sintesi politica, anche in materia di scelte nella lotta all'inflazione, è il Parlamento ». E ha fatto capire di non ritenere affatto che le Camere debbano funzionare come una semplice sede di ratifica. « L'intervento risolutore » del Parlamento deve avvenire — ha specificato Fanfani — « in due distinti momenti, susseguenti e integrati ». Il primo è un « momento preventivo » di constatazione, tanto mai importante quanto evitare il diffondersi dell'impressione che si consultino tutti i trame il Parlamento; e un secondo momento, « coincidente con l'esame delle scelte del governo ». Un passaggio, quest'ultimo, che sembra doversi interpretare come direttamente polemico con l'uso e abuso della decretazione d'urgenza, alla quale il governo pare intenzionato a ricorrere anche per il varo delle prossime misure economiche, vanificando in tal modo ogni

# I problemi più duri del Sud lasciati fuori della porta

Una passerella di ministri smemorati: hanno dimenticato il terremoto - Bassolino: « Siamo a un bivio drammatico, ma il governo non se ne accorge »

**Del nostro inviato**  
BARI — Vittime probabilmente di un fenomeno di rimozione politica e psicologica collettiva, i tre ministri del governo Forlani, calati a Bari per la conferenza nazionale delle Regioni meridionali, non hanno neppure accennato alle peggiori zone in grado di cura, del terremoto. La seconda conclusiva giornata, in questo, ha ricalcato purtroppo il copione della prima. Il ministro Vincenzo Scotti si è limitato ad un augurio: che il Senato approvi la legge senza toccare però i « principi » ai quali il governo si è ispirato. Gli altri due ministri, Giorgio La Malfa e Nicola Capria, hanno disdegnato

di pronunciare la parola terremoto, cimentandosi il primo nella difesa del suo piano triennale, e il secondo della sua legge per gli interventi nel Mezzogiorno. « Siamo ad un bivio — ha denunciato con forza, nella tardissima mattinata, dopo che si era consumata la passerella dei ministri, il compagno Antonio Bassolino, della direzione del PCI — ma questa conferenza, sospesa fuori dal tempo e dai fatti, sembra non rendersene conto. A quattro mesi e mezzo da quei giorni da cui il terremoto ha scosso migliaia di persone vivono ancora nelle rovine. Napoli fa i conti con guasti immensi. Ma il governo non si è accorto: non ha definito le fasce di intervento, non ha fat-

## Solo dopo un quarto d'ora si sono ricordati di questo nostro Paese

**Caro direttore**  
mariti? 7 aprile alle ore 19.45 inizia il TG2. Durante la giornata sono accaduti numerosi gravi fatti: — un giovane agente è stato assassinato dalle Brigate rosse; — un consigliere regionale della DC è stato assassinato in Campania; — un comunista è stato ferito a colpi di arma da fuoco in un agguato in Puglia; — nel governo Forlani sono così forti i contrasti, che un Consiglio dei ministri viene rinviato prima della sua riunione per la terza volta. Evidentemente le notizie importanti che riguardano il nostro Paese non mancano. Ma il TG2 ha iniziato alle ore 19.45 parlando di Polonia, certamente importanti, ed ha continuato a parlare della Polonia sino alle 20.01. Solo a questo punto qualche facce di bronzo che hanno il compito, servendosi di un servizio di proprietà di tutti i cittadini, di formare e fuorviare l'opinione pubblica, hanno ritenuto che fosse giunto il momento per qualche minuto, il momento di parlare dello sfascio del nostro disgraziato Paese. Per inciso, nelle ulteriori notizie di politica internazionale i fatti del Salvador sono stati liquidati in 20 secondi esatti. ERCOLE MAGGI (Milano)

## Per le donne coltivatrici nuovo diritto di famiglia (se venisse applicato)

**Caro direttore**  
stiamo un gruppo di compagne che operano alla Confagricoltori nazionale, abbiamo letto con interesse la lettera delle compagne che hanno partecipato al corso per coltivatrici agricole organizzato dall'Istituto di studi comunisti « E. Sereni » di Cascina, e abbiamo colto l'occasione per una discussione collettiva. Vogliamo sintetizzare qui le conclusioni alle quali siamo giunte: cioè che il Partito dovrebbe prevedere anche corsi e seminari per sole compagne coltivatrici, in quanto la loro figura di lavoratrici-produttrici-imprenditrici è assai complessa per l'intrecciarsi di motivi economici con rapporti familiari. « Se è vero che gran parte dell'agricoltura italiana poggia sulle aziende coltivatrici, lo sviluppo economico del settore e quello della democrazia nelle campagne non possono dispiegarsi a pieno se non vengono riconosciuti gli apporti di ciascuna. Si tratta in misura rilevante di donne, che vivono il duplice problema della questione femminile e della questione agraria. È pur vero che le questioni economiche da sole non risolvono i problemi delle coltivatrici femminili, ma è altrettanto vero che finché il proprio lavoro non viene quantificato, non viene remunerato (in questo caso con l'attribuzione della parte del reddito che spetta) vi è emarginazione e la dipendenza dal padre o dal marito è fortemente preservata e consolidata. Il nuovo diritto di famiglia, che abbiamo sempre detto, con l'articolo 230 bis è lo strumento giuridico che definisce in modo democratico l'istituto dell'impresa familiare riconoscendo a tutti i partecipi, e quindi anche alle donne, diritti economici, sociali e civili. La sua piena applicazione consentirà alle coltivatrici il riconoscimento del proprio lavoro ma anche il diritto di partecipare alle scelte produttive, alla conduzione aziendale, a rappresentare l'impresa nelle cooperative, nelle associazioni dei produttori, nei confronti di ogni altro ente economico e sociale. Tutto ciò, se realizzato, farà uscire la donna dal ruolo subalterno e le darà consapevolezza della sua professionalità, del contributo che reca all'impresa e all'agricoltura. Probabilmente in questi anni, anche se con fatica, passi in avanti sono stati fatti. Sappiamo però che forti sono le resistenze da parte di chi vuole che nelle campagne nulla cambi e anche nelle organizzazioni democratiche permangono aree di incompiutezza e di disimpegno. Per questo consideriamo fondamentale quanto il Partito farà. Maria Grazia ANNIBALDI, Aurora BUCCI, Ivana CANAVACCI, Maura CARROZZA, Irene D'ANGELO, Dea GALLARINI, Wanda PARRACCIANI, Cinzia PICCIRILLI, Cinzia RICCIOTTI (Roma)

## Se parla Fioroni se parla Bordini

**Spettabile direttore**  
una curiosità tra le tante che l'italiano medio dovrebbe avere: è più attendibile il signor Fioroni o il signor Bordini? Perché, se parla Fioroni, diventi imputato, e se parla Bordini, invece diventi « vittima di una macchinazione »? GIANLUIGI OBER (Verona)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo, date le agitazioni alle Poste, arrivano con molti giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui interventi sono stati pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Ogni ringraziamento: Armando POGGETTI, Genova; Vincenzo PUTERIO, Cosenza; Idilio ARMANI, Cascina; Alberto PORTESI, Fiumicino; Adria Alberto CALEGARI, Mairano di Casteggio; Bruno ROCCIA, Moneglia; Renato Mantuazione ELSAG, Genova; Carlo MARTIN, Castellfranco Veneto; G.B. MEDICA, Genova; Cristina PIAZZA e Grazia GIURATO, Catania; Mario SILVESTRI, Roma; Giuseppe FRUMENTO, Roma; Giorgio RUSTIA, Piacenza; Leo NEGRI, Milano (« Trattare con umorismo le cose tragiche è tipico dei borghesi, per i quali niente è né serio né sacro »); Lucio CATAMO, Bologna (« L'embrione non è una vita. È una potenzialità. Come pure potenzialità sono le miriadi di cellule seminate e di ovuli. Ma non tutte queste potenzialità si realizzano, ovviamente »); LUIGI (ci scrive un interessante lettera sul terrorismo e allega 10.000 lire per l'Unità); Edoardo CARLUCCI, di Wuppertal (scrive una lunga lettera sugli avvenimenti in Polonia e allega 20 marchi tedeschi per l'Unità); Alfredo UCARELLI, Adelfa-Bari (« Questi lettori democristiani sono davvero onesti, sordomuti e ciechi? Non si sono accorti che in 35 anni hanno votato per degli sciacalli che hanno sperperato il pubblico denaro portando la nostra Italia sull'orlo del completo fallimento? »); UN GRUPPO di delegati aziendali delle Autolinee in concessione di Polina (esprimono forti riserve sulla decisione di giungere alla regolamentazione dello sciopero del settore dei trasporti). Gianna C., Torino (« Io, come altri emigrati, sono domiciliata al nord e ho mantenuto la residenza anagrafica al mio paese. Per questo sono già stata penalizzata dall'Asstra che ha calcolato il mio reddito sulla famosa cartolina perché ritengo ingiusto pagare due volte anche le tariffe telefoniche e ritengo ingiusto obbligarmi a trasferire la residenza »); Renato CAVACCIOCCHI, Genova (polemica col lettore che criticava le integrazioni al minimo dei pensionati di enti pubblici e commenta: « Attenzione ad innescare una guerra fra poveri »); Antonio CANORI, Reggio Emilia (ci manda l'indirizzo per una risposta privata). Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o firmate, o con firma leggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti troppo lunghi.

L'approvazione di una nuova normativa avrebbe evitato il voto

# Referendum anche sui tribunali militari? I missini bloccano la legge alla Camera

Contrasti nella maggioranza sull'abolizione della pena dell'ergastolo — Iniziativa l'esame della proposta di legge presentata dal PCI — Il carcere a vita sostituito con una pena di 35 anni

ROMA — Ancora nessuno sparglio per una sollecita soluzione legislativa che consenta di evitare il referendum sui tribunali militari. La riunione del capigruppo della Camera, riuniti ieri a Montecitorio, si è conclusa infatti con un nulla di fatto. La riunione aveva all'ordine del giorno l'esame del calendario dei lavori dell'aula ma, dovendo affrontare il problema dell'abolizione dell'ergastolo, sia pure con misure sostitutive severe per i reati più gravi, e dei tribunali militari attraverso il varo di una disciplina che eviti il ricorso alle urne.

L'incontro, specie per contrasti insorti in seno alla maggioranza, non ha dato alcun esito. I deputati missini hanno insistito nella loro posizione contraria ad un iter abbreviato (nelle commissioni Giustizia e Difesa della Camera riunite in sede legislativa) della legge di riforma dei tribunali militari. Stasera è prevista una nuova riunione. Sull'ergastolo, in particolare, i comunisti hanno presentato un progetto — di cui è primo firmatario il compagno Raimondo Ricci — è venuto in discussione ieri alla Commissione Giustizia della Camera, e si è affiancato a quelli presentati dai radicali e dal Pdup-Mis. Nella proposta comunista l'ergastolo viene sostituito con la pena predefinita — e unica — di 35 anni di reclusione. Una pena che scavalca quella massima di trenta anni, prevista dall'attuale codice. L'ergastolo

— come è noto — costituisce oggi una pena a se stante, una pena perpetua. A quest'ultima, nel progetto comunista, si sostituisce anche per coloro che sono stati in precedenza condannati all'ergastolo la pena fissa di trentacinque anni. Tuttavia, questa sanzione penale, come quella di 30 anni di reclusione, è elevabile nella proposta di legge del PCI — fino ad un massimo di 40 anni di reclusione a carico di chi abbia commesso un altro grave delitto, mentre si trovava in carcere già condannato al massimo delle pene, e quindi si ritiene (o si riteneva nel passato) in condizione di sostanziale impunità. Alcuni episodi tragici, accaduti durante l'esecuzione di diverse carceri, e in particolare l'ultimo di Novara, dimostrano l'opportunità di una scelta siffatta. Nella relazione che accompagna la legge, si afferma che essa corrisponde ad esigenze di « civiltà giuridica e di coerenza costituzionale ».

In particolare, viene fatto riferimento all'articolo 27 della Costituzione il quale sancisce la funzione rieducativa della pena, per trarne la conseguenza che tale funzione è del tutto vanificata, sia pure sul piano tecnico, dalla prescrizione di una pena perpetua che fa cessare qualsiasi prospettiva, anche in un futuro molto lontano, di reinserimento del condannato nella società. « Va ricordato — sottolinea a questo proposito la relazione alla proposta comunista — per cogliere la profonda contraddizione esistente tra i principi su cui è stata fondata la nostra Repubblica e la reclusione per l'intera vita, che i fermi assertori dell'abolizione dell'ergastolo, nell'Assemblea costituente furono uomini i quali maggiormente arcuano sotto la violenza del fascismo o di essa erano stati i diretti testimoni: in questa loro posizione storicamente si affermava, anche con il rifiuto della carcerazione a vita, la superiorità dello Stato di diritto sulla dittatura ». Questo spirito dei costituenti antifascisti era stato recepito dal Senato nel 1972, quando a larga maggioranza, nel corso dei lavori per la riforma del codice penale, sopprime proprio la condanna all'ergastolo. Nella legislatura successiva, il testo elaborato dal Senato fu ripresentato: purtroppo in entrambe le occasioni non si ebbe uno sbocco legislativo per lo scioglimento anticipato della legislatura. In verità, nonostante il mantenimento della pena a vita, solamente in pochi casi si è dato seguito alle condanne.

## Editoria: iniziato l'iter al Senato

ROMA — La commissione Affari costituzionali del Senato ha affrontato ieri l'esame della legge di riforma dell'editoria. La prima seduta è stata interamente dedicata alla relazione illustrativa svolta dal presidente dei comunisti, Murru (Dc). La discussione vera e propria, con l'esame degli emendamenti, comincerà il 27 prossimo. La legge, come è stato unanimemente riconosciuto, ha bisogno di alcuni aggiustamenti. Bisogna infatti, oltre, le richieste di modifiche avanzate da più parti: tra queste le correzioni sollecitate dagli editorialisti alle norme sulla parzialità di pubblicazione della rete di servizi. Secondo il calendario dei lavori approvato

costituisce, contrariamente a quanto ne sostengono la maggioranza, alcuni determinati con tenimento dei reati più gravi. Una efficace politica contro la criminalità — come sostengono da tempo i comunisti — non deve fondarsi tanto sulla quantità della pena, quanto sulla efficienza nella individuazione dei colpevoli e sulla rapidità della macchina giudiziaria. a. d. m.

## Sardegna: il PSDI per una « verifica »

CAGLIARI — Pietro Pigiularu e Giorgio Carta, assessori del PSDI alla Regione Sardegna hanno inviato una lettera alla segreteria regionale del proprio partito mettendo a disposizione il mandato. I due esponenti socialdemocratici sollecitano un chiarimento del quadro politico regionale dopo la decisione del PRI che ha stabilito, al termine del proprio congresso, di ritirare il voto di astensione alla giunta sarena e di decidere il proprio atteggiamento di volta in volta. Non si tratta dunque nel caso dell'iniziativa degli assessori socialdemocratici dell'

apertura di una crisi, come hanno strumentalmente riferito alcuni organi di stampa e soprattutto i vari giornali radiotelevisivi. Certo ora di fronte alle forze politiche si apre una fase di riflessione e verifica. Gli esponenti del PSDI si sono accorti della mancanza di un approfondimento dei rapporti tra i partiti laici di sinistra, in modo da consentire la prosecuzione dell'esperienza di governo avviata nei mesi scorsi. Il presidente Rais ha convocato per oggi la riunione della giunta per un primo esame della situazione.

## Equo canone: vale anche per stranieri

MILANO — Anche gli stranieri hanno diritto all'applicazione dell'equo canone. Lo ha stabilito il pretore di Milano Giovanni Mina, decidendo nell'ambito di una causa avviata dallo studente greco, Spiridon Triantis, nei confronti di Luigi Limido, proprietario di alcuni appartamenti della zona « città studi », generalmente affittati a studenti stranieri. Il Triantis si è rivolto al SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini ed assegnatari), il cui legale, avv. Paolo Martignello, ha assistito nella causa di opposizione allo sfratto intimato dal Limido per morosità. In effetti il Triantis chiedeva di pagare l'affitto in base all'equo canone (circa 60 mila lire invece delle 250 mila richieste). Il pretore ha risposto la domanda di sfratto per morosità, affermando che le norme dell'equo canone sono assolute e pertanto applicabili anche nei confronti degli stranieri. « Infatti — ha fatto rilevare il magistrato — una applicabilità limitata verso gli stranieri porterebbe ad un assurdo fenomeno di generale preferenza dei locatori verso di essi, a scapito degli italiani ».

## Maurizio Boldrini

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA SCUSE ALLE SEDUTE ALUNA alla seduta ordinaria e pomeridiana di oggi mercoledì 15 aprile (Milano).

# LETTERE all'UNITÀ

che ogni 15 minuti ferma e può risolvere un eventuale problema: siamo per mare e qualche volta costretti anche a tenere a freno chi del vino fa uso come fosse acqua; qualche volta rischiamo anche di litigare e essere malmenati, perché sulle navi non esiste un servizio di pubblica sicurezza e nemmeno l'indispensabile servizio medico o di pronto soccorso espletato come si dovrebbe da un personale specializzato. Non vogliamo ingiustamente essere messi in cattiva luce agli occhi degli isolani sardi. Non siamo degli « sciacalli » del mare, ma lavoratori. LETTERA FIRMATA da 9 marittimi della « Tirrenia » (Civitavecchia)

## Se fosse stata uomo non avremmo letto notizie di sua moglie

**Caro direttore**  
leggendo sull'edizione romana dell'Unità la notizia « Querelato per antisemitismo l'enciclopedista Curcio. / Ebreo, dunque sordo... » mi è quasi venuto il desiderio di leggere anche questo titolo: « Querelato per discriminazione sessuale redattore dell'Unità ». Dunque risulta da questo articolo che la nota scrittrice Edith Bruck, che ha sporto la querela, è « una donna ungherese che è la moglie del regista Leo Neri » ecc. ecc. Se fosse stata uomo, avremmo certamente letto « il noto scrittore », e magari nessuna notizia di sua moglie. La discriminazione razziale va combattuta strenuamente a ogni livello e in ogni occasione, giustissimo. Ma ciò è vero anche per quanto riguarda la discriminazione contro la donna. Perciò questo mio appunto, oltre che critico, vuole essere un invito alla riflessione. VLADIMIRO SPERBER (Roma)

## Stessa barca ma non stesso ponte

**Cara Unità**  
il segretario della Democrazia cristiana, on. Piccoli, non esita ad affermare che siamo tutti sulla stessa barca. E aggiunge: o ci impegniamo tutti insieme, o si affonda. È vero, attendiamoci pure al detto marinarresco. Ma è anche sacrosantamente vero che dal 1948 ad oggi la DC è sul ponte di comando, ha sempre pilotato la barca come meglio ha creduto e, con arroganza e prepotenza, non ha mai lasciato sia pure per un solo istante il timone in mano ad altri. GIOVANNI MILANESE (Torino)

## Se parla Fioroni se parla Bordini

**Spettabile direttore**  
una curiosità tra le tante che l'italiano medio dovrebbe avere: è più attendibile il signor Fioroni o il signor Bordini? Perché, se parla Fioroni, diventi imputato, e se parla Bordini, invece diventi « vittima di una macchinazione »? GIANLUIGI OBER (Verona)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo, date le agitazioni alle Poste, arrivano con molti giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui interventi sono stati pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Ogni ringraziamento: Armando POGGETTI, Genova; Vincenzo PUTERIO, Cosenza; Idilio ARMANI, Cascina; Alberto PORTESI, Fiumicino; Adria Alberto CALEGARI, Mairano di Casteggio; Bruno ROCCIA, Moneglia; Renato Mantuazione ELSAG, Genova; Carlo MARTIN, Castellfranco Veneto; G.B. MEDICA, Genova; Cristina PIAZZA e Grazia GIURATO, Catania; Mario SILVESTRI, Roma; Giuseppe FRUMENTO, Roma; Giorgio RUSTIA, Piacenza; Leo NEGRI, Milano (« Trattare con umorismo le cose tragiche è tipico dei borghesi, per i quali niente è né serio né sacro »); Lucio CATAMO, Bologna (« L'embrione non è una vita. È una potenzialità. Come pure potenzialità sono le miriadi di cellule seminate e di ovuli. Ma non tutte queste potenzialità si realizzano, ovviamente »); LUIGI (ci scrive un interessante lettera sul terrorismo e allega 10.000 lire per l'Unità); Edoardo CARLUCCI, di Wuppertal (scrive una lunga lettera sugli avvenimenti in Polonia e allega 20 marchi tedeschi per l'Unità); Alfredo UCARELLI, Adelfa-Bari (« Questi lettori democristiani sono davvero onesti, sordomuti e ciechi? Non si sono accorti che in 35 anni hanno votato per degli sciacalli che hanno sperperato il pubblico denaro portando la nostra Italia sull'orlo del completo fallimento? »); UN GRUPPO di delegati aziendali delle Autolinee in concessione di Polina (esprimono forti riserve sulla decisione di giungere alla regolamentazione dello sciopero del settore dei trasporti). Gianna C., Torino (« Io, come altri emigrati, sono domiciliata al nord e ho mantenuto la residenza anagrafica al mio paese. Per questo sono già stata penalizzata dall'Asstra che ha calcolato il mio reddito sulla famosa cartolina perché ritengo ingiusto pagare due volte anche le tariffe telefoniche e ritengo ingiusto obbligarmi a trasferire la residenza »); Renato CAVACCIOCCHI, Genova (polemica col lettore che criticava le integrazioni al minimo dei pensionati di enti pubblici e commenta: « Attenzione ad innescare una guerra fra poveri »); Antonio CANORI, Reggio Emilia (ci manda l'indirizzo per una risposta privata). Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o firmate, o con firma leggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti troppo lunghi.

Cosa ha nascosto il seminario dc sugli intellettuali

UN TRANQUILLO CONVEGNO DI PAURE

Il seminario degli intellettuali cattolici vicini alla Dc si è aperto con un invito accattivante di Paolo Cabras, per il quale la discussione non doveva avere finalità strumentali ma anzi « vuole rimetterci in discussione, impegnarci ad essere in qualche modo opposizione a noi stessi, per cambiare ».

Si può essere tanto spregiudicati e aperti nelle intenzioni, e concludere poi con richiami che dovrebbero salvare e cementare una unità di fondo culturale e politica, patrimonio di tutti? L'operazione non è nuova nella storia del movimento cattolico, ma negli anni più recenti la Dc non riesce né a condurra in porto, né a superarla inventando una nuova strategia verso il ceto intellettuale.

Scoppola è, tra i relatori, quello che di più ha cercato di fondare teoricamente un rapporto dialettico, e in qualche misura conflittuale, tra « partito » e intellettuali, tra cultura e politica, nella Dc. La Dc, infatti, ha una sua tradizionale originalità nel non essere un soggetto politico che ritrova solo in sé stesso le ragioni della propria esistenza e i valori cui ispirare la propria azione.

Nella mediazione politica la Dc ritrova la sua autonomia, ma non fino al punto da poter ignorare le sue fonti vitali. Spesso questo è avvenuto, e spesso quindi il rapporto con gli intellettuali e con la società civile si è fatto difficile, a volte aspro, e si sono presentati sulla scena politica anche grossi rischi. Di qui, l'esigenza che ricacciuti vi-gore un metodo di lavoro

Il contrasto tra Cabras e Piccoli - Il tentativo « ecumenico » di Scoppola - La ricerca di nuove « fonti vitali » dopo De Gasperi e Moro non corrisponde alla realtà della società moderna I dubbi sulla propria identità



Flaminio Piccoli, Pietro Scoppola e Rocco Buttiglione tre protagonisti del recente convegno democristiano

zione politica che De Gasperi e Moro hanno, nei momenti più critici, praticato, e che oggi sembra un dato disperso, o almeno non più ritrovato.

Questa analisi non è piaciuta, tra gli altri, a Donat Cattin che ha visto come pericoloso il ruolo dell'intellettuale, critico e in definitiva controllatore del « politico », e lo ha detto molto chiaramente a Scoppola.

Eppure, tutto il seminario ha provveduto a far intravedere un elemento importante della Dc di oggi: la quale deve mediare tra anime tanto diverse, da far dubitare dell'esistenza di un patrimonio comune, o comunque da mettere in discussione continuamente il ruolo stesso del partito. E in questo modo le « paure » che Piccoli dice di avere verso l'esterno, si rivelano timori e paure che la Dc ha nel guardarsi dentro, nel riflettere sulla propria identità.

Non a caso i « valori più profondi » dell'entroterra cattolico sono stati rivendicati da chi, come Buttiglione, vuole interpretarli in

chiave di identità popolare e nazionale, che la Dc deve assumere come propria. Ma la Dc non può farlo, per non rischiare di tagliare altri fecondi rapporti con settori cattolici attenti al pluralismo della società, e al rapporto con le altre culture.

Ma certo, lo hanno suggerito in molti, la Dc non può nemmeno assumere la mediazione politica come strumento unico di governo di una società molecolare e molto frammentata, se non vuole diventare un partito « senza progetto » tutto appiattito sulla gestione quotidiana dello Stato, e delle sue strutture.

Anche per questo, il seminario dei giorni scorsi, quando è entrato nel merito di problemi istituzionali e politici ha detto tutto, e il contrario di tutto. E ciò non solo, e non tanto, perché era grande la confusione delle lingue, ma perché non funziona più il rapporto di mediazione politica ed elaborazione culturale.

Il richiamo di Piccoli, a conclusione dei lavori, appare così da una parte abbastanza sconcertante, ma

anche sufficientemente coerente con una mancanza di progetto politico unificante. Debitrice verso molti, la Dc non riesce a pagare nessuno. E al di là del linguaggio un po' estremizzato e impaurito del segretario democristiano, la sua teoria dell'assedio ha un fondo paradossale di verità: di fronte ad una Dc che non elabora progetti politici, culturali, ogni progetto altrui appare come una minaccia alla sua identità, alla sua « esistenza politica ».

Forse di qui poteva cominciare una analisi proficua, perché è di qui che ha inizio il vero cammino che la Dc deve ancora percorrere. E' cambiato tutto il pianeta dei rapporti sociali in questi ultimi anni; ed è cambiata anche, e di conseguenza, la struttura dello Stato e la natura stessa della politica. I meccanismi delle scelte si sono fatti più complicati, e la gestione dell'economia è divenuta, quasi quotidianamente, terreno concreto di equilibrio tra i gruppi, i ceti, le classi sociali.

Ora di fronte all'ingigian-

tarsi, e al moltiplicarsi dei problemi la « reazione politica » della Dc è andata piano piano restringendosi su una linea arretrata: più complesso è lo Stato e la sua gestione, più complicata è minuziosamente la « mediazione » tra tutti i soggetti sociali; e così si finisce per perdere qualunque direzione, per annegare in un clientelismo e assistenzialismo senza più ritorno. Più difficili le scelte economiche, anche in una crisi così profonda, più si crede di farvi fronte moltiplicando i centri e i segmenti di interessi da soddisfare, anche se questi centri e questi segmenti vanno ognuno a ricominciare reciprocamente contrastanti.

Anche le grandi scelte ideali e culturali non subiscono diversa sorte, destinate come sono ad accontentare tutto e tutti, e impallidendo così nei loro più importanti contenuti. Si cura, si difende l'identità cattolica del partito, adeguando alla campagna del gruppo integralista che vuole cancellare, insieme alla legge sull'aborto, un cammino di emancipazione andato avanti lungo tutti gli anni '70. E si pensa di tenere viva la laicità delle scelte politiche, sostenendo che questo sono appannaggi di un « ceto politico » che è poi quello partitico in senso stretto.

E bisogna dire che, nonostante la stessa Dc abbia nel seminario degli intellettuali subito molte e svariate critiche, neanche lì si sono sentiti, nella giusta misura, i richiami ai tanti fili e legami che la Dc stessa ha spezzato, e sta spezzando, con le altre grandi forze politiche e sociali; né la preoccupazione, pure presente nelle relazioni e negli interventi, è stata adeguata alla gravità della crisi che il paese e il suo sistema economico sta vivendo. Le opinioni su Moro e su De Gasperi possono essere diverse: ma nessuno ha mai messo in discussione il rispetto politico e culturale con il quale essi, e la Dc con loro, si mossero. Venuto meno questo respiro, perché stupirsi poi se la Dc si sente assediata? Più che assediata dagli altri, però, la Dc sembra cominciata ad aver paura di sé stessa.

Carlo Cardini



Libro sul « borghese triestino »

Il dottor Svevo e mr. Schmitz

Riuscito il lavoro di Ghidetti sulla vita dello scrittore nonostante i pregiudizi culturali sulle biografie

cedente, è documentatissimo, informatissimo, e insieme piacevole da leggere come una vera e propria narrazione. L'autore aveva di fronte diverse difficoltà, oltre quella, ovvia, anche se molto seria, rappresentata dall'irrelevanza, soprattutto per certi lunghi periodi, di vera e propria documentazione biografica, con il resto naturale per un uomo il cui destino sembrò a lungo quello di restare del tutto e per sempre ignoto. Ghidetti doveva, infatti, descrivere la storia di uno scrittore che non era scrittore, di un capitalista che non era un capitalista, di un uomo che era costretto a distinguere nettamente la propria vita intima, non solo da quella pubblica, ma persino da quella privata. Un personaggio, dunque, in cui la biografia è sempre un intreccio di piani, all'interno del quale, talvolta, l'episodio più estrinseco ha un valore de-

terminante e quello più profondo si rivela misterioso e inafferrabile, per chi non passi attraverso una ricostruzione attenta ed affettuosa degli stati d'animo, delle sfumature psicologiche, dei moti di spirito, delle censure e delle autocensure più nascoste.

Io credo che Ghidetti sia riuscito perfettamente a di parare e a ricomporre questa complicata matassa. Il cumulo dei particolari, puntigliosamente ricordati ogni volta alla rispettiva fonte, a poco a poco prende vita, si anima, compone con fascino sempre più crescente il profilo ironico, intelligente, un po' scostolato dell'uomo Ettore Schmitz, in arte Italo Svevo.

Ma lo aiuta molto anche la consapevolezza precisa del nodo problematico, che, sul piano dell'esistenza, sta dietro l'opera di Svevo e ne giustifica la storia così accidentata e singolare. Fur

non preparando sullo scrupoloso lavoro documentario, Ghidetti rivela qua e là l'adensarsi di questo punto di vista interpretativo, come quando scrive: « La scissione fra uomo pratico e "teorista" fra lettore e sognatore, è una realtà che Ettore Schmitz ammette di vivere quotidianamente, anche di fronte alla dinamica ed alle responsabilità del nuovo lavoro e tale condizione apparirà alla lunga insostenibile: il romanzo che "gli vien fatto" anche "senza chiamarlo" costituisce non solo un pericolo per l'equilibrio psicologico della persona, ma un limite per la sua funzione sociale di attivo e operoso borghese. Il demone letterario, ostacolo sulla via di un'intravista integrazione familiare e sociale foriera di salute morale e di armonia psicologica, dovrà quindi essere esorcizzato perché la sua impalpabile presenza suscita inquietudine, ansia, rimpianto... ».

Con questi tratti sottili, leggeri senza calcar mai la mano, Ghidetti riesce a far scaturire dalla spontanea evoluzione della biografia l'altro grande tratto caratterizzante della personalità dello scrittore triestino: il suo sotterraneo, nascosto, oserei dire pudico nichilismo. La sua parzialità profonda con i grandi scettici mitteleuropei dell'Ottocento e del Novecento, il suo portare la propria vita come missione, sapendo al tempo stesso di sprecarla, di avere un destino superiore a quello concesso dal fato. Ghidetti ricorda col giusto rilievo la sua importante riflessione del 1906: « Io penso che effettivamente la mia vita sia stata troppo corta. Fu molto piena di sogni che io non notai né ritenni. Non rimpiango di non aver goduto abbastanza ma sinceramente rimpiango di non aver fissato tutto questo periodo di tempo... ».

Ci trattiamo a stento — come sobriamente sentiva fatto Ghidetti — dall'evocare la folla di figure e di situazioni che una posizione come questa di Svevo suggerisce. Tuttavia, non si può fare a meno di notare che la biografia di Ghidetti avvalorata sul piano rigorosamente documentario — un'interpretazione di Svevo sempre più spogliata verso l'asse della grande ricerca d'avanguardia europea otto-novecentesca, sollecitando stimoli, che a molti continuavano, nonostante tutto, ad apparire contraddittori e sostanzialmente oscuri.

Alberto Asor Rosa

Le tesi del professor Claude Olievenstein

«Così io curo chi si droga»

L'esperienza del centro «Le Marmottan» di Parigi - Nel suo programma terapeutico rifiuta il metadone perché lascerebbe al tossicomane «il ricordo del volo sognante» - Depenalizzare l'hashish

Vale presentarlo così come hanno voluto fare i promotori del suo viaggio in Italia: «Nato a Berlino nel 1933, emigrato a Parigi negli anni del nazismo, clandestino nella Francia occupata dai tedeschi, Claude Olievenstein scrive di se stesso: "Avevo voluto essere un piccolo nazista, se non fossi stato anche un piccolo ebreo..."». L'ammisione, metà ironica, metà amara, spinge a conoscere qualcosa di più di un itinerario umano e personale, prima che professionale, fino a quando circostanze, provenienze e scelte non decretarono l'attuale fama del personaggio.

Nel dopoguerra, Claude Olievenstein milita nella gioventù comunista (dalla quale sarà poi escluso); partecipa con passione ai movimenti intellettuali della Francia di quei tempi; diviene psichiatra e lavora, negli anni '50 e '60 in diverse istituzioni globali: scopre la «morgue disumanizzante» dell'insegnamento medico ufficiale, sperimenta la strada su se stesso nell'ospedale psichiatrico di Villejuif, l'ISD: si avvicina poco alla volta ai problemi di una gioventù che crede di trovare negli stupefacenti un mezzo, esclusivo o privilegiato, per soddisfare un bisogno di as-soluto (ma più tardi dirà: «La droga non saprà mai calmare la vertigine interiore nella quale si perde il drogato»); crea alla fine, nel 1971, il centro Le Marmottan di Parigi, che è oggi un'avanzatissima struttura ospedaliera, unica in Europa, specializzata per il trattamento di tossicomani e di alcolizzati, a carattere pubblico, cioè interamente finanziata dai fondi dello Stato. Forte di questo prestigio internazionale, Olievenstein è stato invitato a Roma dal

l'Associazione per la lotta contro le tossicomanie, l'alcolismo, l'emarginazione e il disadattamento), dove ha tenuto conferenze sui suoi «programmi di trattamento», ha visitato alcune comunità terapeutiche e si è incontrato con la stampa.

I veri tossicomani (e non i «consumatori ricreativi») — secondo Olievenstein — sono malati gravi e seri, che devono essere curati. Non si tratta, però, di creare degli assistiti a vita: questo è il rimprovero maggiore che si può muovere ad alcune comunità terapeutiche o a certe istituzioni illustri: esse infatti rimpinzano la dipendenza alla droga con la dipendenza alla istituzione o ad un personaggio carismatico. Va deplorato anche il fatto che lo Stato sovvenzioni luoghi dove i giovani tossicomani vengono «infantilizzati», come pure va detto chiaramente che il compito di un'équipe di cura è quello di curare, e non di regolare i

problemi della società (di questo si dovrà sentire investita l'intera comunità: l'intera «Città», come usa dire Olievenstein).

A partire da questi principi, il Marmottan è riuscito ad ottenere risultati sorprendenti: il bilancio del centro, nel 1980, vede la guarigione (cioè, l'assenza di ricaduta per un minimo di un anno) nel 33 per cento dei casi; e si parla sempre di persone con un passato di due, tre o quattro anni di tossicomania dura, quotidiana, alle spalle. Ma il 33 per cento di riusciti vuol dire il 67 per cento di ricadute, di fallimenti, di morte. Ed è ancora una quota enorme. Per questo — avverte Olievenstein — occorre rielaborare continuamente i trattamenti; evitare la ghettizzazione del giovane (cioè, la permanenza eccessiva nello stesso luogo); dare molto spazio (in ripetuti incontri) alla fase iniziale di approccio, durante la quale dovrà essere

il tossicomane stesso ad esprimere liberamente il desiderio di voler guarire; avvicinarsi dolcemente allo svezzamento, sostituendo il cibo cattivo (la droga) con un buono, in un processo che si può definire una sorta di «maternalizzazione»: stabilire un momento forte di terapia (che sarà di psicoterapia), perché si provochi qualcosa di piacevole, e perfino di ludico, nel tossicomane, in modo da poter iniziare bene la disassuefazione. La tappa successiva dovrà essere il ristabilirsi di una normale vita sessuale e il riconoscimento di una legge esterna e di una legge interiore, che possano consentire la ricostruzione di una personalità.

Si capisce bene che in un simile programma terapeutico non può trovare spazio l'intervento farmacologico: ce n'è già abbastanza all'esterno, tanto che — ha detto Olievenstein — il mercato della psichica è oggi già più impor-

tante in Francia di quello della Renault. Al bando, quindi, il metadone (e, ancora di più, la morfina, che lascia al tossicomane il piacere immaginario, il ricordo del « volo sognante » del dopo-flash). Olievenstein sostiene che con il metadone il potere trasforma dei pazienti illegali in pazienti legali; che si tratta di un'arma sociale e non di un trattamento terapeutico; anzi, che la sua somministrazione è im-morale da un punto di vista deontologico, perché permette forme di controllo del tossicodipendente.

Anche sull'hashish Olievenstein espone una posizione di equilibrio. Le vendite di tossicomania e di uso delle droghe — dice — secano i periodi di crisi storica; ma la discussione che si fa sul hashish ha i caratteri di un cavallo di battaglia politica, in cui tutti finiscono per perdere la ragione. Certe tesi «oltranziste» sui pericoli del hashish (o sulla sua possibilità di indurre alle tossicodipendenze pesanti) ricordano le dispute della scienza medica del secolo scorso sulla masturbazione; oppure il chiasso che si fa intorno alla pillola e all'aborto. Certo, l'hashish è sostanza in sé «demotivante»; quindi — precisa Olievenstein — sono contrari alla sua legalizzazione, perché non vedo la ragione di introdurre un ulteriore fattore di «demotivazione», tra i tanti che già ce ne sono; mentre, invece, sarei favorevole alla sua depenalizzazione. Come dire: evitiamo di aggiungere ai danni umani la gravità di un errore politico e sociale; senza dimenticare che su un altro versante — quello dell'alcolismo — un paese come la Francia registra 20.000 morti all'anno.

Giancarlo Angeloni

Un risarcimento postumo il «Pulitzer» a J.K. Toole

Il Premio Pulitzer, fondato dal magnate della stampa americana, Joseph Pulitzer, è stato assegnato quest'anno, per la categoria « romanzi », al libro « A confederacy of dunces » (Una confederazione di ignoranti) di John Kennedy Toole. Si tratta di un romanzo scritto nel 1958 dallo scrittore morto suicida a trentadue anni, nel 1969. L'opera era stata pubblicata per la prima volta soltanto l'anno scorso. La madre di John Kennedy Toole, ha spiegato ieri, durante l'assegnazione del Premio, avvenuta a New York, che suo figlio si uccise proprio perché non era riuscito a pubblicarlo. Il Premio Pulitzer viene così a riparare, tardivamente, una

ingiustizia, con il riconoscimento a titolo postumo del romanzo « A confederacy of dunces ». Gli altri premi sono andati: allo storico Lawrence Cremin per « American education » dove viene studiato attraverso il sistema educativo, lo sviluppo della società americana. Per la biografia il premio all'opera « Peter the Great, his life and world », che descrive l'influenza esercitata dall'Europa occidentale su Pietro il Grande. «Vienna, fin da sicilia», descrizione della società viennese alla fine del diciannovesimo secolo, ha avuto il premio nella categoria della letteratura non romanzesca.



E' morto ieri sera a Roma Sergio Amidei, protagonista della stagione del neorealismo

Un altro «padre» del cinema italiano se ne è andato. Sergio Amidei, il soggettista e sceneggiatore del neorealismo, è morto ieri sera a Roma, colpito da un infarto cardiaco. Il 30 ottobre avrebbe compiuto 77 anni. Era nato a Trieste nel 1904. La morte ha colto Amidei all'improvviso, mentre si trovava in uno studio medico per curarsi l'asma di cui sofferiva da tempo. Infatti, sono «tati i tentativi di rianimarlo». Fino all'ultimo Sergio Amidei ha dimostrato di essere un lavoratore instancabile, un prezioso collaboratore per autori e cineasti, una fonte inesauribile di idee. Aveva dato il suo contributo alla sceneggiatura del film «Fuga a Varennes» che Ettore Scola si accinge a girare, tra qualche mese. Precedentemente, aveva collaborato con Marco Ferreri per «Storie di ordinaria follia», che il regista milanese ha tratto da Bukowski.

Nel cinema, Amidei aveva messo piede giovanissimo, quasi ventenne, all'inizio con scarsa fortuna. La sua prima sceneggiatura firmata è del 1938; seguirono altri lavori per registi come Gal-lone, Bragaglia, Porgolini. Il suo nome si impone soltanto più tardi, quando cominciò il sodalizio con Roberto Rossellini. Insieme — nella clandestinità, esilio e Ro-

ma, città aperta », il capofila della seconda stagione del neorealismo. Con lo stesso Rossellini, nel 1947, realizzò un altro «classico» di quel periodo: «Païsa». Rossellini lo volle con sé anche per altre opere, quali «La macchina ammazzacattivi», «Stromboli, terra di Dio», «La paura».

La sua adesione a quel «movimento», il suo impegno culturale, la sua fede di sincero democratico si possono condensare in questa affermazione che egli fece un giorno nel corso di un'intervista: «Quello che poi si è chiamato neorealismo — disse — è stato solo la gioia di dire la verità. Prima la

notizia della morte di Amidei ha suscitato vasto cordoglio in tutto il mondo cinematografico e culturale italiano. Il compagno Aldo Toole, coautore di un'inchiesta del Pci, che ha mandato un messaggio alla famiglia di Amidei, ha rilasciato questa dichiarazione all'Unità.

La scomparsa di Sergio Amidei è una perdita grave per la cultura italiana e per tutto il movimento democratico e di sinistra. A lui si deve un contributo determinante per il grande cinema neorealista, e una ininterrotta battaglia culturale e politica per la causa della democrazia e per gli ideali di emancipazione dei lavoratori. Le sue sceneggiature dei classici del neorealismo rimangono nella storia del cinema e segnano la memoria collettiva di un'epoca. Il suo impegno nella Resistenza e nelle lotte democratiche del secondo dopoguerra, per l'avanzamento culturale, contro l'oscurantismo, per la difesa del cinema italiano ha contribuito a marcare la presenza e l'impegno degli intellettuali italiani in una stagione aspra e difficile della nostra vita democratica.

NELLA FOTO: Sergio Amidei con Ingrid Bergman, alle loro spalle Roberto Rossellini.

Un convegno e una tavola rotonda a Roma con esponenti di PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI

Ma di quale assedio parla l'on. Piccoli?

Vivace replica alla DC - Interventi di Natta, Martelli, Mammi, Puletti e Pattuelli

ROMA - Si accende la battaglia intorno alla legge sull'aborto: il tema del referendum...

Il rischio di una pura disputa di principi

Al rischio di rimanere impigliati in una disputa di principi si è richiamato Mammi...

Non c'è nulla che offende la libertà del cattolico

Al contrario pone all'ordine del giorno, in tutta la sua acutezza, il problema della prevenzione...

Iniziativa comune dei partiti laici «Insieme difendiamo la legge sull'aborto»

L'introduzione di Nilde Iotti, che ha coordinato i lavori - Relazioni di Bozzi, Cardia, Gallo - Presenti dirigenti politici, rappresentanti del movimento delle donne, teologi, giuristi - Aniasi: contro l'aborto clandestino - Adriana Seroni: nella «194» le basi della prevenzione

ROMA - Tutti i partiti laici - comunisti, socialisti, liberali, socialdemocratici, repubblicani - sono uniti nella ferma difesa della legge sull'aborto.

I «cristiani nella sinistra» per la difesa dell'aborto

MILANO - Con una «lettera aperta a tutti i credenti», il Coordinamento di cristiani nella sinistra a difesa della legge 194...

luppata la riflessione, promossa dal Centro culturale Mondoperaio e dal Centro studi e iniziative per il riforma dello Stato.

Quella dell'aborto - ha aggiunto Nilde Iotti - è una legge importante, che però non è ancora entrata nella fase della sua piena applicazione.



Nilde Iotti, presidente della Camera, che ha coordinato i lavori...

70 si sono effettuati con la legge 94 mila aborti; 113 mila sono stati nel primo semestre dell'80.

Ieri il ministro ha esposto il «nuovo modello di difesa»

Lagorio pensa a impegni militari fuori dell'ambito della Nato?

I mutamenti della situazione nell'area mediterranea visti quasi esclusivamente in termini di «minaccia» - Numerose divergenze tra europei ed americani

ROMA - Le Forze armate italiane devono essere addestrate e preparate ad intervenire anche al di fuori dell'area geografica coperta dalla Nato?

Il ministro della Difesa ha detto ieri alla Camera più che di un «nuovo» modello di difesa sembra si debba parlare di un «modello di difesa complementare» all'attuale.

La discussione iniziata ieri in aula

Il governo anche al Senato difende un bilancio-farsa

Ribadita la posizione del Pci - «Necessaria una diversa politica» - L'esame deve essere concluso entro aprile

ROMA - Il governo e la maggioranza stanno costringendo il Senato a recitare una farsa: quella dell'approvazione di un bilancio dello Stato che il consiglio dei ministri si appresta a modificare.

Questa, della credibilità del gabinetto Forlani, è stata un'altra delle note dominanti del dibattito a Palazzo Madama.

Durante un dibattito

Provocazione a Imola di un medico «obiettore»

IMOLA - La campagna del «Movimento per la vita» può anche arrivare a toccare livelli bassi e persino inaccettabili.

Idrogeno dall'acqua: concorrenza al petrolio?

MILANO - In futuro sarà possibile ottenere idrogeno dall'acqua in quantità tali da renderlo sfruttabile industrialmente come combustibile.

PER SCRITTORI, AUTOSTOPPISTI, AVVOCATI ED OCULISTI. RODRIGO presenze dinamiche nell'abbigliamento



Il feroce agguato ieri pomeriggio sulla tangenziale di Napoli al vicedirettore del carcere

Ha visto in faccia i suoi assassini
Un delitto nato nell'inferno chiamato Poggioreale

Duc killer hanno atteso Giuseppe Salvia all'uscita del penitenziario, l'hanno seguito e gli hanno sparato da bordo di un'auto - Gli inquilini seguono la pista della camorra anche perché l'omicidio non è stato rivendicato da organizzazioni terroristiche - Lascia due figli

In pochi mesi ben 12 omicidi nelle celle

ROMA - Negli ultimi dieci mesi nelle carceri italiane ci sono stati dodici assassini. E ieri i senatori comunisti Fiamigni, Giglia, Tedesco, Fucilli e Maffioletti hanno rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, Adolfo Sarti, per conoscere invece « quanti fatti di sangue si sono verificati nell'interno degli istituti di prevenzione e pena nel corso degli ultimi due anni e distintamente dal marzo '79 al marzo '81; quanti sono stati i detenuti assassinati, suicidati, feriti; quanti agenti di custodia o vigilatrici sono stati oggetto di sequestro di persona o di violenza fisica ».



NAPOLI - Il corpo di Giuseppe Salvia sul luogo del criminale agguato. Accanto al fido, il vice direttore del carcere di Poggioreale in una recente foto

« Condannato » anche dai camerati dopo il processo per piazza della Loggia?

I magistrati convinti: l'omicidio di Buzzi deciso fuori del carcere

La sua deposizione in Appello era temuta - Tuti e Concutelli, interrogati dicono: « Abbiamo eseguito una sentenza nazional-rivoluzionaria » e poi fanno scena muta - Interrogazione Pci alla Camera

Dal nostro inviato
NOVARA - Ermanno Buzzi certamente non temeva per la sua vita quando venne trasferito da Brescia al reparto di massima sicurezza del carcere di Novara. Lo afferma lo stesso avvocato difensore dell'autore della strage di piazza della Loggia, Aldo Tedeschi. Il legale vide il suo cliente poche ore prima del trasferimento a Novara. Questi non era impaurito, era soltanto seccato per essere costretto a lasciare dopo diversi anni il carcere della sua città. Ermanno Buzzi temeva inoltre...

Ermanno Buzzi - il cui processo d'appello avrebbe dovuto iniziare nel corso di quest'anno - potesse fare ammissioni e coinvolgere personaggi che erano rimasti fuori dal processo di primo grado? E, soltanto un'ipotesi ma anche su questa si appuntava l'attenzione dei due magistrati che conducono le indagini per l'assassinio del Buzzi. Per ora Tuti, Concutelli e gli altri otto terroristi neri che si trovavano nell'angusto cortile dove è avvenuto il delitto, hanno ripreso la loro normale vita di carcerati. Tuti e Concutelli, nei confronti, sono già stati condannati all'ergastolo, quindi non hanno nulla da perdere. Ma gli altri detenuti che hanno assistito all'assassinio possono rispondere di complicità e vedere le...

potrebbero essere rimessi in libertà. Sotto vi erano le foto di Concutelli, di Buzzi e di altri pericolosi criminali. Ermanno Buzzi si indignò per la pubblicazione della sua foto: scrisse una lettera al presidente della Corte d'Assise che lo stava processando dicendosi oggetto di un linciaggio da parte dei comunisti e aggiunse: « Per quanto riguarda Concutelli posso solo dire che per me è politicamente un onore essere messo dopo il comandante militare di Ordine nuovo... »

Protesta degli agenti di custodia nelle carceri di alcune città

ROMA - Gli agenti di custodia delle carceri di alcune città hanno protestato ieri per la protesta contro le condizioni di lavoro e per chiedere orari meno gravosi. Il movimento degli organici, indennità di rischio, permessi e licenze. A Firenze gli agenti di custodia delle « Muraie », di Santa Verdiana e Santa Teresa si sono autoconsegnati al termine dei turni di lavoro; a Milano hanno sostenuto per un'ora davanti al carcere di S. Vittore, a Padova hanno sottoscritto un comunicato: a supercarcere di Palmi si sono autoconsegnati...

Attentato all'auto di Pennacchini nel cortile di un commissariato

BIELLA - Un attentato è stato compiuto la scorsa notte contro l'auto del deputato della Dc Erminio Pennacchini. Un episodio apparentemente di scarso rilievo, viste le conseguenze (la bottiglia incendiaria che doveva far saltare in aria la macchina non è infatti esplosa), eppure grave e sconcertante per due motivi: la carica pubblica che ricopre l'esplosivo democristiano (è presidente della commissione parlamentare di vigilanza sui servizi di sicurezza) e il fatto incredibile che il mancato attentato è avvenuto all'interno del commissariato biellese di Ps. L'onorevole Pennacchini è solito trascorrere i fine settimana nella sua casa di Sa-

Caorso: alla centrale nucleare un altro stop imprevisto

PIACENZA - Ieri mattina, alle 11, la centrale elettronucleare di Caorso ha subito l'ennesimo blocco imprevisto (il cosiddetto « scream »). In quel momento l'impianto funzionava al massimo della sua potenza di rete, 875 megawatt. Sembra - usiamo il condizionale - che si stesse lavorando su una valvola della, questo è il termine tecnico, e linea del vapore, per riparare un guasto che provocava delle perdite. Nel far ciò è stato fatto intervenire un microinterruttore, il quale ha segnalato la apertura totale delle valvole. Di conseguenza sono state...

Nuovo aliscafo per la Sicilia

PALERMO - Un modernissimo aliscafo, denominato « All'jumbo Sicilia », di proprietà della società « All'umar », costruito dai cantieri navali Rodriguez di Messina, entrerà in servizio il 15 luglio. Il nuovo natante, dotato di tutti i comfort moderni, collegherà tutti i giorni, tranne il martedì, Palermo alle 19, con arrivo alle 20. Lo « All'jumbo Sicilia » partirà da Palermo alle 8, giungerà ad Ustica alle 9, da dove ripartirà per Napoli alle 9.20. Giungerà a Merghina alle 13...

I medici ospedalieri riprendono le agitazioni

ROMA - La protesta dei medici entra in una fase di insospesimento generale. Dopo la decisione dei medici generici e condotti di passare a forme di sciopero vero e proprio con la chiusura degli uffici per tre giorni (da lunedì a mercoledì) è toccata alla Calabria, la prossima settimana toccherà ad Abruzzo, Lazio, Campania, Sicilia, anche i medici ospedalieri si preparano, visto che sta per scadere la tregua di venti giorni, alla ripresa degli scioperi. Il comitato di lotta dei sindacati di categoria si incon-

Saverio Senese, già accusato di terrorismo

Palermo - A Poggioreale alcuni reclusi avevano ricevuto da un avvocato pressioni intimidatorie allo scopo di scagionare - attraverso testimonianza fasulle - un trafficante di droga collegato alla « multinazionale » mafiosa. Ora il penalista ha un nome di spicco ed alcuni precedenti in fatto di inchieste sul terrorismo: è Saverio Senese, un avvocato specializzato nella difesa di contrabbandieri di sigarette napoletane che, nelle carceri, hanno ingrossato le file del partito armato. Già incriminato, in passato, per favoreggiamento del NAF, ora Senese dovrà rispondere di « tentata violenza privata » nel quadro dell'inchiesta palermitana su mafia e droga. La decisione di inserire anche il suo nome nel processo di Palermo è stata adottata dal giudice istruttore Giovanni Falcone, dopo un lungo viaggio di ritorno a Palermo. Senese difendeva un imputato napoletano, Riccardo Corzolino, ritenuto un trafficante interregionale di « contrabbando » perché restituito al mittente, essendo stata ritenuta di cattiva qualità. Gillet - poi messo dal giudice in libertà provvisoria - ha probabilmente rivelato dopo l'arresto alcuni particolari inediti sul traffico. Di lì a poco scattavano infatti in varie ondate una ventina di mandati di cattura, tra Palermo, Roma, Napoli e Brucella. Nel capoluogo campano venivano arrestati, oltre a Riccardo Corzolino, due suoi fratelli, Anello e Pietro. Ed i « corrieri » pentiti - oltre a svelare alcuni retroscena circa le connivenze ottenute dalle organizzazioni criminali presso settori della polizia di alcuni paesi stranieri - hanno portato gli investigatori a far luce su numerosi altri tasselli del mosaico.

Il padre della bimba « vendicata » dalla camorra

« Per mia figlia volevo giustizia non un delitto »

Dalla nostra redazione
NAPOLI - « Ma si può ammazzare in questo modo barbaro un essere umano? Nemmeno le bestie si uccidono così ». Nella spoglia stanzetta di Sant'Anastasia, con una foto di Raffaella in abito da prima comunione, Genaro Esposito, il padre della bambina rapita lo scorso 13 gennaio e ritrovata in fondo a un pozzo due mesi dopo, è ancora sconvolto per il barbaro omicidio di Giovanni Castiello, uno dei maggiori protagonisti del rapimento avvenuto l'altro giorno e rivendicato dalla camorra. « L'ho saputo per caso - racconta - mentre andavo al cimitero, dalla mia bambina era stato proprio il custode a chiedermi se sapevo niente dell'omicidio: mi sono sentito le gambe molli e la testa girare ». Si passa una mano tra i capelli bianchi. Ha 46 anni ma sembra molto più vecchio. Sul collo e alle spalle sono conservati i telegrammi di condoglianza che gli arrivarono il giorno del ritrovamento del cadavere di Raffaella. Tra questi, una giungla di indirizzi dal carcere di Poggioreale al quale seguivano sei firme: quelle del « Gotha » della nuova camorra organizzata. La prima è quella di Pasquale D'Amico, sanguinario luogotenente di « don » Raffaele Cutolo, e autore dell'incriminante lettera spedita a un quotidiano locale...



Franco Di Mare

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Palermo, Cagliari) and a weather map of Italy with symbols for sun, clouds, rain, and snow.

# COME LAVORATORI E SINDACATO AFFRONTANO QUESTA PROVA

## «Soltanto la democrazia può salvare l'unità» dicono dirigenti e quadri

### Napoleoni: prima della scala mobile raffreddiamo le tariffe pubbliche

ROMA — Un risultato ottenuto dal governo Forlani, secondo il ministro socialista De Michelis, è l'aver posto il sindacato a discutere sulla scala mobile. «E' come se in queste ore vedessi passare davanti ai miei occhi le sequenze degli ultimi anni», racconta un delegato. «Gli anni del sindacato e gli anni della mia vita e una volontà ferrea, l'impegno a non mollare, a tener fermo l'obiettivo dell'unità sindacale, a non mandare a pezzi un disegno politico così faticosamente costruito».

Sono le prime impressioni raccolte nel mondo variegato di CGIL CISL UIL a Roma, a Milano, a Torino, a Venezia mentre le riunioni, le conferenze stampa si sovrappongono concitate.

«Potrebbe essere un momento di svolta — afferma Ferrarini, socialista, segretario regionale della UIL piemontese — per il movimento sindacale. Ma stiamo lavorando per impedire lacerazioni, è una crisi che dobbiamo superare. Noi, qui, nella capitale della Fiat, abbiamo sottoscritto una mozione comune, un documento importante. Corrisponde al pensiero della gente nelle fabbriche. Vogliamo prima toccare con mano le scelte del governo contro l'inflazione. Già ci siamo scottati una volta. E prima di qualsiasi scelta il sindacato ha il dovere di convocare il comitato direttivo unitario, di consultare i lavoratori».

«Non lasciamoci prendere dalla fretta — consiglia Antoniazzi (CISL - Milano) — prendiamo una settimana di tempo, discutiamo con calma, con i lavoratori». Il suo è l'invito a non drammatizzare. «E' un confronto su cose reali, sui problemi veri — aggiunge — e non dobbiamo scandalizzarci anche se bisogna sottolineare le differenze di valutazione tra certe impostazioni nazionali e le svolte nelle fabbriche, nella categoria».

Anche Geromin (CISL - Venezia) rifiuta le suggestioni di un possibile crollo del pro-

cesso unitario, pur difendendo le impostazioni di Carniti sulla scala mobile. Meno ottimista è Gianni Gobbin della CGIL veneta, ricorda un episodio: a Padova i lavoratori hanno occupato la sede della FLM chiedendo una riunione della federazione unitaria. «Non vogliamo fare i pesci in barile — dice — neanche su problemi difficili come la scala mobile, però dobbiamo sapere che non possiamo fare nulla senza il consenso dei lavoratori. Ed oggi con loro, con gli operai, abbiamo aperto, noi sindacati, una incredibile conflittualità».

Sono parole gravi che dovrebbero far riflettere specialmente quei dirigenti della CISL che pure a suo tempo hanno improvvisato vivaci polemiche su certe decisioni, assunte magari in modo verticistico, come quelle sulla sterilizzazione della indennità di liquidazione o sulle festività sopresse.

Niente colpi di testa, avvertono tutti. All'Alfa Romeo Cadisposi annuncia un consiglio di fabbrica convocato per oggi, proprio per discutere la politica del governo e le proposte del sindacato. Non si vuole fare da spettatori. «E' vero — racconta Remorin (quinta lega FLM di Torino) — qui si gioca l'unità del sindacato di tutto il sindacato e non di qualche confederazione. I cosiddetti affari li troviamo nella UIL come nella CISL e nella CGIL». E' un dirigente sindacale della UIL che parla davanti alla più grande fabbrica d'Italia, Mirafiori, pressoché deserta («sono quasi tutti in cassa integrazione») quasi un simbolo della emergenza in cui naviga il paese.

Ma perché queste impennate, queste divisioni? «C'è un disegno politico che non riesco a cogliere. E' iniziato quando si diceva di non fare più l'Eur tre, una vera consultazione ed è continuata fino ad oggi», dice Gobbin (CGIL - Venezia). Ferrarini (UIL - Piemonte) allude alle spinte presenti nella CISL, specie nel gruppo di Marini, per un collegamento più solido con la

DC. Geromin (CISL - Venezia) accenna ad un intreccio, all'interno del sindacato, tra ipotesi politiche diverse, tra chi guarda verso la solidità nazionale e chi pensa all'unità delle sinistre, alla stessa ipotesi di svolta lanciata dal PCI.

«C'è un fatto nuovo nella CISL — insiste, esemplificando Geromin — ed è la comprensione raggiunta che talune misure che incidono in profondità non possono non coinvolgere le maggiori forze politiche». E il sindacalista veneto propone una sua idea: un esecutivo, un governo, controllato da organismi unitari a tutti i livelli, comprendenti l'insieme delle forze politiche democratiche, come «revisori dei conti», «un modo per uscire dall'impasse».

Ma bastano queste ricerche di una articolazione e di un respiro diverso del potere? O non è forse in gioco in questa discussione, così legata alle prossime scadenze congressuali di CGIL CISL UIL, anche una «ipotesi di società», una «ipotesi del sindacato»? E' Pio Galli a ricordare una riflessione aperta dalla FIOM qualche mese fa sul «sindacato istituzione» e il «sindacato progetto».

«E' anche questo il senso del drammatico confronto aperto in queste ore nel sindacato — sostiene Galli — chi vorrebbe lentamente trasformare il sindacato in una specie di istituzione come altre, uno dei tanti pezzi di questa società, magari potente e attrezzata, ma slegata dai lavoratori e chi persegue invece ancora l'idea di un sindacato fondato sui consigli, su un reale potere dei delegati e dei lavoratori, con un suo autonomo progetto di trasformazione».

Ma c'è una cosa soprattutto che la FLM ribadisce (ed è il caso delle confederazioni sindacali) e cioè l'ulteriore proposta «deve essere discussa preventivamente» tra i lavoratori, promuovendo un nuovo metodo di formazione delle decisioni.

Bruno Ugolini

La scala mobile non si tocca», questo lo slogan ripetuto centinaia di volte per le vie di Bari dagli oltre 6.000 lavoratori delle costruzioni confluiti ieri da tutta la Puglia per lo sciopero regionale della categoria, un corteo compatto ed unitario che ha scandito con forza la propria opposizione alla politica economica del governo Forlani, un «governo che va sfrecciato» come gridavano le famiglie senza casa che sono arrivate da Taranto per essere, sotto gli striscioni del SUNIA, insieme con gli edili nella battaglia per la casa.

Uno sciopero perfettamente riuscito, dunque, che ha visto la chiusura di tutti i cantieri edili della regione. Hanno sfilato decine di striscioni in rappresentanza di lavoratori di moltissime aziende, ognuno con i gravi problemi di una situazione difficile in cui non è capace di intervenire questo governo debole e inefficiente.

La manifestazione, in cui erano presenti delegazioni di fabbrica di altre categorie e di amministrazioni comunali, dopo aver sfilato per le vie di Bari, si è conclusa in piazza Fiume con un discorso di Arnaldo Braschi che ha sottolineato le carenze della politica economica governativa, mentre molti lavoratori chiedevano a gran voce lo sciopero generale.

Intanto, gli operai della FIAT Altoona, la più grossa fabbrica della zona industriale di Bari con i suoi oltre 10.000 dipendenti, hanno presentato un ordine del giorno con oltre 1000 firme, contro ogni ritocco dei meccanismi della scala mobile, chiedendo che su questi temi venga proclamata una giornata di lotta nazionale con uno sciopero generale.



## A Bari corteo di 6.000 edili contro il governo

ROMA — Come combattere l'inflazione? Come uscire dalle secche della recessione economica e con quali strumenti? Queste alcune delle domande che realisti come assillano i lavoratori italiani e che in questi ultimi giorni sono diventate oggetto di discussione e anche di scontro all'interno delle tre confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil.

Ma vediamo analiticamente le tre posizioni delle organizzazioni sindacali partendo dai punti più «caldi» della discussione.

SCALA MOBILE — Nel pacchetto in diciotto punti presentato dalla Cisl e in particolare nel punto 15, la revisione dei criteri di indicizzazione dei salari dovrebbe avvenire con una manovra di scatti trimestrali e costanti in rapporto al tasso di inflazione previsto per l'anno in corso; con un conguaglio finale a fine anno; con l'adozione dell'indice Istat sul costo della vita per la determinazione del numero degli scatti ed infine con un uguale valore del punto di contingenza per tutti.

Sul fronte degli altri prezzi, sempre la Uil propone, la contrattazione con le maggiori imprese del mercato per il controllo generale dei prezzi che non superino i limiti del tasso di inflazione programmato per l'anno. Sul terreno delle tariffe, la Uil si pronuncia per l'adozione, inoltre, di meccanismi e misure di garanzia per i lavoratori in caso di superamento del tasso di inflazione programmato e con soluzioni di recupero e di salvaguardia del valore del punto di contingenza per tutte le categorie attraverso modificazioni graduali di imposizioni fiscali accelerando il passaggio dall'attuale meccanismo di detrazione di imposta a quello di detrazione dell'imponibile.

Anche la Cgil partendo dalla necessità di fissare un tetto programmato di inflazione ribadisce la volontà a qualificare e contenere l'azione rivendicativa per non aumentare il costo della

## Punto per punto i tre documenti di Cgil, Cisl e Uil

riduzioni di prezzi e tariffe con l'intervento di compensazione dello Stato secondo le ipotesi di Sylos Labini, mentre si chiede la doppia tariffa per l'energia elettrica (giorno, notte) e differenziazioni per quella telefonica.

Per il governo dei prezzi anche la Cgil propone una contrattazione con le imprese leader dei settori «sulla base degli strumenti amministrativi e finanziari di cui lo Stato dispone».

SPESA PUBBLICA — Tutte e tre le confederazioni sindacali si trovano d'accordo con il contenimento di questa voce, che per la Cisl si potrebbe attuare attraverso un aumento della produttività della pubblica amministrazione (anche con misure parziali di riorganizzazione), con una necessaria mobilità del personale e con «l'introduzione del rapporto di lavoro a contratto per l'alta dirigenza».

Per la Uil la riduzione della spesa deve essere seguita da una riqualificazione del settore attraverso anche «l'aumento della partecipazione dei cittadini (ticket) al costo dei ricoveri ospedalieri per i redditi superiori ai venti milioni» e con la «separazione dei fondi previdenziali dell'Inps».

La Cgil punta alla salvaguardia delle libertà contrattuali del pubblico impiego, degli investimenti degli enti locali, di quelli della amministrazione centrale con specifico riguardo al buon funzionamento dei servizi collettivi essenziali quali la previdenza e l'assistenza sanitaria attraverso interventi selettivi sulla spesa corrente.

Infine i rapporti con le forze politiche. Mentre nei 15 punti della Cisl non si fa menzione alcuna di questo problema (se non nella nota allegata alle proposte, che parla di nodi strutturali non risolti dal governo e perché farlo significherebbe aprire un duro scontro politico con interessi costituiti) sia nella Uil che nella Cgil si sottolinea l'urgenza di un confronto.

r. san.

## Inaugurata la 59ª Fiera di Milano: «un atto di fede nell'avvenire», ma con poche proposte

MILANO — Il ministro del Commercio estero, Enrico Manca, ha inaugurato ieri mattina la 59ª Fiera di Milano, all'insegna di «un atto di fede nell'avvenire», secondo l'espressione del Presidente della Repubblica Pertini (che indisposto non ha potuto essere presente) che ha inviato un telegramma augurale. E di fede ce ne vuole sicuramente tanta per credere alle possibilità di risanamento e di sviluppo dell'apparato industriale italiano, dato il governo che amministra il Paese.

Manca ha colto l'occasione della Fiera per delineare quelli che ha definito gli assi di politica economica del governo Forlani declamando alcuni titoli: «Riduzione del deficit pubblico attraverso il taglio della spesa improduttiva; incentivi alla ricerca e all'innovazione per favorire

## Programmi Iri inadeguati: il Pci vota contro

La commissione bicamerale per le Partecipazioni Statali ha valutato i piani per i prossimi 5 anni

quattro punti, che costituiscono, in positivo, il testo del documento presentato e votato dai deputati e senatori del Pci.

La politica industriale — il parere della maggioranza dopo aver rilevato l'inesistenza nei documenti dell'Iri di un ordine di priorità degli interventi, si limita ad auspicare «un grande sforzo per risanare i settori in crisi» e «un impiego dei fondi di dotazione... che non penalizzi settori come l'elettronica, l'energia, i trasporti, l'aerospaziale».

I comunisti hanno invece proposto uno stretto collegamento tra i piani di settore e i programmi delle Partecipazioni Statali, per evitare una pericolosa frantumazione de-

## Benznai: revocato lo sciopero di 48 ore

ROMA — Lo sciopero del benznai previsto per oggi e giovedì è stato revocato dopo un incontro del sottosegretario all'Industria, Magnani Noya, avvenuto in serata nel ministero dell'Industria con i rappresentanti dei sindacati dei gestori degli impianti di carburante della Fiat, della Ferberenergia Csi e della Figisac.

Gli impegni assunti dal sottosegretario — è detto in un comunicato ministeriale — riguardano il riconoscimento ai gestori, a titolo di acconto, di un incremento dei margini già maturati; riconoscimento dei margini con estensione di una tantum a tutti i gestori.

## Deliberazioni dell'Assemblea

Il giorno 11 aprile 1981 si è svolta, sotto la presidenza del cav. avv. Mario Rubatto, l'Assemblea ordinaria del Banco Lariano che ha deliberato:

- l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 1980 che chiude con un utile netto di L. 16.745.092.052;
- la distribuzione di un dividendo di L. 110 per ognuna delle n. 100.000.000 di azioni del valore nominale di L. 500 costituenti il capitale sociale;
- l'assegnazione di L. 1.892.008.865 alla Riserva ordinaria che aumenta così a L. 18.500.000.000;
- la costituzione di un Fondo oscillazione dividendi di L. 3.500.000.000.

Gli ammortamenti, gli accantonamenti e le svalutazioni effettuati nell'esercizio — al netto degli utilizzi dei relativi fondi — sono ammontati a L. 58,2 miliardi, ivi compreso l'accantonamento a «Fondo di riserva disponibile per il rafforzamento patrimoniale» di L. 35 miliardi.

Il patrimonio del Banco ascende ora a L. 169 miliardi, di cui 20 miliardi costituiti dai fondi rischi su crediti art. 66 D.P.R. 597/73.

L'Assemblea ha altresì proceduto alla nomina degli Amministratori per il triennio 1981/1983 e sono risultati eletti i signori: rag. Francesco Alocco, dott. Roberto Ardigò, dott. Paolo Biserni, avv. Enrico Cantoni, dott. Lucio Ciogna, rag. Achille Colombo, avv. Giovanni Comoglio, dott. ing. Federico Falci, dott. Giorgio Malerba, dott. Giuseppe Mazzarello, cav. avv. Antonio Ratti, cav. avv. dott. Mario Rubatto e dott. Mino Spadacini.

A far parte del Collegio sindacale del Banco per lo stesso triennio sono risultati eletti i signori: dott. Giorgio Perlasca, Presidente; Antonio Cogliandro, dottor Giuseppe Merlini, dott. Franco Moggio e dott. Antonio Palma, Sindaci effettivi e prof. dott. Giuseppe Lamberto e rag. Luigi Tibiletti, Sindaci supplenti.

Nel corso dell'Assemblea il Presidente del Banco Lariano ha sentitamente ringraziato i Consiglieri ed il Presidente del Collegio Sindacale uscenti per la preziosa opera svolta in favore del Banco, precisando in proposito che il cavaliere del lavoro Benigno Airoldi, il rag. Giuliano Salicene ed il dott. Pietro Carlo Viglio avevano in precedenza manifestato il loro desiderio di non essere rieletti.

Il Consiglio di Amministrazione, successivamente riunitosi, ha così attribuito le cariche sociali: cav. avv. dott. Mario Rubatto - Presidente; dott. Paolo Biserni - Vice Presidente; dott. Roberto Ardigò - Amministratore Delegato; Segretario del Consiglio dott. Antonio Romano.

A comporre il Comitato Esecutivo sono stati chiamati i signori: cav. avv. dott. Mario Rubatto - Presidente; dott. Paolo Biserni - Vice Presidente; dott. Roberto Ardigò - Amministratore Delegato; rag. Francesco Alocco, avv. Enrico Cantoni e dott. Mino Spadacini; Segretario dott. Antonio Romano.

Il dividendo sarà pagabile presso le casse delle filiali del Banco e dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino a partire dal 17 aprile 1981, contro presentazione dei certificati azionari muniti della cedola n. 13.

## Programmi Iri inadeguati: il Pci vota contro

La commissione bicamerale per le Partecipazioni Statali ha valutato i piani per i prossimi 5 anni

gli interventi; in particolare hanno indicato l'esigenza di iniziative immediate del governo e dell'Iri per la siderurgia; per l'elettronica; le telecomunicazioni. I comunisti hanno inoltre sottolineato come questo capitolo consistesse come l'inadeguatezza dei programmi agrario industriali dell'Iri esprima il ritardo con il quale il governo opera.

Il risanamento organizzativo — La maggioranza si limita ad auspicare il risanamento dell'Iri, concludendo con la «necessità di verifica di ciascuna ipotesi organizzativa».

I comunisti, sottolineando come questo capitolo consistesse anche la parte più carente del libro bianco del ministero delle PP.SS. e ri-

## Banco Lariano

Società per Azioni - Sede in Como Piazza Cavour n. 15  
Capitale Sociale L. 50.000.000.000 interamente versato  
Iscritta al Tribunale di Como al n. 646 del Registro Società

### DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Il giorno 11 aprile 1981 si è svolta, sotto la presidenza del cav. avv. Mario Rubatto, l'Assemblea ordinaria del Banco Lariano che ha deliberato:

- l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 1980 che chiude con un utile netto di L. 16.745.092.052;
- la distribuzione di un dividendo di L. 110 per ognuna delle n. 100.000.000 di azioni del valore nominale di L. 500 costituenti il capitale sociale;
- l'assegnazione di L. 1.892.008.865 alla Riserva ordinaria che aumenta così a L. 18.500.000.000;
- la costituzione di un Fondo oscillazione dividendi di L. 3.500.000.000.

Gli ammortamenti, gli accantonamenti e le svalutazioni effettuati nell'esercizio — al netto degli utilizzi dei relativi fondi — sono ammontati a L. 58,2 miliardi, ivi compreso l'accantonamento a «Fondo di riserva disponibile per il rafforzamento patrimoniale» di L. 35 miliardi.

Il patrimonio del Banco ascende ora a L. 169 miliardi, di cui 20 miliardi costituiti dai fondi rischi su crediti art. 66 D.P.R. 597/73.

L'Assemblea ha altresì proceduto alla nomina degli Amministratori per il triennio 1981/1983 e sono risultati eletti i signori: rag. Francesco Alocco, dott. Roberto Ardigò, dott. Paolo Biserni, avv. Enrico Cantoni, dott. Lucio Ciogna, rag. Achille Colombo, avv. Giovanni Comoglio, dott. ing. Federico Falci, dott. Giorgio Malerba, dott. Giuseppe Mazzarello, cav. avv. Antonio Ratti, cav. avv. dott. Mario Rubatto e dott. Mino Spadacini.

A far parte del Collegio sindacale del Banco per lo stesso triennio sono risultati eletti i signori: dott. Giorgio Perlasca, Presidente; Antonio Cogliandro, dottor Giuseppe Merlini, dott. Franco Moggio e dott. Antonio Palma, Sindaci effettivi e prof. dott. Giuseppe Lamberto e rag. Luigi Tibiletti, Sindaci supplenti.

Nel corso dell'Assemblea il Presidente del Banco Lariano ha sentitamente ringraziato i Consiglieri ed il Presidente del Collegio Sindacale uscenti per la preziosa opera svolta in favore del Banco, precisando in proposito che il cavaliere del lavoro Benigno Airoldi, il rag. Giuliano Salicene ed il dott. Pietro Carlo Viglio avevano in precedenza manifestato il loro desiderio di non essere rieletti.

Il Consiglio di Amministrazione, successivamente riunitosi, ha così attribuito le cariche sociali: cav. avv. dott. Mario Rubatto - Presidente; dott. Paolo Biserni - Vice Presidente; dott. Roberto Ardigò - Amministratore Delegato; Segretario del Consiglio dott. Antonio Romano.

A comporre il Comitato Esecutivo sono stati chiamati i signori: cav. avv. dott. Mario Rubatto - Presidente; dott. Paolo Biserni - Vice Presidente; dott. Roberto Ardigò - Amministratore Delegato; rag. Francesco Alocco, avv. Enrico Cantoni e dott. Mino Spadacini; Segretario dott. Antonio Romano.

Il dividendo sarà pagabile presso le casse delle filiali del Banco e dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino a partire dal 17 aprile 1981, contro presentazione dei certificati azionari muniti della cedola n. 13.

**BANCO LARIANO**  
Società per Azioni - Sede in Como Piazza Cavour n. 15  
Capitale Sociale L. 50.000.000.000 interamente versato  
Iscritta al Tribunale di Como al n. 646 del Registro Società

### DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Il giorno 11 aprile 1981 si è svolta, sotto la presidenza del cav. avv. Mario Rubatto, l'Assemblea ordinaria del Banco Lariano che ha deliberato:

- l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 1980 che chiude con un utile netto di L. 16.745.092.052;
- la distribuzione di un dividendo di L. 110 per ognuna delle n. 100.000.000 di azioni del valore nominale di L. 500 costituenti il capitale sociale;
- l'assegnazione di L. 1.892.008.865 alla Riserva ordinaria che aumenta così a L. 18.500.000.000;
- la costituzione di un Fondo oscillazione dividendi di L. 3.500.000.000.

Gli ammortamenti, gli accantonamenti e le svalutazioni effettuati nell'esercizio — al netto degli utilizzi dei relativi fondi — sono ammontati a L. 58,2 miliardi, ivi compreso l'accantonamento a «Fondo di riserva disponibile per il rafforzamento patrimoniale» di L. 35 miliardi.

Il patrimonio del Banco ascende ora a L. 169 miliardi, di cui 20 miliardi costituiti dai fondi rischi su crediti art. 66 D.P.R. 597/73.

L'Assemblea ha altresì proceduto alla nomina degli Amministratori per il triennio 1981/1983 e sono risultati eletti i signori: rag. Francesco Alocco, dott. Roberto Ardigò, dott. Paolo Biserni, avv. Enrico Cantoni, dott. Lucio Ciogna, rag. Achille Colombo, avv. Giovanni Comoglio, dott. ing. Federico Falci, dott. Giorgio Malerba, dott. Giuseppe Mazzarello, cav. avv. Antonio Ratti, cav. avv. dott. Mario Rubatto e dott. Mino Spadacini.

A far parte del Collegio sindacale del Banco per lo stesso triennio sono risultati eletti i signori: dott. Giorgio Perlasca, Presidente; Antonio Cogliandro, dottor Giuseppe Merlini, dott. Franco Moggio e dott. Antonio Palma, Sindaci effettivi e prof. dott. Giuseppe Lamberto e rag. Luigi Tibiletti, Sindaci supplenti.

Nel corso dell'Assemblea il Presidente del Banco Lariano ha sentitamente ringraziato i Consiglieri ed il Presidente del Collegio Sindacale uscenti per la preziosa opera svolta in favore del Banco, precisando in proposito che il cavaliere del lavoro Benigno Airoldi, il rag. Giuliano Salicene ed il dott. Pietro Carlo Viglio avevano in precedenza manifestato il loro desiderio di non essere rieletti.

Il Consiglio di Amministrazione, successivamente riunitosi, ha così attribuito le cariche sociali: cav. avv. dott. Mario Rubatto - Presidente; dott. Paolo Biserni - Vice Presidente; dott. Roberto Ardigò - Amministratore Delegato; Segretario del Consiglio dott. Antonio Romano.

A comporre il Comitato Esecutivo sono stati chiamati i signori: cav. avv. dott. Mario Rubatto - Presidente; dott. Paolo Biserni - Vice Presidente; dott. Roberto Ardigò - Amministratore Delegato; rag. Francesco Alocco, avv. Enrico Cantoni e dott. Mino Spadacini; Segretario dott. Antonio Romano.

Il dividendo sarà pagabile presso le casse delle filiali del Banco e dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino a partire dal 17 aprile 1981, contro presentazione dei certificati azionari muniti della cedola n. 13.

Operai, impiegati e pensionati gli unici «ricchi» che il governo conosca

# Metà del reddito non è dichiarato al fisco

Reviglio ha presentato ieri quattro libri fitti di dati - Alcune categorie presentano un reddito inferiore all'anno precedente - Il primato delle «regioni rosse» nelle denunce per oltre 40 milioni - L'anagrafe deve ancora cominciare: Reviglio annuncia due nuove leggi entro la settimana - Oggi il «libro rosso» dei contribuenti contestati

Il reddito dichiarato da lavoratori non dipendenti		
Categorie di attività professionale	Reddito medio (milioni)	
	1976	1977
Autori	3,2	3,2
Artisti	4,8	4,8
Medici	8,7	8,1
Ostetriche	1,9	1,9
Avvocati	7,1	8,1
Commercialisti	5,0	5,8
Ingegneri	5,2	5,6
Matematici	5,0	3,3
Fisici	4,3	5,4
Geometri	2,8	2,8
Atleti	2,7	2,1
Agenti borsa	4,0	4,5
Min. del culto	1,1	1,0
Agronomi	2,2	2,4
<b>TOTALE</b>	<b>4,2</b>	<b>4,3</b>

L'operaio «dichiara» più dell'imprenditore	
Redditi medi dichiarati nel 1977 da alcune categorie professionali (migliaia di lire)	
Pensionati	2.206
Operai	4.070
Lavoratore autonomo	4.600
Piccolo imprenditore	3.000
Redditi di capitale (per dichiarante)	1.200

ROMA — Soltanto il 51,4% del reddito nazionale viene dichiarato per l'applicazione delle imposte dirette ad aliquote progressive. L'operaio figura con un reddito medio superiore a quello dei titolari di piccole imprese e di alcune figure di professionisti (vedi i dati delle tabelle). Per far scendere il carico fiscale le banche e le assicurazioni fanno figurare 1600 miliardi di «perdite», a fianco dei ben noti profitti.

Questi alcuni dei dati forniti ieri dal ministero delle Finanze che — insieme a tanti altri — mettono in evidenza in qual modo, attraverso il fisco, i cittadini vengono resi ricchi o poveri con meccanismi completamente sgarbiati dalla realtà economica o dalle posizioni professionali. Oltre all'ingiustizia massima il meccanismo fiscale assilla anche l'inefficienza economica: da un lato l'evaseore riceve una rendita; dall'altro lo Stato si indebita a spese dei

contribuenti più tassati.

**RIDUZIONI** - I dati presentati ieri dal ministro Reviglio in quattro volumi si riferiscono a dichiarazioni del 1978 (redditi del 1977). Reviglio ha detto che la situazione è cambiata nel 1980: l'entrata è aumentata del 36% nell'80, ma su questo incide soprattutto l'effetto dell'inflazione e dell'IVA. Non esiste alcuna conferma del recupero di evasioni: se l'anagrafe tributaria va di questo passo, lo sapremo non prima di due anni. Il fatto certo è che, nell'anno in questione, il reddito nazionale aumentò del 21% mentre le dichiarazioni dei redditi diversi dal lavoro dipendente aumentano molto meno (e quindi diminuiscono): del 14,32% il lavoro autonomo; dello 0,93% il reddito di impresa; dell'8,96% il reddito di «impresa minore». Nella tabella delle professioni compaiono anche riduzioni assolute del reddito dichiarato da medici (da 8,7 a 8,1 milio-

ni), da «matematici» (statistici, economisti) che secondo l'adrittura da 4 a 3,3 milioni. Ma tutta la tabella parla chiaro.

Abbiamo scritto bene, dunque, domenica scorsa quando abbiamo parlato della presenza di più evasioni. Quanto alla loro natura ci sono, naturalmente, diverse interpretazioni: certamente giuoca l'uso più accorto delle detrazioni di reddito che il fisco concede al contribuente «autonomo» e nega al dipendente». Alla base dell'evasione, dunque, c'è un problema di struttura dell'imposta, una scelta voluta che nessuna cura di aliquote può correggere.

**IMMOBILE** - Il ministro ha fatto presente che i redditi dei terreni in base ai dati catastali sono risultati 478 miliardi a fronte di una stima ufficiale di 7.150 miliardi; i redditi dei fabbricati sono risultati 2.948 miliardi a fronte di una stima di 10.519 miliardi. Il catasto, così com'è, ostacola anziché aiutare ad individuare «chi possiede, quanto possiede e con quale beneficio». Pur non avendo affrontato una soluzione efficace per accertare la situazione reale, in modo da colpire in modo qualitativo i veri benefici immobiliari, Reviglio ha nuovamente annunciato per i prossimi giorni la presentazione del «libro bianco delle imposte sulla casa». Oggi, infatti, presenterà il «libro rosso» dei redditi contestati.

**I PIU' RICCHI** Un elenco dei 20.004 contribuenti che hanno dichiarato più di 40 milioni di lire presenta un'indicazione socio-economica: le regioni con più contribuenti ricchi in proporzione alla popolazione sono le regioni rosse, l'Emilia Romagna ha 2536 contribuenti con più di 40 milioni (quasi quanto la Lombardia che ne ha 755 con una popolazione molto superiore) ed una media di 68 milioni a dichiarante, eguagliata soltanto dall'Umbria; la Toscana ha 220 contribuenti sopra 40 milioni (quasi il Piemonte) e reddito per dichiarante di 66 milioni, superiore al Piemonte. Dove c'è una maggiore disciplina sociale portata dalle amministrazioni locali rosse c'è anche un grado in più di correttezza fiscale. Non basta questo a giustificare la rivendicazione di una riforma fiscale che metta in moto i poteri democratici a tutti i livelli?

## L'Inps dice: da maggio pensioni più puntuali

ROMA — Le pensioni in pagamento nel prossimo mese di maggio potranno essere riscosse secondo le normali scadenze. Questo è quanto comunicato dall'Inps ieri in un documento in cui si precisa, inoltre, che i pagamenti verranno effettuati con una sola cedola e nello stesso importo della rata marzo-aprile '81. Il calendario delle erogazioni sarà il seguente: dal 2 maggio le pensioni di fondi speciali; dal 4 maggio le pensioni sociali; dal 7 maggio le pensioni di invalidità e di vecchiaia, di coltivarci diretti, mezzadri e coltri, mentre dal 15 maggio saranno pagate le pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti.

Per il pagamento dopo giugno, continua la nota dell'Inps, saranno emesse nuove cedole, valide per l'intero anno '81 contenenti tutti gli aumenti (che avverranno dal 1 luglio) derivanti dallo scatto semestrale della scala dei pensionati superiori al minimo, anche dagli aumenti a saldo di quelli sopraggiunti dal primo gennaio di quest'anno e fino ad ora pagati solo con acconti. Questi gli importi mensili delle pensioni che saranno pagate a partire dal primo luglio:

<b>LAVORATORI DIPENDENTI</b>	204.050
al minimo con contribuzioni	217.300
pari o superiori a 781 settimane superiori al minimo	+ 40.000
<b>LAVORATORI AUTONOMI</b>	181.450
al minimo	181.450
pensionati di invalidità al minimo il cui titolare abbia una età inferiore a 65 anni per l'uomo e 60 anni per la donna	162.150
<b>PENSIONI SOCIALI</b>	129.900
Infine per i quasi 38.000 pensionati residenti in Europa è stato disposto il pagamento della rata di febbraio-maggio '81 che si aggiunge a quello già effettuato agli altri 55.000 lavoratori residenti in paesi extra-europei avvenuto alcuni mesi fa.	

## A Roma il 27 aprile corteo di contadini

ROMA — La manifestazione indetta dalla Confcoltivatori avrà luogo il 27 aprile prossimo a Roma e non il 29 come era stato in precedenza annunciato.

Difendere i redditi dei coltivatori e tutelare i consumatori sarà la parola d'ordine della manifestazione. La Direzione della Confcoltivatori ha sottolineato la volontà di dar vita ad una iniziativa che per i suoi contenuti e per il suo svolgimento non sia di mera protesta né di carattere settoriale, ma di proposta per mettere in risalto il ruolo dell'agricoltura come componente essenziale per un nuovo e più giusto sviluppo generale del paese.

La manifestazione che si svolgerà con due cortei che attraverseranno la città per confluire a Piazza del Popolo, sarà preceduta, nella settimana prima del 27 aprile, da varie attività che la Confcoltivatori organizzerà in vari quartieri della Capitale per spiegare ai cittadini e alle autorità le motivazioni di questa straordinaria mobilitazione.

La Direzione della Confcoltivatori ha deciso di rivolgersi alle altre forze sociali e alle forze politiche democratiche per chiedere una loro partecipazione e un loro sostegno alla manifestazione che è intesa a sostenere la necessità di un moderno sistema agro-industriale come fattore determinante per costruire e fare uscire il paese dalla crisi.

## La «guerriglia» autonoma non ferma gli aerei

Il piano di emergenza collegato alla precettazione dei piloti attuato quasi integralmente - L'Anpac ha fatto scendere in campo anche tecnici e assistenti di volo preannunciando «scioperi a pioggia» - Reazioni a Formica

ROMA — Che impresa volare! L'autonoma Anpac ha messo in opera una sorta di «guerriglia» che dovrebbe portare, nelle intenzioni del suo gruppo dirigente (e di chi lo ispira), alla paralisi del traffico aereo pur rispettando formalmente la «precettazione» che è stata notificata a circa trecento piloti. Numerosi i certificati medici presentati dai piloti e annuncio di «scioperi a pioggia» di solidarietà nei prossimi giorni.

Già nella prima giornata, attraverso la federazione delle organizzazioni autonome del trasporto aereo, l'Anpac ha fatto scendere in azione come reparti di fiancheggiamento i tecnici di volo senza i quali alcuni tipi di aerei impiegati soprattutto sulle linee internazionali non possono volare.

Per domani ha annunciato l'entrata in campo degli assistenti di volo impegnati sulle partenze da Roma, Napoli e Olbia. E' vero che la maggioranza degli steward e delle hostess non aderiscono al sindacato autonomo, ma qualche difficoltà alla realizzazione del piano di emergenza possono comunque crearsi anche oggi.

Ieri in ogni caso le azioni di disturbo degli autonomi non

sono riuscite ad impedire la realizzazione del piano operativo predisposto da Alitalia e Ati. Fino alle 20 erano stati effettuati 101 voli sui 118 programmati. In particolare: 72 su 80 sulle linee nazionali, 28 su 35 su quelle internazionali e 3 su 5 sulle intercontinentali. Il piano di emergenza, rileva il ministero dei trasporti, è «risultato efficiente».

Non manca, come sempre avviene in questi casi, il solito balanzoso comunicato dell'Anpac che annuncia il «clamoroso fallimento» della precettazione decisa dal ministro Formica per far fronte alla vera e propria «aggressione» che i dirigenti dell'organizzazione autonoma, apertamente sostenuti da certi settori politici, che in primo luogo, stanno sviluppando contro i viaggiatori, il paese, le istituzioni democratiche. Lo Stato democratico «deve difendersi anche facendo ricorso alla precettazione», avevano rilevato i sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil. Le «aggressioni corporative» — aggiungevano — vanno respinte con estrema energia.

Un contributo a respingerle è venuto e importante in primo luogo dai piloti aderenti

ai sindacati unitari tutti regolarmente in servizio, così come dagli altri lavoratori del trasporto aereo che rifiutano gli avvertimenti autonomi. Ma un atto di coraggio dovrebbe a nostro avviso essere compiuto anche da quei piloti che pur aderendo all'Anpac hanno, anche se timidamente, dimostrato disaccordo con il gruppo dirigente. Non aderire allo sciopero in questo caso non è tradire l'organizzazione autonoma, ma riconquistare rispetto e prestigio ad una categoria che l'avventurismo di alcuni sta portando allo sbaraglio.

Le battaglie sindacali — e quella ingaggiata dall'Anpac non ha niente di sindacale anche se ora si tenta di cancellare la primitiva motivazione dello sciopero (la vicenda Itavia) per puntare sulla vertenza contrattuale — si vincono, rileva il comunicato Cgil-Cisl-Uil, non contro ma con il «consenso dei cittadini».

Bloccare il traffico aereo per una intera settimana e per giunta in un periodo di eccezionale afflusso di viaggiatori come quello pasquale è una sfida intollerabile e inaccettabile a tutto il paese, un danno

enorme alla sua economia. La decisione di precettare i piloti per garantire almeno i principali collegamenti (il 40 per cento circa di quelli normalmente programmati) è stata — a giudizio della segreteria del PRI — «coraggiosa e responsabile». Una risposta ad una azione che «non può essere tollerata in un paese civile». Si è fatto fronte, in sostanza, scrive stamane sull'«Avanti!» il capogruppo dei deputati socialisti, Balzamo, ad una situazione che si configura come di vera e propria emergenza. Bene, dunque, avervi fatto fronte anche con la precettazione decisa da Formica.

Ma lo sciopero degli autonomi non può essere la «ragione» per rilanciare, come fanno i repubblicani (la loro posizione è nota da tempo) e lo stesso Balzamo, la richiesta di «discutere e approvare» una «legge che regolamenti il diritto di sciopero».

Tanto più dopo che i sindacati unitari hanno appena varato un codice di autoregolamentazione per il settore dei trasporti e che stanno rispettando in pieno.



ROMA — Un equipaggio dell'Alitalia all'imbarco

## ...e a Milano da ieri il metrò è bloccato ad oltranza

Convogli paralizzati da uno sciopero dei macchinisti autonomi - Gravi disagi per la città - Fallito sciopero dei bus

MILANO — Lo sciopero dei macchinisti della metropolitana deciso dal «comitato di lotta», che si muove al di fuori delle confederazioni sindacali, ha messo a dura prova la città, specialmente nelle ore di punta. I convogli delle due linee sono rimasti fermi per tutta la giornata mentre a Palazzo Marino e alla sede dell'Azienda municipale dei trasporti sono continuate le riunioni tra le parti. Ieri mattina alle 5 era stata raggiunta una bozza di intesa che avrebbe potuto aprire uno spiraglio e scongiurare così una ennesima giornata difficile per la città.

(tanto più negativa nel giorno di apertura della Pirola campionaria) ma questa è stata giudicata insufficiente dal macchinisti sia per quanto riguarda l'inquadramento professionale (richiedono il riconoscimento della qualifica di addetti alla guida di convogli ferroviari metropolitani) che per quanto riguarda i miglioramenti economici.

All'agitazione della metropolitana si è affiancato lo sciopero proclamato per gli addetti ai mezzi di superficie dal sindacato autonomo FAISA-CISAL, che non ha rinunciato anche in questa

occasione a riprendere le ostilità a sostegno di una piattaforma in netto contrasto con quella confederale. L'appello degli autonomi però non ha raccolto i consensi sperati, tanto è vero che lo sciopero è praticamente fallito. Dall'inizio del servizio alle 9 erano in circolazione 1902 mezzi su 1850 (92%), dalle 9 alle 12 667 su 711.

Il motivo dello scarso successo è presto detto: è ancora aperta la vertenza nazionale dei trasporti dalla quale dipendono anche le sorti dei lavoratori delle diverse aziende municipalizzate. Negli ultimi tempi il sin-

dacato ha recuperato terreno nella categoria (due mesi fa gli autonomi erano stati in grado di paralizzare il traffico dei mezzi di superficie). Non così tra i macchinisti della metropolitana che fin dall'inizio si sono mossi distinguendosi nettamente da CGIL-CISL-UIL.

Il comitato di lotta non ha ancora deciso se rispettare o meno il calendario degli scioperi che prevede altre due giornate di blocco totale della metropolitana domenica e lunedì prossimi.

A tarda sera era ancora in corso un incontro, presente il sindaco.

**Domani 4 ore in sciopero lavoratori della Sip**

ROMA — I lavoratori telefonici della SIP effettueranno domani uno sciopero nazionale di 4 ore indetto dalla FLP nell'ambito di un pacchetto di otto ore a sostegno della piattaforma contrattuale. L'azione di lotta — informa un comunicato — ha lo scopo di rimuovere le condizioni che attualmente impediscono un serio avvio del rinnovo di contratto: 1) una posizione intersindacale che al richiama alla recente posizione assunta in sintonia con la Confindustria; 2) una posizione SIP chiedo al sindacato un rinnovo di contratto di tipo congiunturale in attesa di risolvere i propri problemi — leggi aumento tariffe e varie operazioni finanziarie sempre con pubblico danno. La FLP ha respinto queste posizioni in quanto fortemente divergenti rispetto alla piattaforma del settore telecomunicazioni.

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, la direzione politica, amministrativa e tutti i componenti l'assemblea prendono atto dei sentimenti di cordoglio per il grave lutto del compagno Giovanni Laterra per la scomparsa del padre

**Doft. FRANCO LATERZA**  
Milano, 15 aprile 1981

La direzione e il personale della T.E.M.I. spa partecipano al lutto per la perdita del padre

**Doft. FRANCO LATERZA**  
Milano, 15 aprile 1981

Renzo Manfredi, Ignazio Pirastu, Leonello Ruffini, Giuseppe Tecca, Giuseppe Vacca e Ademo Vecchi ricordano l'amico

**PAOLO GRASSI**  
nel trigelino della morte.  
Roma, 15 aprile 1981

**DE DONATO NOVITA**

**IL PARTITO POLITICO**  
e la crisi dello Stato sociale: ipotesi di ricerca  
Contributi di Ingrassia Paggi Cotturri Vacca Bolaffi Magno  
«Dissenso» 112, pp. 272, L. 6.500

**Carmela D'Apice L'ARCIPELAGO DEI CONSUMI**  
Consumi e redditi delle famiglie in Italia dal dopoguerra ad oggi  
Presentazione di Federico Caffè  
«Attualità», pp. 240, L. 6.000

**Luciano Martocci LABURISMO E TRADE UNIONS**  
L'evoluzione del movimento operaio in Gran Bretagna  
1867-1926  
«Movimenti operai» 67, pp. 192, L. 7.000

# DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile.

Amabile anche nel prezzo.

**Amvano i piemontesi!**

Da stasera in TV il romanzo di Mastriani

Arriva da Napoli una strana Medea

La «Medea di porta Medina» sceneggiato in quattro puntate di Schivazappa - Protagonista Giuliana De Sio



Giuliana De Sio nella «Medea di Porta Medina»

Francesco Mastriani è lo scrittore napoletano dell'800 accuratamente trascurato da tutte le storie letterarie e «riscoperto», invece, negli ultimi anni...

La vicenda (sembra realmente accaduta) della ragazza napoletana del 700 indipendente e quasi intamente pagana, che uccide la figlia per ripicca contro l'uomo che ama...

A «Riprendiamoci la vita» aborto e dramma della casa

Alla seconda puntata di «Riprendiamoci la vita» (in onda stasera, Rete Due, ore 21.40) il programma in quattro parti di Pino Bertucci, Loredana Dordi, Giola Fraire, Alberto Maramba, Loredana Rotondo...

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE - Intervista con la scienza.
12.50 IL GIARDINO INGLESE - Un luogo di piacere 1660-1725 (2 puntata)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DARTAGNIAN - Ripetita 1. parte
14.05 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 DSE - Un programma in lingua inglese (9 p.)
15.10 STORIA-SPETTACOLO: «Boeolo e il suo re»
15.18 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
15.30 HAPPY DAYS - «Fonzle, un nuovo James Dean?»
17.00 TG1 - FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTI di Sebastiano Romeo
18.00 DSE - Risorse da conservare (3 p.)
18.30 OLTRE EBOLI - «Storie della speranza»
19.00 CROMAIE ITALIANE
19.20 EISCHIED - «Un'assicurazione che scotta», con Joe Don Baker e Alan Fudge (1. parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 DALLAS - «Il ritorno di Garrison»
21.25 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza
22.15 MERCOLEDÌ SPORT
23.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
12.30 TG2 - PRO E CONTRO PER UNA CULTURA A PIU' VOCI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - Corso elementare di economia: «La pubblica amministrazione» (repl. 23 p.)
14.00 «IL POMERIGGIO ITALIANO»
14.10 «ATTI DEGLI APOSTOLI» - Regia di Roberto Rossellini con Edoardo Geroleschi e Maurizio Bracc (3 p.)
14.20 BELGIO: MONS. CICLISMO - «Preccia Vallone»
15.25 DSE - L'uomo e la natura: «La montagna sacra» (repl. 3 p.)
17.00 TG2 - FLASH
17.30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.00 DSE: SCHEDE - Medicina: «La terapia del dolore» (repl. 2 p.)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 BUONASERA CON... AVE NINCHI - Segue Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 «LA MEDEA DI PORTA MEDINA»
22.30 DALLAS - «Il ritorno di Garrison»
23.30 TG2 - STANOTTE
TV 3
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Milano e zone collegate
17.15 DALMINE: CICLISMO - 1. tappa: Bergamo-Dalmine 19.00 TG3
19.35 VENT'ANNI AL 2000 (2 puntata)
20.50 DSE - Tutto è musica: «Sentire è distinguere» (3 p.)
20.40 IRENE, IRENE - (1975) - Regia di Peter Del Monte, 22.30 TG3
23.00 FRATELLASTRI D'ITALIA - «Le comunità albanesi»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6.54-7.25-8.40: La combinazione musicale: 6.44: Terzi al parlamento: 6.58: Per chi viaggia: 7.15: GR1 lavoro: 9: Radiocorriere 81: 11.1: Quattro quarti: 12.03: Etzsa e Rehi: 12.30: Via Asiago Ten: 13.30: 22.30: 6.05-6.35-7.05-7.55: Master: 14.30: Librodisco: ca: 15.03: Errepiuno: 16.10: Rally: 16.30: L'arte di lasciar: si ovvero l'abbandono: 17.03: Patchwork: 18.30: La tregua: di P. Levi (1. p.): 19.30: Una storia del jazz: 20: «Berta e Anna», di N. La Scala: 21: Dosi: 20.48: Impressioni dal vero: 21.03: Premio 33: 21.30: La clessidra: 22: Kurt Weill: 22.35: Piccola enigmistica europea.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30, 101.30, 102.30, 103.30, 104.30, 105.30, 106.30, 107.30, 108.30, 109.30, 110.30, 111.30, 112.30, 113.30, 114.30, 115.30, 116.30, 117.30, 118.30, 119.30, 120.30, 121.30, 122.30, 123.30, 124.30, 125.30, 126.30, 127.30, 128.30, 129.30, 130.30, 131.30, 132.30, 133.30, 134.30, 135.30, 136.30, 137.30, 138.30, 139.30, 140.30, 141.30, 142.30, 143.30, 144.30, 145.30, 146.30, 147.30, 148.30, 149.30, 150.30, 151.30, 152.30, 153.30, 154.30, 155.30, 156.30, 157.30, 158.30, 159.30, 160.30, 161.30, 162.30, 163.30, 164.30, 165.30, 166.30, 167.30, 168.30, 169.30, 170.30, 171.30, 172.30, 173.30, 174.30, 175.30, 176.30, 177.30, 178.30, 179.30, 180.30, 181.30, 182.30, 183.30, 184.30, 185.30, 186.30, 187.30, 188.30, 189.30, 190.30, 191.30, 192.30, 193.30, 194.30, 195.30, 196.30, 197.30, 198.30, 199.30, 200.30, 201.30, 202.30, 203.30, 204.30, 205.30, 206.30, 207.30, 208.30, 209.30, 210.30, 211.30, 212.30, 213.30, 214.30, 215.30, 216.30, 217.30, 218.30, 219.30, 220.30, 221.30, 222.30, 223.30, 224.30, 225.30, 226.30, 227.30, 228.30, 229.30, 230.30, 231.30, 232.30, 233.30, 234.30, 235.30, 236.30, 237.30, 238.30, 239.30, 240.30, 241.30, 242.30, 243.30, 244.30, 245.30, 246.30, 247.30, 248.30, 249.30, 250.30, 251.30, 252.30, 253.30, 254.30, 255.30, 256.30, 257.30, 258.30, 259.30, 260.30, 261.30, 262.30, 263.30, 264.30, 265.30, 266.30, 267.30, 268.30, 269.30, 270.30, 271.30, 272.30, 273.30, 274.30, 275.30, 276.30, 277.30, 278.30, 279.30, 280.30, 281.30, 282.30, 283.30, 284.30, 285.30, 286.30, 287.30, 288.30, 289.30, 290.30, 291.30, 292.30, 293.30, 294.30, 295.30, 296.30, 297.30, 298.30, 299.30, 300.30, 301.30, 302.30, 303.30, 304.30, 305.30, 306.30, 307.30, 308.30, 309.30, 310.30, 311.30, 312.30, 313.30, 314.30, 315.30, 316.30, 317.30, 318.30, 319.30, 320.30, 321.30, 322.30, 323.30, 324.30, 325.30, 326.30, 327.30, 328.30, 329.30, 330.30, 331.30, 332.30, 333.30, 334.30, 335.30, 336.30, 337.30, 338.30, 339.30, 340.30, 341.30, 342.30, 343.30, 344.30, 345.30, 346.30, 347.30, 348.30, 349.30, 350.30, 351.30, 352.30, 353.30, 354.30, 355.30, 356.30, 357.30, 358.30, 359.30, 360.30, 361.30, 362.30, 363.30, 364.30, 365.30, 366.30, 367.30, 368.30, 369.30, 370.30, 371.30, 372.30, 373.30, 374.30, 375.30, 376.30, 377.30, 378.30, 379.30, 380.30, 381.30, 382.30, 383.30, 384.30, 385.30, 386.30, 387.30, 388.30, 389.30, 390.30, 391.30, 392.30, 393.30, 394.30, 395.30, 396.30, 397.30, 398.30, 399.30, 400.30, 401.30, 402.30, 403.30, 404.30, 405.30, 406.30, 407.30, 408.30, 409.30, 410.30, 411.30, 412.30, 413.30, 414.30, 415.30, 416.30, 417.30, 418.30, 419.30, 420.30, 421.30, 422.30, 423.30, 424.30, 425.30, 426.30, 427.30, 428.30, 429.30, 430.30, 431.30, 432.30, 433.30, 434.30, 435.30, 436.30, 437.30, 438.30, 439.30, 440.30, 441.30, 442.30, 443.30, 444.30, 445.30, 446.30, 447.30, 448.30, 449.30, 450.30, 451.30, 452.30, 453.30, 454.30, 455.30, 456.30, 457.30, 458.30, 459.30, 460.30, 461.30, 462.30, 463.30, 464.30, 465.30, 466.30, 467.30, 468.30, 469.30, 470.30, 471.30, 472.30, 473.30, 474.30, 475.30, 476.30, 477.30, 478.30, 479.30, 480.30, 481.30, 482.30, 483.30, 484.30, 485.30, 486.30, 487.30, 488.30, 489.30, 490.30, 491.30, 492.30, 493.30, 494.30, 495.30, 496.30, 497.30, 498.30, 499.30, 500.30, 501.30, 502.30, 503.30, 504.30, 505.30, 506.30, 507.30, 508.30, 509.30, 510.30, 511.30, 512.30, 513.30, 514.30, 515.30, 516.30, 517.30, 518.30, 519.30, 520.30, 521.30, 522.30, 523.30, 524.30, 525.30, 526.30, 527.30, 528.30, 529.30, 530.30, 531.30, 532.30, 533.30, 534.30, 535.30, 536.30, 537.30, 538.30, 539.30, 540.30, 541.30, 542.30, 543.30, 544.30, 545.30, 546.30, 547.30, 548.30, 549.30, 550.30, 551.30, 552.30, 553.30, 554.30, 555.30, 556.30, 557.30, 558.30, 559.30, 560.30, 561.30, 562.30, 563.30, 564.30, 565.30, 566.30, 567.30, 568.30, 569.30, 570.30, 571.30, 572.30, 573.30, 574.30, 575.30, 576.30, 577.30, 578.30, 579.30, 580.30, 581.30, 582.30, 583.30, 584.30, 585.30, 586.30, 587.30, 588.30, 589.30, 590.30, 591.30, 592.30, 593.30, 594.30, 595.30, 596.30, 597.30, 598.30, 599.30, 600.30, 601.30, 602.30, 603.30, 604.30, 605.30, 606.30, 607.30, 608.30, 609.30, 610.30, 611.30, 612.30, 613.30, 614.30, 615.30, 616.30, 617.30, 618.30, 619.30, 620.30, 621.30, 622.30, 623.30, 624.30, 625.30, 626.30, 627.30, 628.30, 629.30, 630.30, 631.30, 632.30, 633.30, 634.30, 635.30, 636.30, 637.30, 638.30, 639.30, 640.30, 641.30, 642.30, 643.30, 644.30, 645.30, 646.30, 647.30, 648.30, 649.30, 650.30, 651.30, 652.30, 653.30, 654.30, 655.30, 656.30, 657.30, 658.30, 659.30, 660.30, 661.30, 662.30, 663.30, 664.30, 665.30, 666.30, 667.30, 668.30, 669.30, 670.30, 671.30, 672.30, 673.30, 674.30, 675.30, 676.30, 677.30, 678.30, 679.30, 680.30, 681.30, 682.30, 683.30, 684.30, 685.30, 686.30, 687.30, 688.30, 689.30, 690.30, 691.30, 692.30, 693.30, 694.30, 695.30, 696.30, 697.30, 698.30, 699.30, 700.30, 701.30, 702.30, 703.30, 704.30, 705.30, 706.30, 707.30, 708.30, 709.30, 710.30, 711.30, 712.30, 713.30, 714.30, 715.30, 716.30, 717.30, 718.30, 719.30, 720.30, 721.30, 722.30, 723.30, 724.30, 725.30, 726.30, 727.30, 728.30, 729.30, 730.30, 731.30, 732.30, 733.30, 734.30, 735.30, 736.30, 737.30, 738.30, 739.30, 740.30, 741.30, 742.30, 743.30, 744.30, 745.30, 746.30, 747.30, 748.30, 749.30, 750.30, 751.30, 752.30, 753.30, 754.30, 755.30, 756.30, 757.30, 758.30, 759.30, 760.30, 761.30, 762.30, 763.30, 764.30, 765.30, 766.30, 767.30, 768.30, 769.30, 770.30, 771.30, 772.30, 773.30, 774.30, 775.30, 776.30, 777.30, 778.30, 779.30, 780.30, 781.30, 782.30, 783.30, 784.30, 785.30, 786.30, 787.30, 788.30, 789.30, 790.30, 791.30, 792.30, 793.30, 794.30, 795.30, 796.30, 797.30, 798.30, 799.30, 800.30, 801.30, 802.30, 803.30, 804.30, 805.30, 806.30, 807.30, 808.30, 809.30, 810.30, 811.30, 812.30, 813.30, 814.30, 815.30, 816.30, 817.30, 818.30, 819.30, 820.30, 821.30, 822.30, 823.30, 824.30, 825.30, 826.30, 827.30, 828.30, 829.30, 830.30, 831.30, 832.30, 833.30, 834.30, 835.30, 836.30, 837.30, 838.30, 839.30, 840.30, 841.30, 842.30, 843.30, 844.30, 845.30, 846.30, 847.30, 848.30, 849.30, 850.30, 851.30, 852.30, 853.30, 854.30, 855.30, 856.30, 857.30, 858.30, 859.30, 860.30, 861.30, 862.30, 863.30, 864.30, 865.30, 866.30, 867.30, 868.30, 869.30, 870.30, 871.30, 872.30, 873.30, 874.30, 875.30, 876.30, 877.30, 878.30, 879.30, 880.30, 881.30, 882.30, 883.30, 884.30, 885.30, 886.30, 887.30, 888.30, 889.30, 890.30, 891.30, 892.30, 893.30, 894.30, 895.30, 896.30, 897.30, 898.30, 899.30, 900.30, 901.30, 902.30, 903.30, 904.30, 905.30, 906.30, 907.30, 908.30, 909.30, 910.30, 911.30, 912.30, 913.30, 914.30, 915.30, 916.30, 917.30, 918.30, 919.30, 920.30, 921.30, 922.30, 923.30, 924.30, 925.30, 926.30, 927.30, 928.30, 929.30, 930.30, 931.30, 932.30, 933.30, 934.30, 935.30, 936.30, 937.30, 938.30, 939.30, 940.30, 941.30, 942.30, 943.30, 944.30, 945.30, 946.30, 947.30, 948.30, 949.30, 950.30, 951.30, 952.30, 953.30, 954.30, 955.30, 956.30, 957.30, 958.30, 959.30, 960.30, 961.30, 962.30, 963.30, 964.30, 965.30, 966.30, 967.30, 968.30, 969.30, 970.30, 971.30, 972.30, 973.30, 974.30, 975.30, 976.30, 977.30, 978.30, 979.30, 980.30, 981.30, 982.30, 983.30, 984.30, 985.30, 986.30, 987.30, 988.30, 989.30, 990.30, 991.30, 992.30, 993.30, 994.30, 995.30, 996.30, 997.30, 998.30, 999.30, 1000.30



«Irene Irene», il film di Del Monte stasera in TV

La crisi di un uomo, la crisi del cinema

C'è un film (Irene Irene, 1975) che approda questa sera in TV, alle 20.40 sulla Rete tre, purtroppo sotto il segno della crisi. Crisi di cinema, crisi del protagonista del film, crisi del regista. Purtroppo, il lasso di tempo che normalmente intercorre fra una proiezione cinematografica e il suo «doppione» televisivo (cinque anni, per convenzione)...

l'uso o ha deciso di rifugiarsi per raccogliere le forze, Guido Boeri incontra una ragazza tenera e fragile, alla quale si accosta col suo solito paternalismo, riacquistando per un attimo l'antica «potenza». Ma entrambi assistono alla lezione di morte di un loro compagno suicida e regressiscono nell'incomunicabilità.

La Rai si è dimenticata della tragedia

Terremoto in tv: quasi black-out

Da stasera va in onda sulla Rete uno, alla chetichella, uno sceneggiato-inchiesta realizzato da Adolfo Lippi

Alla Rai ci sono figli e figliastre. Accade, ad esempio, che di un determinato programma si cominci a parlare attraverso agenzie, conferenze stampa, cocktail, visioni e altra roba varia prima ancora che il lavoro in questione abbia inizio. E' quello che si chiama un battage pubblicitario. Poi puntualmente ne parliamo nei giornali, terranno fuori interviste, si scriveranno saggi.

un uomo (Riccardo Cucciolta) che attraversa su una lussuosa auto blu, di quelle misteriali per intendere, questi paesi. La gente scambia costui a volte per un'autorità venuta da Roma.

Incontro con Piero Angela

ROMA - Forse la notorietà di Piero Angela è cresciuta dopo il '73, quando si sono accese forti polemiche a proposito della sua trasmissione «Indagine sulla psicologia». E' proprio così?

Incontro con Piero Angela

La scienza in TV? A qualcuno piace quark



«Come un cavallo di Troia per mettere dentro un contenuto di carattere scientifico. Così, temi di eccezionale importanza, riservati agli "addetti ai lavori", diventano accessibili a tutti, in modo discretamente godibile».

«L'idea di «Quark» è nata per proporre all'ortodossia "finisce scientifica in televisione". «Direi soprattutto dalla convinzione che il mondo della scienza si muove in moltissimi campi: bisogna dare al telespettatore una gamma più vasta di problemi e non restringere il campo ai settori più importanti. "Quark" affronta tre problemi diversi in ogni puntata. La Tv finalmente comincia a ricoprire un ruolo fondamentale nel mondo della scienza e, quindi, nel futuro».

«Esiste un metodo solo: tenere presente che il destinatario delle trasmissioni è il pubblico. Purtroppo quando si fa cultura in Italia (e mi riferisco anche ai giornali, alle riviste) si rischia di fare il salotto della marchese; persone colte che parlano o scrivono per un'élite e gli altri restano tagliati fuori dal circuito. E' possibile, invece, anche se è molto difficile, coinvolgere il grande pubblico su temi complessi solo apparentemente ma che, possono esprimere i loro stessi contenuti, attraverso un preciso lavoro di divulgazione».

«Quindi, il cartone animato di Bruno Bazzotto, inserito a metà della trasmissione, serve a questo?»

«In parte, sì. E' nato dalle innumerevoli discussioni di divertimento. Nel caso di "Quark" usiamo il "car-

INTERVISTA A JULIAN BECK E JUDITH MALINA: IL «LIVING» VENT'ANNI DOPO

Il teatro può ancora cambiare il mondo?

MILANO - Sono stati un simbolo Julian Beck e Judith Malina, simbolo da contrapposizione con il loro paese, gli Stati Uniti: perché le idee e lo stile di vita che proponevano, mescolando Bakunin e Marx, anarchia e comunismo, era troppo esplosivo per una nazione ancora malata di maccartismo. Fu così negli anni Cinquanta, fu ancora così negli anni Sessanta. Del resto fin dal tempo del loro primo incontro, nel giovanilissimo alleluia del tedesco Piscator, lui già con la testa da profeta, Julian e Judith pensavano, come Brecht, che il teatro dovesse contribuire a mutare il mondo; e volevano, contando sulle sole loro forze e parlando dal Broadway. Trent'anni sono passati da allora; ma lo spirito battagliero non li ha abbandonati neppure oggi: ce ne rendiamo conto incontrandoli in un bar, nel corso della loro trasferta milanese (dove al Teatro dell'Elfo presentano Antigone e Persona e Massa, nell'ambito della rassegna Teatrati).

Dice Judith: «Hai fatto caso a quella ragazzina che conduce in scena l'indovino cieco Tiresia? E' mia figlia; ed è incinta di lei mentre preparavo Antigone. L'ho chiamata Isha che in ebraico significa "donna". La vita che conti-

nostro compito, allora, è fare spettacoli che siano nel flusso, nel cambiamento». Judith: «Fin dall'inizio il nostro lavoro in teatro è sempre stato un esperimento. Per rimanere fedeli a noi stessi, cerchiamo di vivere le teorie nella pratica, di tentare di dare delle risposte e delle domande. E le domande sono: come cambiare la società? Cosa dire ai giovani? Come abituarli a vivere in un mondo più libero». Attualmente nelle vostre tournée voi proponete Antigone, uno spettacolo che ha circa sedici anni, e Persona e Massa di Toller: qual è il senso di questa «accoppiata»?

Ottocento. Se questo è il teatro che piace oggi allora noi non siamo di moda. Ma a questo punto io faccio un'altra domanda: anche l'uomo non è più di moda? Judith: «Quelli che dicono così non si rendono conto dell'evoluzione del nostro modo di fare teatro. Siamo sempre stati alternativi alla tradizione; per questo non ci sentiamo superati, siamo piuttosto - come dicevamo all'inizio - fedeli a noi stessi. Ma sappiamo che il tempo, le condizioni storiche, mutano. Attualmente il tema che ci interessa di più, che tocca più da vicino dei pochi pacifisti come noi, è quello della violenza. Alcuni rimpiangono lo choc sessuale di alcuni nostri vecchi spettacoli. Ma oggi noi abbiamo altro da offrire. Allora bisogna liberarsi dai tabù, oggi bisogna combattere la violenza». In un libro di Julian (La vita del teatro, Einaudi 1978) sta scritto che il compito del teatro è liberare i sogni. Ma quali? Judith: «Il sogno della libertà, della bellezza, di una vita vissuta pienamente. Sogni, però, che non devono restare dei desideri: perché si tratta sempre di rispondere all'eterna domanda: come fare, perché i sogni diventino realtà? Judith: «Il Living non soga l'impossibile. Si può degli interrogati. E si chiede: come il teatro può rispondere a certe domande, essere nella vita?». «Ora però - dicono a una voce Julian e Judith - vorremmo farci una domanda: tu che cosa vuoi dal teatro?». Vorrei - rispondo - un teatro di contenuti, capace di darci delle emozioni. Oggi non credo che il teatro possa cambiare il

Arriva sugli schermi il nuovo, atteso film di Truffaut

# In quel metrò la vita è una recita a soggetto

Una singolare vicenda « teatrale » sullo sfondo della Parigi occupata dalle truppe naziste - L'ottima prova di Catherine Deneuve e di Gérard Depardieu

L'ULTIMO METRO - Regia: François Truffaut. Sceneggiatura: François Truffaut e Suzanne Schiffman. Direttore della fotografia: Nestor Almendros. Musica: Georges Delerue. Interpreti: Catherine Deneuve, Gérard Depardieu, Jean Poiret, Heinz Bennent, Andréa Ferréol, Paulette Goddard, Sabine Haudepin, Jean Louis Richard, Maurice Risch. Francese. Commedia drammatica. 1980.



Il successo? Certo, dev'essere una gran cosa. Da quel che si sa, riscalda il cuore, rinfancia la vita. Però, non è a dire che siano sempre rose e viole. Vedete, ad esempio, quel che sta capitando a Truffaut e al suo nuovo film, L'ultimo metrò. L'uno e l'altro riscuotono (almeno in Francia) consensi plebiscitari, ma appena sbarcati da noi ecco i due fatti segno dei fuochi d'artificio dell'antico vezzo provinciale col quale improvvisati « dottor sottili », pur con l'aria di tributare reverenti omaggi al cinema celebre e all'esimia sua opera, tagliano i panni addosso all'autore e al film.

Tutti costoro si sentono ringalluzziti e ampiamente appagati dal semplice espediente di poter impunemente ammirare qualcuno o qualcosa che, nella considerazione comune, siano tenuti in conto di risultati significativi di una determinata scelta, del lavoro sagace, di una poetica illuminazione. E' un male vecchio che il mondo, questo. Chiamatelo volgare emblema, fatto senso di rivista contro persistenti frustrazioni, nuda e cruda invidia: suscita sempre esplicitamente il solito Ingmar Bergman, esploratore di desolanti miserie umane in quel gioiello di introspezione psicologica intitolato Il rito,

mascheramento giustamente feroce della morbosa ipocrisia di un tanghero di censore accanito contro un trasgressivo spettacolo e i suoi autori-interpreti soltanto per rifarsi della propria insanabile bassezza morale.

Lo spiega bene, del resto, anche Truffaut in questo suo nuovo film, quando raffigura, con scoperta e tutta dovuta cattiveria, nei panni dell'odioso Daxiat (egregiamente interpretato da Jean-Louis Richard), il bleso collaborazionista dei nazisti Alain Laubreaux. Critico teatrale e libellista fanatico del foedacismo antisemita (« Je suis partout », questi divenne tristemente famoso nella Parigi occupata dal tedesco per le delazioni e i ricatti coi quali cercava di condizionare cinquantenne, a proprio personale profitto e a rinuncia del generale disprezzo in cui era tenuto, la programmazione e la gestione delle superstiti sale di spettacolo. Persino con una impudenza tale da scatenare

la rabbia giustiziera di Jean Marais che, in piena occupazione, lo affrontò in pubblico e lo caricò di sacrosante botte (l'episodio è efficacemente ricordato nell'Ultimo metrò dove Depardieu incarna, appunto, il più bel ruolo di Jean Marais).

Naturalmente, niente e nessuno può impedire a chiunque di nutrire riserve, avanzare perplessità sul complessivo esito del film di Truffaut. L'essenziale è che se confutazioni e obiezioni ci sono da muovere verso L'ultimo metrò (e ragionevolmente ne esistono), il minimo che si debba esigere è che queste siano argomentate con criteri critici definiti, non con umorale supponenza o, peggio, con approssimate, sbrigative chiacchiere.

Si è detto, ad esempio, che Effetto notte, quello sì, era un film riuscito, tutto giocato con sapienza come si dispone « a raccontare il cinema attraverso il cinema », mentre qui invece il

nasconde nel sotterraneo del proprio teatro, il Montmartre appunto, delegando alla moglie, la prim'attrice Marion (Catherine Deneuve) e al regista Cotkins (Jean Poiret) l'allestimento e la prosecuzione della messinscena. Tra compromessi e patteggiamenti, sotterfugi e ripieghi, lo spettacolo, insomma, continua. E, con esso, la vita, anche se molto più problematicamente. Marion amministra, prende decisioni, recita, s'arrangia, ma poi, a notte fonda, raggiunge furtivamente il marito per confortarlo in quella sua avvilita segregazione.

Su in alto, in teatro, alla luce del giorno l'attore giovane Granger (Gérard Depardieu) s'intriga maldestramente in fallimentari infatuazioni amorose (dando una mano alla Resistenza), la scenografa Arlette (Andréa Ferréol) si districa disinvolta nel lavoro (e un po' meno nelle sue eterodosse faccende di cuore), il regista Cotkins estorce, con le sue buone entrate presso tedeschi e collaborazionisti, ristretti margini di manovra per tirare avanti, mentre Marion, attornata dalla piccola gente del teatro (il factotum Raymond, attricette, cameriere), impassibile e inflessibile continua l'insospettata recita.

L'intrusione del viscido Daxiat, confidente della Gestapo e rancoroso sciacchino, incrina l'ambiente di questa pur precaria realtà. Intanto, Lucas Steiner, dal suo rifugio, tira la fila degli spettacoli, Marion alla lunga s'infiamma, ampiamente ricambiata, per Granger. Tutti gli altri s'indispettano, campano come sanno, come possono. Fino alla sospirata liberazione di Parigi. Con un colpo di scena (assolutamente alla lettera), allora i giochi si mischiano inestricabilmente

Steiner trionfa alla ribalta insieme a Marion, ai suoi attori, ma Granger appare ormai l'elemento di disturbo — sulla scena come nella vita — con equivoche naturalezze. Quasi come fuori, dove l'euforia della riconquistata libertà si confonde già con le rivele meccaniche o i pigri aggiustamenti.

Film di singolare coesione stilistica (grazie alla chiaroscurale intensità figurativa e coloristica raggiunta dall'assiduo operatore Nestor Almendros). L'ultimo metrò mette in campo parecchie grosse questioni di non spenta attualità ancor oggi in Francia — l'antisemitismo, il collaborazionismo, le delazioni e le connivenze infami coi nazisti —, ma questi stessi temi, pur tratteggiati in sarcastici e fucali scori, Truffaut li mantiene al più come sfondo narrativo per privilegiare, invece, con circospetta misura l'elemento visibilmente melodrammatico, ironicamente ammiccante di tanti ingarbugliati amori e disamori. E perfetti complici in questo suo azzardato, ma sostanzialmente riuscito « coup de théâtre » coniugato col cinema sono stati Catherine Deneuve e Gérard Depardieu prodigiosi in prove di rara finezza e duttilità espressiva, mentre omogeneamente tutto il resto funziona a dovere. Se poi per godere questo consistente Truffaut (oltre due ore di proiezione) si perde qualche tram, poco male. C'è sempre un « ultimo metrò ». Almeno nella fantasia.

**Sauro Borelli**  
NELLE FOTO: due inquadrature (in alto a destra Gérard Depardieu e Catherine Deneuve) dell'« Ultimo metrò » di François Truffaut

Elias Canetti autore teatrale

# Un matrimonio che è come la fine del mondo

ROMA — Si potrebbe compilare una statistica di quante volte le parole « matrimonio », « nozze », o termini affini, appaiono nei titoli di opere teatrali, da tre o quattro secoli in qua, e si raggiungerebbe una cifra elevata. Trattandosi di un'istituzione capitale della società — di quella borghese in particolare — non c'è nemmeno da stupirsi.

In base al calcolo delle probabilità e pur senza tener conto di influenze o rapporti diretti, può anche succedere che due testi di simile argomento, e scaturiti nella stessa area culturale, abbiano diversi punti in comune. Così accade che Matrimonio di Elias Canetti (1933) richiami alla mente, in modo irresistibile, Le nozze dei piccoli borghesi di Bertolt Brecht (1919). Qui come lì, l'occasione degli sponsali fa da esca allo sfrenarsi dei peggiori istinti e mette capo a un furore distruttivo variamente sollecitato.

Nella commedia di Elias Canetti (nato nel 1905 in Bulgaria da stirpe ispano-ebraica, vissuto e formatosi a Vienna, esule poi oltre Manica, oggi in alterna residenza fra Londra e Zurigo), la smania erotica da cui un po' tutti sono presi si accompagna all'avidità di denaro, e del resto gli strati sociali considerati sono, in generale, i medio-alti. Ma al motivo del sesso, e a quello dei soldi, fa da lugubre o grottesco controcampo il tema della morte: la festa nuziale si svolge tra l'agonia della portiera dello stabile, dove ha luogo il ricevimento, e il marasma senile della padrona di casa, alla quale parenti, vicini e inquilini cingono quel pronto decesso, che peraltro tarda a verificarsi. Con le simbologie, comunque, Canetti (più noto come scrittore, anche da noi, quale saggista e narratore) non ci va leggero: ecco, ad esempio, il terzetto composto dall'anziano e lubrico medico di famiglia, del farmacista e dell'imprenditore di pompe funebri; che, ci si dice, lavorano di conserva. Di una più mordace attualità, certo, la coppia di affaristi che, mentre il palazzo si sfalda sotto i colpi del terremoto, e quasi incuranti del pericolo, tessono la trama di future speculazioni edilizie. Di sicuro, nella catastrofe finale, nessuno merita di salvarsi, se si eccettua la figlia scema dei custodi, l'« innocente » della situazione.

Tradotto e adattato da Giuseppe D'Agata (è questa la « prima » per l'Italia), Matrimonio possiede presumibilmente valori letterari e inquilinici (nell'originale, si tratta d'una « parlo » viennese, e lo studio delle maniere gergali e dialettali avvicina, forse, Canetti a Horvath) superiori alla capacità dell'autore di creare un'autentica progressione drammatica. Lo spettacolo allestito dal regista Bruno Boschetti con la giovane com-



Una scena de « Il matrimonio »

pagnia « Il cerchio di gesso », dal suo conto, gioca allo scoperto sin dall'inizio: trucco violento, pestualità sfacciata, che toglie ai personaggi ogni maschera di decoro, vocalità proterva, non sempre sostenuta da mezzi adeguati. La colonna sonora, a cura di Paolo Terni, propende all'ovvio, nel definire il clima austro-tedesco. Nella parte conclusiva, musiche e rumori (la stranota Lilly Marleen, batter di passi cadenzati, brani di oratoria hitleriana) alludono dichiaratamente alla minaccia nazista, incombente all'epoca.

Eppure, è proprio in quelle sequenze che i significati del dramma tendono a dilatarsi fuori delle circostanze storiche, in una stilizzazione valida soprattutto nell'ambito scenico e plastico: l'impianto di Riccardo Bertingieri (suoi anche i costumi), fondato su pannelli scorrevoli mazzati di rosso, e su sottostanti pareti e sovrastanti soffitti a specchio, si scinde e lacera e sconnette, mentre le figure umane volgono a un accentuato imbestiamento, e insomma il quadro di un complessivo sfacelo del mondo rappresentato assume forme di più congrua teatralità.

Gli attori, una dozzina, prodigano impegno e buon volere: ma alcuni di essi, almeno, mostrano scarsi di coltivabile talento, specificamente sul versante femminile: ricordiamo Laura Bruzzo, Caterina Costantini, Claudia Montanari, Franca Stoppi, Francesca Faccini; e inoltre Armando Cianciolla, Simone Mattioli, Mattia Machiavelli. In ogni caso, la scelta fatta imponeva a tutti un arduo cinema, che il pubblico del Flaminio ha rimproverato con generosi applausi.

Aggeo Savioli

Ancora concerti disertati

# Liebman, un sassofono pieno di rock

Buona prova al «Giulio Cesare» di Roma



ROMA — C'è persino il rischio, ormai, di apparire monotonici, ma il discorso è sempre quello: i concerti jazz stanno perdendo colpi (e pubblico). Non è sfuggito alla « regia » di questo concerto Liebman che con il suo quintetto, inedito per la piazza di Roma, si è presentato lunedì sera al Teatro Giulio Cesare, per un concerto organizzato dal Music Inn.

Tutto è relativo, come si sa, ma la sostanza non cambia: dieci persone al club Murrals per Bley fanno un locale semivuoto; duecento persone in un teatro come il Giulio Cesare idem. Ma tant'è! Interrogativi e ipotesi restano senza verifica. Ogni possibile risposta è precaria e parziale: i prezzi d'ingresso? Ma siamo a livello di un biglietto cinematografico di prima visione. Altri eventi musicali? Questa volta, almeno, non c'erano. L'incipiente primavera? Non regge. La qualità della musica? Proprio no, perché Bley, o Mabon, o Liebman sono da ascoltare con grande interesse e godimento.

Appunto Liebman. Le prestazioni ci dicevano che ha suonato con Miles Davis e più con Elvin Jones, che la sua musica è un po' funky e un po' no, che concilia jazz e rock, insomma un esponente di un certo rilievo di quella che convenzionalmente viene definita fusion music. Tutto vero, ma anche tutto molto parziale.

Liebman è qualcosa di più e anche di diverso. Intanto è solista di provata e straordinaria tecnica strumentale. Quasi esclusivamente dedicato al sax soprano, ha per anni coltivato un interesse quasi ossessivo per la musica e lo stile di John Coltrane. Come Grossmann e tanti altri, anch'egli ha « rifatto » perfettamente i suoi brani, cercando di assimilarne tecnica e linguaggio. Dopo varie peregrinazioni, soprattutto nella area newyorkese, si è spostato in California, costituendo un suo gruppo e ricercando una sua originalità stilistica ed espressiva.

A Roma è venuto con elementi di indubbio valore, come il batterista Adam Nussbaum e il bassista Ron McCrure, (ma anche Jimmy Kinsland, se pure un po' meno dotato) facendo una musica di grande effetto, punteggiata di infinite citazioni attinte dal linguaggio jazzistico più prestigioso, con rapide e suggestive escursioni nell'hard bop, nel free e nel migliore rock. Il suo solismo è ironico, aggressivo, recitativo, allusivo, sempre però congeniale al tema (come nel primo set quando ha eseguito, praticamente senza soluzione di continuità, prima un brano di Horace Silver e poi due sue composizioni).

Insomma, ancora un musicista con molte idee e talento che meritava sicuramente un pubblico ben più numeroso e accorto.

**P. gi.**  
NELLE FOTO: Dave Liebman in un momento del concerto dell'altra sera al Teatro Giulio Cesare

ROMA — Di male in peggio. Se per Paul Bley c'erano si e no una ventina di persone, al concerto di Willie Mabon (l'altra sera al «Mississippi») ci siamo ritrovati in sedici. Pochi ma buoni, si può obiettare: ma la battuta non regge di fronte alla curiosità e preoccupante piega che hanno preso le cose musicali in questa primavera romana.

# Una sera con i blues vaganti di Willie Mabon



Cinquantasette anni, originario di Memphis ma artisticamente « nato » a Chicago, compositore di centinaia di brani (tra cui il celebre I don't know ripreso anche dai Blues Brothers), una vita passata a suonare, solitario, in tutta Europa: Willie Mabon è una robusta « carretta del mari » acciaccata dai ricordi, ma testarda nel voler andare avanti. Il suo blues, sospeso tra boogie woogie e tonalità gospel, non ha età, è quello che cantava alla fine degli anni Quaranta quando un vecchio pianista, Cripple Clarence Lofton, lo ascoltò e gli disse: « Bravo ragazzo, dai avanti così ».

Da allora lui è passato indenne attraverso tutte le mode, carnalmente legato — negli alti e nei bassi — a questa « musica del diavolo » che racchiude in sé le emozioni di un popolo. La voce torva, incisa, rauca (ma che tristezza, però, sentirla imitare Louis Armstrong), il pianissimo poco convenzionale eppure tremendamente energetico, un'armonica usata come una sezione di fiati, Willie Mabon è davvero un one-man-band. Capelli grigi e imbecillante abito verde p-

ciò, ed era sempre tutto esaurito. Avrei dovuto essere contento, la paga era buona e la gente « calda ». Eppure la sera, dopo il concerto, mi sentivo più solo di un cane. Allora si che i blues mi frullavano in testa ».

Le mani lunghe, il sorriso smagliante sotto i baffetti, Willie ama parlare di sé e della sua musica. Dice che in America anche i giovani neri sono rinecitrati dalla discomusic e dall'hard-rock, e confessa di amare follemente il pubblico europeo: « E' strano, i clienti da Chicago pensano che nessuno conosca i tuoi dischi e poi ti accorgi che qui i blues riempiono anche le piazze, come a Pistoia l'estate scorsa ». E poi sorride: « A parte stasera, naturalmente ».

Finito l'intervista, Mabon torna al piano e si sistema al collo la piccola armonica. Pesta i tasti come un forsennato e soffiava in quei dieci buchi tutta la sua anima. Forse finge un po', eppure l'uomo che sta davanti a noi non è un gramo di nostalgico folclore. La sua vita è danzante e imbottigliata in quei blues.

**mi. an.**  
NELLE FOTO: Il pianista di blues Willie Mabon

# Auto nuova... paghi da bere?



# Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!



# Rally: un'auto sempre come nuova.



Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così... a così.



Rally pulisce lucida e protegge. È garantito dalla Johnson Wax

NUOVI! Per auto metallizzate.

200.000 questionari: un modo diverso di aprire la campagna elettorale

# Sarà scritto dalla gente il programma del PCI

I risultati della raccolta durante la conferenza cittadina - 14 « argomenti » per giudicare il lavoro della giunta di sinistra - Grande successo delle maxi-schede per le liste comuniste

Duecentomila per due, totale quattrocentomila. Tante sono le copie stampate dei due questionari che in questi giorni i comunisti stanno distribuendo dappertutto nella città. Un numero altissimo, enorme, specie se si considera che ognuno passa per le mani (e sotto gli occhi) di due, tre, più persone. Ma questi 400 mila questionari non sono davvero troppi. Servono, serviranno tutti per fare della campagna elettorale del Pci su Comune e circoscrizioni - altro materiale verrà utilizzato per la Provincia - una campagna speciale. Un grande, esteso fatto democratico, di partecipazione diretta dei cittadini alla « prima fase » quella che spesso è svolta un po' in sordina o che per altri partiti neppure esiste, come se non riguardasse la gente: il momento cioè in cui si preparano i programmi da presentare nella competizione (e da rispettare dopo le elezioni) e si formano le liste dei candidati.

Sui programmi e sulle candidature sono appurati i due questionari, 200 mila esemplari ciascuno, del Pci. Un opuscolo « ragionato » di sedici pagine il primo, una maxi-scheda dove esprimere preferenze di riconferma e proposte di nomi nuovi (10 e 5 per il Campidoglio, 5 e 3 per il consiglio circoscrizionale) il secondo. La ma-

xi-scheda ha raccolto sin dall'inizio molto successo. Tra i simpatizzanti del partito, tra chi magari non l'ha mai votato. L'idea insomma è piaciuta. L'iniziativa sembra azzeccata. Ogni sezione ha messo su la sua urna dove chi vuole va ad imbucare le proposte che gli stanno a cuore, e vuole fare sapere agli organismi dirigenti del Pci che comproprio - dopo un'altra fase di consultazione « classica » nella base comunista - le liste definitive. Ma c'è un dato che va subito messo in rilievo e sul quale anche le forze politiche democratiche dovrebbero riflettere. In pochi giorni i comunisti hanno già raccolto circa 25 mila schede votate in ogni punto di Roma. Sono schede riempite nei locali

delle sezioni, sui tavolini agli angoli delle piazze, dentro le scuole, nei luoghi di lavoro. Il numero è destinato certo a crescere ancora fino al 22-24 prossimo quando, con l'apertura della conferenza cittadina del Pci, la raccolta verrà chiusa e si faranno i conti. Sin da ora però la cifra va sottolineata in rosso, messa in risalto. Rappresenta una prova o meglio una testimonianza che è possibile interessare, coinvolgere i cittadini - con forme e canali più diversi ed opportuni - fare in definitiva « sentire » il voto (e il destinatario di quel voto: partiti e candidati) come una vicenda nella quale pesare, contare, esprimere un'opinione, un giudizio politico che sta ascoltato.

Se durante la conferenza cittadina del 22-24 aprile sarà dato « lo slop » alla distribuzione delle schede per le candidature, sarà quello il momento in cui i comunisti faranno conoscere, annunceranno i primi risultati della consultazione di massa fatta con l'altro questionario, quello relativo al programma elettorale. L'esito verrà fuori da un campione omogeneo e significativo scelto tra le decine di migliaia di opuscoli che torneranno, debitamente compilati attraverso le sezioni ad un gruppo di lavoro della Federazione. Il programma che emergerà dalle risposte, dai consigli, dalle

critiche della gente sarà « il » programma dei comunisti per il voto del 21 giugno, e le venti circoscrizioni. « Un programma per Roma: per amministrare il Comune e le circoscrizioni ». « Un programma per Roma: per progettare una città diversa per continuare a cambiare » sta scritto sul frontespizio del questionario del Pci. Ma dentro come è fatto, cosa c'è, di che si tratta concretamente? Vediamolo assieme.

Sono in sostanza, 14 singole schede, dodici dedicate ai temi « problemi centrali della vita civile e amministrativa di Roma; un'altra, la prima, in cui si chiede di tirare fuori una valutazione d'insieme sul lavoro svolto in questi cinque anni dalla giunta di sinistra capitolina (« ha ben lavorato », « poteva fare di più », « ha operato male »...); e l'ultima che propone un raffronto tra la maggioranza eletta nel '76 e le diverse maggioranze di marca dc durate trenta anni. Metro del giudizio: la fiducia, l'onestà, l'efficienza, la stabilità.

Le 12 schede « centrali » riguardano tutti i campi fondamentali per ben governare (e trasformare) la città. Si va dalla sanità (non a caso il primo argomento sottoposto all'attenzione dell'elettore) alla cultura, dalla lotta per il verde al traffico e al trasporto, dalla scuola alla casa e all'urbanistica. E poi: lo sport, i servizi sociali (asili nido, consultori, centri handicappati e tossicodipendenti) la difesa dell'ambiente e la pulizia urbana, le condizioni di vita degli anziani, quelle delle donne. Infine, una scheda sulla novità del decentramento amministrativo: le circoscrizioni che per la prima volta saremo chiamati ad eleggere direttamente.

Ogni scheda una « rosa » di domande: come giudica il servizio, che cosa è più urgente fare per il futuro (esempio, per la sanità: costruire nuovi ospedali? « Liberare » quelli esistenti dai lungodegenti? Aprire più ambulatori? Limitare il numero delle cliniche private? ecc.) quali iniziative immediate dovrebbe prendere l'amministrazione comunale. Il questionario che i comunisti stanno portando in queste settimane in giro nelle case, nelle strade e nelle fabbriche, insomma, non è il solito opuscolo di propaganda. Magari ben fatto, ma di semplice propaganda. E' qualcosa di più. Uno strumento per sentire cosa pensa la gente, per farla sentire in prima persona sulla sua vita di ogni giorno. Il « camminario » raccolto sarà un patrimonio non solo dei comunisti. Sarà utile a tutti.

NON È GIUSTO DIRE CHE NOI LOI AVIAMO UNA POLITICA PER GLI ANZIANI

ANCHE NOI AVREMMO VOLLUTO IL TEMPO PIENO A SCUOLA

È SOLO CHE AVIAMO APPENA FINITO DI METTERE A PUNTO UNA POLITICA PER I GIOVANI CHE QUESTI SI FERMO TRASFORMATI IN VECHIANI...

MA ERANO I RAGAZZI DEL TERZO TURNO CHE NOI VOLEMMO SAFERUBI DI FERMARSI A DORMIRE...

ABBIAMO RESTITUITO LE VILLE AI ROMANI!

IN CINQUE ANNI ABBIAMO SPUNTILLATO TUTTI I BORGHETTI!

ANCHE NOI AVREMMO VOLLUTO TANTO RESTITUIRE LE VILLE AI CALTAGIRONE...

VAU DAU!

# Parla il padre di Silvia e Micol: «Quel riscatto non posso pagarlo»

« Non sono né Bulgari né Armellini e non ho conti favolosi in banca; ormai credo che lo sappiano anche i banditi » - A Formello nessuno parla della « colletta » popolare che è stata organizzata



I genitori delle due piccole rapite

Dopo gli operai della Fiat è toccato ai lavoratori di una ditta appaltatrice. L'altro giorno, come già era successo a 22 rappresentanti sindacali della grande azienda automobilistica, sono arrivate le comunicazioni giudiziarie anche a ottantuno dipendenti di due società che hanno l'appalto delle pulizie di macchinari nello stabilimento di Cassino. Nel documento dei magistrati si parla di occupazione indebita e altri reati.

## Appalti Fiat: ottanta operai denunciati dall'azienda

aprono l'anno scorso con le due ditte. I lavoratori addetti alla pulizia e alla manutenzione dei macchinari erano costretti a lavorare quasi esclusivamente di notte. Proprio per questo avevano presentato una serie di richieste che puntavano a una modifica dell'organizzazione del lavoro e alla rivalutazione dell'indennità notturna. A tutto

questo le aziende appaltatrici risposero di no. I lavoratori addetti alla manutenzione sono stati allora costretti a scendere in sciopero. A questo punto entra in azione la Fiat. La grande azienda anziché fare pressione sull'azienda appaltatrice decise di portare in fabbrica un gruppo di crumiri. Insomma organizzò il boicottaggio dello sciopero. Così gli operai della Tecniomma e della Deviria Transfert decisero di entrare in fabbrica ma di non svolgere alcuna attività. Una sorta di « occupazione simbolica » o qualcosa di simile. Per tutta risposta la Fiat li ha denunciati.

## Occupata la Fulgorcavi, che non paga il salario

Ormai da quattro giorni è occupata la Fulgorcavi di Latina, un'azienda che lavora quasi esclusivamente su commesse della Sip e dell'Enel. Questa forma di lotta « dura » come si chiama col gergo sindacale, è stata decisa dall'assemblea dei lavoratori. Con l'occupazione si vuole raggiungere un risultato immediato: ottenere il pagamento del salario di marzo. L'azienda, infatti (che è proprietaria di altri dodici stabilimenti in Italia, in tutto tremila dipendenti) da tempo denuncia una difficile situazione finanziaria e ha deciso di scaricarla sui suoi operai. Così mentre nel Salernitano (dove ha due fabbriche)

blea - saremo più deboli per rispondere agli attacchi alla occupazione, che ci aspettiamo arrivare da un momento all'altro. Per sollecitare un intervento del Comune e delle forze politiche a sostegno delle rivendicazioni operate, l'altro giorno si è svolta nella fabbrica di Borgo Piave un'assemblea aperta. Al termine dell'incontro i lavoratori hanno dato vita a un corteo che si è snodato per le vie della città, fino alla Prefettura. Qui i rappresentanti sindacali hanno chiesto e ottenuto di incontrarsi col prefetto Barbato e con i dirigenti aziendali. L'incontro però non ha dato i risultati sperati.

« Una colletta, una specie di sottoscrizione popolare per pagare il riscatto di Silvia e Micol? Mi credo io non ne so proprio niente, lo sento dire per la prima volta da lei ». Il parroco di Formello, incontrato proprio davanti alla chiesa sulla piazza principale nella parte vecchia del paese, socchiude gli occhi per ripararsi dalla luce del sole e intanto si passa una mano sulla fronte messo a disagio dalle domande di un cronista forse un po' troppo curioso.

L'imbarazzo è evidente e il sacerdote ci tiene a tenere la bocca ben chiusa. In gioco c'è la vita di due bambine, le figlie dell'ingegnere Incardona, amministratore delegato di una società americana, la Tecniotrol, e cittadino acquisito di questo piccolo centro sulla Cassia.

Silvia e Micol sono sparite di casa esattamente un mese e un altro lunedì scorso i rapitori si sono fatti vivi confermando così una delle tante ipotesi fatte subito dopo la loro scomparsa: quella del sequestro, la richiesta del riscatto (si parla di un miliardo, una cifra gravosa per una famiglia certamente agiata ma non ricchissima) sarebbe stata fatta a un intermediario, un conoscente « insospettabile » degli Incardona, scelto per sfuggire ai controlli che la polizia ha disposto.

Gentile, ma ben deciso a non lasciarsi sfuggire troppe parole, si ferma un attimo prima di entrare negli uffici del Comune. « Guardi, non smentisco, ne confermo nulla - premette con calma - certo, la richiesta c'è stata, ma non posso dirle come sia stata formulata e a chi si siano rivolti i rapitori... Dal canto mio non posso far altro che ripetere quello che credo ormai sappiano tutti, anche i banditi che tengono prigioniere le mie figlie: io non ho soldi in banca, non ho nemmeno amici o parenti facoltosi che possano aiutarci in questo momento così doloroso e difficile. Vivo del mio lavoro e mi creda, non navigo nell'oro.

« Quante speranze ho di vedere Silvia e Micol? » continua il padre - Pochissime. Se vogliamo essere precisi forse solo ventisei probabilità su cento. Tutto qui ed è ben poco. Si rende conto adesso in che situazione mi trovo? Diversa, sicuramente diversa da quella di altre persone che come me hanno avuto la disavventura di vedersi sequestrare un figlio. C'è chi ha potuto pagare, e chi no; io sono tra questi ultimi perché mi chiamo Incardona e non Armellini, Bulgari o via dicendo... E per voi giornalisti che importanza può avere sapere se il paese sta facendo una « colletta » se la cifra richiesta è un miliardo, se è di meno o di più? »

« Si ferma e poi riprende: « Mi creda non serve a niente raccogliere e pubblicare più particolari possibili. Forse c'è un altro modo per salvare la vita delle mie bambine ». E come? « Semplice, raccontando per filo e per segno quello che le ho appena detto ».

## Rocca Priora: non può fare il sindaco, ma da sindaco non si dimette

Il sindaco Eugenio Tisbi e altri quattro amministratori municipali di Rocca Priora debbono (ma non vogliono) lasciarsi gli incarichi comunali. L'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano - e sono - dipendenti, nel caso dai sindacati, o soci nel caso di un assessore e di due consiglieri della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo gli esposti tradizionali, non è possibile che un sindaco e i consiglieri comunali, l'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano

Approvato stanziamento di 370 milioni

# Le iniziative del Comune nell'anno dell'handicap

Relazione dell'assessore Argiuna Mazzotti

L'intera seduta di ieri del consiglio comunale è stata dedicata ai problemi dell'handicap. Non tanto e non soltanto perché questo è l'anno dell'handicap ma perché — come ha sottolineato l'assessore Argiuna Mazzotti nella sua relazione introduttiva — il tema è divenuto di grande attualità in seguito all'affermarsi di una sempre maggiore consapevolezza dei diritti di ogni singola persona al riconoscimento della propria dignità e della propria appartenenza alla comunità cittadina.

Tuttavia si trattava ieri sera, oltre che approfondire un dibattito che si svolge ovunque e a diversi livelli, di deliberare sulle iniziative da adottare per l'immediato futuro. Il Comune spenderà nei prossimi mesi complessivamente 370 milioni che vanno ad aggiungersi e a integrarsi con quelli già stanziati dalla giunta capitolina e da quella regionale per continuare nel processo lungo e arduo di difficoltà, di prevenzione, cura, riabilitazione e integrazione dei soggetti portatori di handicap.

Innanzitutto bisogna ricordare che entro maggio aprirà il primo centro socio-culturale integrato per handicappati nei locali a piano terra di palazzetto Pizzicardi.

## Caricarono un corteo di handicappati: ieri il processo

E' finito (per ora) con la condanna a una multa di 50 mila lire a due funzionari di polizia. Il processo è un grave episodio che risale cinque anni fa: ingiustificate cariche della polizia contro una pacifica manifestazione di handicappati, il padre di un bambino handicappato e due lavoratori degli enti di assistenza. La faccenda finì pure alla Camera, con l'interrogazione di un deputato socialista sugli incidenti scoppiati durante il corteo degli handicappati, che dichiarava falsa la versione fornita poi dalla polizia.

Finalmente ieri mattina doveva svolgersi il processo alla II sezione di tribunale. Ma due importanti testimoni non si sono presentati, anche se regolarmente citati: il commissario capo di PS il dottor Pessolano, vicequestore. Per questo il presidente del tribunale ha condannato a 185 milioni di lire i due funzionari di polizia che intervennero pesantemente in piazza dell'Arca Coeli, luogo degli incidenti. Il commissario Stella anzi, sostiene di aver riportato lesioni provocate dai manifestanti.

I lavoratori dei centri di assistenza, i genitori degli handicappati, i militanti del partito comunista, i notabili non si sono presentati alla pubblica audizione dei servizi di assistenza come previsto dalla legge regionale e come è stato poi attuato negli anni successivi.

Il processo, dopo la multa inflitta ai due funzionari di polizia è stato rinviato al 3 giugno.

## Uno studio sui cani randagi per combattere la rabbia

La «rabbia silvestre» è divenuta da qualche anno una preoccupazione crescente per le autorità mediche e veterinarie, essendo entrata nel nostro paese dal centro-Europa. Per combattere l'epidemiologia, in collaborazione con l'università di Roma, ha varato un programma di studio di un settore finora trascurato in Italia. Per la ricerca sul rhabdovirus, cioè il responsabile della rabbia silvestre, la fondazione ha stanziato per il 1981 circa 185 milioni.

L'iniziativa si compone di due gruppi di ricerche. Il primo avrà per oggetto studi di laboratorio di tipo biologico-immunologico, diagnostico; il secondo sarà invece condotto nel campo della epidemiologia e profilassi dell'infezione rabbica e avrà più specificamente per oggetto lo studio del randagismo e del comportamento di volpi ed altri mammiferi selvatici ai fini di una profilassi mediante vaccinazione antirabbica e il controllo in animali dell'attività di vaccini antirabbici somministrabili per via orale.

# L'inchiesta sul terrorismo fascista: 52 mandati di cattura, in sette sono riusciti a fuggire

## Ecco i killer ancora latitanti

Si sta sfaldando il fronte di omertà che ha sempre protetto l'eversione nera - Un elenco di nomi importanti: Alessandro Alibrandi, Francesca Mambro, Amedeo De Francisci, Valter Sordi, Massimo Morsello, Stefano Tiraboschi, Elio Gianlombardo - Gli aiuti e le coperture di una potente organizzazione in internazionale che arriva fino al Libano



Alessandro Alibrandi, Francesca Mambro, Amedeo De Francisci



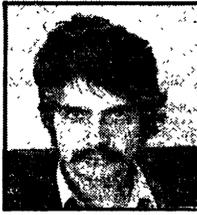
Valter Sordi, Massimo Morsello, Elio Gianlombardo

Su cinquantadue ordini di cattura, emessi dai magistrati contro i fascisti romani, ce ne sono sei ancora latitanti. Riguardano i latitanti: quel fascista c'io, aiutati e coperti da un'organizzazione internazionale, che li porta in Spagna, in Sud America, arrivando fino ai campi della Falange in Libano. Il loro elenco è significativo. C'è dentro tutto il gruppo dei «dissidenti» del FUAN, guidati nel '77 dal loro segretario nazionale Blagio Cacciola (che invece è finito in carcere), e poi entrati quasi tutti nella clandestinità passando attraverso il famoso triangolo veneto.

### La carriera di un dirigente missino dal rasoio alle bombe

Quando era ancora iscritto al «fronte della gioventù», lo chiamavano «rasoio», un soprannome non casuale visto che era solito presentarsi davanti alle scuole, per i pestaggi, con un rasoio. Poi ha fatto «carriera» e ha cominciato a usare altre armi, meno taglienti forse, ma ancora più micidiali, mitra e pistole dicono le imputazioni. E' Blagio Cacciola, ventiseienne anni, uno dei 52 fascisti Cacciola è consigliere comunale del MSI a Frosinone ma sembra che abbia mirato da sempre a carriere più prestigiose.

Prima attivista del «fronte della gioventù» a Frosinone, è diventato ben presto dirigente nazionale del Fuau. Alle ultime elezioni regionali è risultato il primo dei non eletti del MSI, per pochissimi voti, e al congresso provinciale di Roma, per un soffio, è visto portare via la poltrona di segretario. Intraprendente e spregiudicato. Probabilmente (una foto sembra confermarlo) ha partecipato anche all'assalto del comizio di Lama, all'università, insieme agli autonomi e ad altri che poi sono finiti nelle file del terrorismo «rosso». D'altra parte il MSI, riferendosi proprio a quell'assalto, ha sempre detto chiaramente: «Quello che è avvenuto è figlio illegittimo della nostra idea, ma pur sempre figlio».



ALESSANDRO ALIBRANDI — Mettiamo il suo nome in testa, non foss'altro per il clamore che ha suscitato la sua impunita attività al soldo dell'eversione nera in tutti questi anni. Figlio di un noto magistrato romano, Alibrandi (questo il suo soprannome) è riuscito a sparire dalla circolazione in Libano, si dice appena ricevuta comunicazione della «cessata tregua». «Stavolta, caro Alessandro — gli ha detto qualcuno — non possiamo proprio salvarvi, devi espatriare». Ed infatti, dopo poche ore dalla sua dipartita la polizia va a sequestrargli il passaporto: i giudici di Bologna avevano spiccato ordine di cattura contro di lui.

Inutile ripiegare ancora una volta il suo curriculum, basta ricordare che per incriminarlo non sono state sufficienti le pistole trovate in mano sua da agenti di polizia, le bombe a mano che gli consegnò a Pordenone il suo amico Fioravanti, i raid squadristici con decine di testimoni.

FRANCESCA MAMBRO — E' diventata un personaggio chiave in molte inchieste. Ex compagna di Dario Pedretti, arrestato per una clamorosa rapina nella gioielleria di via Rattazzi, ospitò in casa sua Mario Corsi e Guido Zappavigna, entrambi accusati per la strage di Bologna. Conosciuta la fiducia dei capi, venne utilizzata per numerose imprese nella capitale. I giudici la inquisirono per l'assalto al liceo Giulio Cesare, dove venne ucciso Franco Evangelista «Serpico», per i suoi rapporti con Luigi Ciavardini, ritenuto il capo del «comando». Poi arrivò anche l'accusa nelle indagini sulla strage di Bologna e l'incriminazione per il delitto del giudice Mario Amato. Fraticamente, dunque, la Mambro entra in tutti gli avvenimenti di sangue più importanti dell'attività criminale dei fascisti. Ad un certo punto, sparì dalla circolazione, insieme a Stefano Soderini, Fioravanti, Tiraboschi ed altri elementi della zona di Monteverde: grazie all'intercessione di un altro super ricercato: Gilberto Cavallini, ritenuto l'esecutore materiale del delitto Amato. Fu Cavallini a trovare per tutti una sistemazione in casa di una ricchissima camerata trevisana.

AMEDEO DE FRANCISCI — E' scomparso dai giorni della strage di Bologna. Una sua foto venne trovata nelle tasche del famoso giubbotto nero di «Giulia» Fioravanti, abbandonato (casualmente?) in un vicolo di Trastevere: dentro c'era di tutto, dalla droga alle mappe per gli attentati. In precedenza, venne accusato per un clamoroso episodio di squadristismo, l'assalto contro la scuola del quartiere Italia e Fratelli Bandiera, durante un'assemblea socialista. Insieme a lui c'erano i grossi personaggi dell'eversione nera, del calibro della stessa Mambro, di Guido Zappavigna, di Massimo Morsello, Mario Corsi, tutti inquisiti per banda armata e per la strage.

MASSIMO MORSELLO — La Digos lo trovò nell'appartamento di Francesca Mambro dopo la rapina di Pedretti in via Rattazzi. Con lui c'erano altri inquisiti per banda armata, Mario Corsi e Guido Zappavigna. Sempre in quell'occasione la polizia perquisì la sede del Fuau di via Siena, trovando una parrucca usata in quella rapina, pistole, giubbotto e parte della scrivania. Morsello venne anche rinviato a giudizio per l'episodio dell'assalto alla «Fratelli Bandiera».

ELIO GIANLOMBARDO — Inquisito anch'egli per la strage di Bologna, è forse il personaggio meno conosciuto del gruppo, ma non per questo il meno significativo. Il suo nome figurava nel famoso rapporto del 22 agosto redatto dalla Digos romana sul neofascismo di Terza Posizione. La Digos anche il legionario Pimbert, arrestato due mesi fa mentre addestrava i camerati romani per un clamoroso attentato contro la polizia. Pimbert, oltre al suo nome, fece quello di Saverio Macrina, dicendo di essere stato in rapporto con loro. Pimbert aveva permesso alla magistratura di avviare una inchiesta sul Fuau romano che proprio ora verrà ufficialmente formalizzata.

VALTER SORDI — Il suo nome apparve per la prima volta insieme a quello di Luigi Ciavardini. Insieme gli ravano la zona della Cassia, rapinando ville e villette: una pistola, frutto di uno dei vari «colpi», la trovarono nella sua casa, insieme (particolare molto importante) ad alcuni volantini firmati «Nuclei armati di Terza Posizione». Il secondo arresto lo vide insieme ad un altro personaggio di grosso calibro soprattutto alla Balduina: Stefano Procopio, ricercato anche lui per Bologna e segnalato in Libano insieme allo stesso Sordi. Fu sempre lui ad essere preso la notte del capodanno '79-'80 mentre scambiava otto bombe carta per piccoli petardi, da lanciare, guarda caso, contro i trovi di giovani di sinistra e appartamenti. Processato, venne rilasciato «in libertà provvisoria. Naturalmente non lo ha cercato più nessuno.

## Il sindaco Petroselli ha firmato ieri l'ordinanza sulla Casa di via De Lollis

# Chiusa la mensa: e ora il via ai «restauri»

La commissione straordinaria sarà insediata a giorni - La necessità di soluzioni provvisorie per gli studenti - Una conferenza-assemblea del Comitato di lotta - Chiesta la libertà per i due arrestati

### La decisione è del Comitato provinciale prezzi

## Rosetta a 1.150 lire, da oggi è ufficiale

Questo prezzo viene praticato dai fornai da diversi mesi - In un anno e mezzo 30% di aumento

Il sindaco ha firmato ieri l'ordinanza di chiusura della mensa universitaria di via De Lollis, dopo gli scandali e le proteste dei giorni scorsi e le analisi dell'Ufficio di Igiene. Ora dovranno iniziare i lavori di ripristino e di risanamento: sarà probabilmente la commissione straordinaria — che si dovrebbe insediare prima di Pasqua — a dirigerli.

Nel frattempo è entrata in funzione la mensa di Economia e Commercio: anche se è evidente, che non riuscirà a smaltire tutto il carico che gravava su via De Lollis. Bisognerà trovare soluzioni alternative. E' stata così accolta, però, una delle prime richieste degli studenti della Casa di via De Lollis, che la settimana scorsa sono scesi in lotta, quando, in uno dei pochi giorni in cui la mensa funzionava, è stato servito del cibo avariato.

Ieri il Comitato di lotta (un organismo unitario, tenuto a sottolineare) ha indetto una conferenza stampa-assemblea nell'aula I di Lettere per puntualizzare e pubblicizzare gli obiettivi della mobilitazione. Nella piattaforma si chiede la chiusura e la ristrutturazione della mensa di via De Lollis, con una commissione di studenti che controlli i tempi e la qualità dei lavori, l'apertura di Economia e Commercio e una commissione di controllo istituita da studenti e lavoratori sulla quantità e qualità del cibo. Altri controlli sono chiesti per le altre mense (Civis e Casabertone).

Questo all'alternativa, i fuorisede richiedono convenzioni con un numero adeguato di trattorie private. L'accento è posto sul fatto che questi accordi siano temporanei: solo per il tempo necessario alla ristrutturazione. Altri obiettivi riguardano invece le condizioni più generali della vita dello studente: a partire dal presalarlo, ancora fermo alle 500 mila lire consegnate all'anno.

Ma a questa piattaforma si accompagna un'altra richiesta: ed è la scarcerazione di Silvia Rossi e Moreno Paquinelli, arrestati venerdì scorso durante le cariche della polizia all'assemblea che si stava svolgendo a mensa. Sono innocenti, e il loro arresto è una montatura, — hanno detto i loro colleghi, denunciando «la campagna diffamatoria» che alcuni giornali avrebbero organizzato nei loro confronti.

Sulla versione della polizia il Comitato di lotta ha molto da ridire. La Questura ha detto che i due sono stati arrestati perché trovati in possesso delle chiavi dei magazzini della mensa. E così l'accusa nei loro confronti è di furto aggravato. «Ma il fatto è che il magazzino di chiavi è uno, stava in una sola borsa: come mai allora ne sarebbero responsabili due persone, arrestate in due momenti diversi?». E questa è una prima contestazione. La seconda è più radicale. Silvia Rossi è stata fermata quando stava tornando indietro, dopo le cariche, a cercare la borsa che aveva perso nel tafferuglio. La borsa era stata trovata nel frattempo da un funzionario dell'Opera, che l'aveva consegnata alla polizia. E così sono state trovate le chiavi: che però Silvia Rossi non ha mai riconsegnato.

«Quanto ai volantini delle Br lanciati alla Casa: è evidente che noi non c'entriamo».

### La decisione è del Comitato provinciale prezzi

## Rosetta a 1.150 lire, da oggi è ufficiale

Questo prezzo viene praticato dai fornai da diversi mesi - In un anno e mezzo 30% di aumento

Da oggi la «rosetta» costerà 1.150 lire al chilo anche ufficialmente. Questo prezzo come sanno tutti coloro che fanno quotidianamente la spesa — era praticato dai fornai da diversi mesi, adesso è stato «canonizzato» dal Comitato provinciale prezzi. Questo significa tra l'altro che ogni nuovo aumento, da adesso in poi, prima di essere praticato dovrà essere approvato dal CPP.

In meno di un anno e mezzo, il prezzo della rosetta ha subito aumenti superiori al 30 per cento. Nel dicembre del 1979, infatti, costava 850 lire e adesso 300 lire di più.

Un'altra cooperativa Auspicio, anzi peggio. Sì, perché almeno le 1400 famiglie dell'Auspicio la speranza di avere le loro case (dopo una lotta durissima e adesso anche lo sciopero della fame) ce l'hanno. Quelli della coop Egea, invece, i milioni che hanno versato sanno di averli persi definitivamente. Della vicenda della Egea ci siamo occupati altre volte in queste ultime settimane e la loro storia l'abbiamo già raccontata: la loro coop ha fatto bancarotta e i palazzi costruiti sono stati venduti ad una società privata. Una bancarotta clamorosa, con debiti disseminati un po' dappertutto (banche, fornitori...) e con un presidente sotto accusa per aver «distratto» fondi per molte centinaia di milioni.

L'inchiesta è appena all'inizio e incriminato è un giudice, De Sena Plunkett, che col suo «titolo» era sembrato ai soci una specie di solida garanzia in più. Ma l'indagine ci dovrà dire moltissime cose: che fine hanno fatto i 500 milioni che il presidente De Sena ha «girato» a se stesso? Come mai il terreno (di proprietà del costruttore Armellini) risulta pagato poche decine di milioni sugli atti notarili e invece sui bilanci della coop

## E' l'associazione presieduta dal dc Gargano

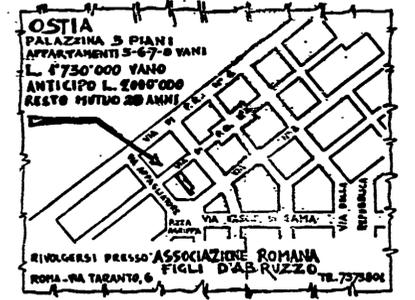
# Passò proprio per i «Figli d' Abruzzo» l'imbroglio della cooperativa Egea

I soci (92 in tutto) hanno pagato milioni ma ora non hanno la casa

È calcolata una spesa per l'acquisto che supera il miliardo? E ancora: come mai, quando il fallimento era diventato ormai certo, si rifiutò di una offerta per i palazzi di 4 miliardi — giudicata troppo bassa — e si arrivò poi ad una vendita all'asta per 3 miliardi e quattrocento milioni offerti dalla società Tiber, di Frosinone?

Ecco le domande che sono davanti ai giudici. Ma c'è un altro terreno su cui bisogna fare un po' di luce. Una decina di giorni fa sul nostro giornale scrivevamo che l'imbroglio era passato attraverso l'associazione dei «Figli d' Abruzzo», presieduta dal democristiano Gargano, deputato parlamentare europeo, attualmente sottosegretario alle Finanze. Gargano ci spedì una indignata smentita per dirci che lui non c'entrava nulla e che questa cooperativa Egea non l'aveva neppure sentita nominare.

Ma a smentirlo ci pensano i fatti. Una parte consistente dei soci arriò all'Egea proprio attraverso l'associazione «Figli d' Abruzzo» di cui Gargano è fondatore, padre e presidente a vita, e la cui attività segue molto da vicino. A testimoniare ci sono un bel po' di elementi. C'è innanzitutto un volanti-



no che parla da solo (lo pubblichiamo qui accanto). «Ostia, palazzina 5 piani, appartamenti 5-6-7-8 vani Lire 1.730.000 vano. Anticipo L. 200.000 RESTO MITO 20 ANNI».

La trafila era sempre la stessa: ci si presentava in via Taranto 6 — sede dell'associazione — dove un certo signor Mauro Recamati si preoccupava di distribuire i depliants, di illustrare i tagli dei diversi appartamenti, di spiegare come ci si poteva iscrivero alla cooperativa Egea e «passava la palla» al giudice De Sena Plunkett che si preoccupava della parte amministrativa finanziaria della vicenda. Guarda caso, il signor Recamati lavora al ministero delle Finanze, proprio nella segreteria dell'on. Gargano.

Un'altra parte dei soci — quelli che non seguivano la trafila dell'associazione presieduta da Gargano — arrivavano invece dalla Camera dei deputati dove, per altre strade era in moto una ricerca di famiglie interessate ad una casa in cooperativa.

Trovati i soci il più era fatto: ognuno versò un bel po' di milioni (da un minimo di 6 ad un massimo di 21) su un conto corrente della Cassa di Risparmio intestato al giudice De Sena, al prof. Gatti e a Romano Marciano come «titolari» della Egea. Subito dopo arrivarono anche i finanziamenti bancari e le anticipazioni. Una grossa cifra, e tutto all'inizio sembrava andare bene.

Improvvisamente però il presidente informò i soci — mentre le palazzine erano finite e ci si preparava al trasloco — che in cassa non c'era un soldo e che al contrario la Egea era coperta da un mare di debiti. Solo a quel punto le famiglie misero il naso nei libri contabili e scoprirono gli ammanchi clamorosi.

I bambini recitano Rodari al teatro Argentina

Per un giorno si sono trasformati in attori. E che attori... A disposizione hanno avuto, per un'intera mattinata, il palcoscenico più importante della capitale: quello dell'Argentina. I bambini delle scuole elementari (un migliaio, all'incirca) hanno affollato ieri mattina il teatro per assistere e partecipare alle rappresentazioni che avevano preparato per ricordare la figura di quello straordinario scrittore per l'infanzia che fu Gianni Rodari, morto improvvisamente, a soli 38 anni, proprio un anno fa. Con l'aiuto di due « esperti » del settore, gli animatori Beppe Dati e Luciano Gori, si sono scatenati in recite di poesie, « performance » di mimo, rappresentazioni estemporanee. L'iniziativa era stata organizzata dal CGD (Comitato genitori democratici) in collaborazione con il Comune e concludeva il lavoro che negli ultimi due mesi è stato svolto da centinaia di insegnanti delle scuole elementari della città. Due mesi di temi, discussioni, visite « dal vivo » in cui si è cercato — e sembra con buoni risultati — di mettere a contatto i bambini con il mondo del teatro. Al teatro Argentina è stata esposta, ieri, anche una mostra composta di ben 21 pannelli con la reinterpretazione da parte dei bambini delle favole più famose e corrette (falvoia scomposte e ricomposte — dagli stessi bambini. I piccoli hanno poi parlato a lungo del loro tempo libero dominato in larga misura dalla televisione. Che cos'è la televisione? Meglio di qualunque pubblicità la loro risposta: « Un giornale parlante, un fumetto svenevole, un album musicale... ».

La giornata dedicata ai bambini ha così concluso il seminario dedicato a Gianni Rodari. Nella prima giornata dei lavori avevano parlato per ricordare l'artista nomi assai illustri. Ci sono stati contributi di Lombardo-Radicke, Di Mauro, Squarzina, Volpicelli e molti altri.

PICCOLA CRONACA

Culla

La casa dei compagni Roberta e Sergio Gianreco è stata allietata dalla nascita di Andrea. Ai felici genitori gli auguri dell'Unità.

Nozze d'oro

I compagni Elvira Cavallari e Modesto Temperilli della sezione Forte Prenestino festeggiano 50 anni di matrimonio. Ai compagni le più vive felicitazioni da parte della sezione, della federazione e dell'Unità.

Compleanno

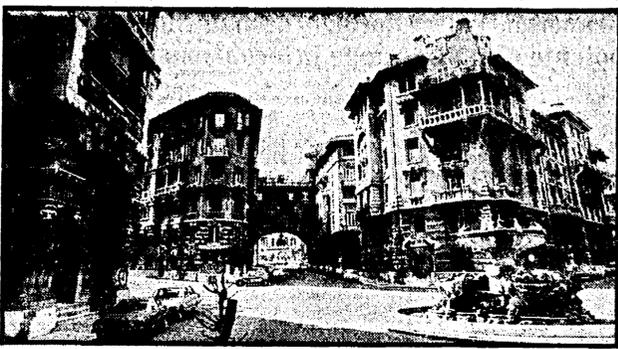
Comple gli anni Umberto Baldazzi, probiviro del Comitato di zona di Genzano. Il compagno Baldazzi è stato sindaco di Genzano dal 1948 al 1951. A lui gli auguri di tutti i compagni del Castellino e dell'Unità.

Lutto

E' morto il compagno Vincenzo Palmia, della sezione Tor de Schiavi. Ai figli Angelo, Aldo, Achille e Agnese le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

Un quartiere anomalo nel cuore della città Coppedè: sotto quel portale son passati 70 anni di cinema

Da « Cabiria », del '14 all'ultimo film di Dario Argento



Il quartiere Coppedè appare a prima vista come una piccola isola nel traffico che gli romba intorno sul viale della Regina, via Tagliamonte, corso Trieste. Non è molto tempo che i mezzi si incanalano più densi per via Brenta, spezzando quella sorta di sottile magico che spirava dalle creazioni architettoniche realizzate dal buon Gino Coppedè, che trapiantò da Firenze a Roma, dopo il 1910, il suo esotico complesso e pittoresco rispondente ai gusti della capitale grasso-borghese, che imitava i residui della nobiltà nera e non. Al presidente fatto pesante si era aggiunto un non meno pesante sovraccarico estetico di marca dannunziana all'impronta di una fiorentina cancellata come nella grande e toscana e che affluiva a motivi orientaleschi, pseudo classici, pseudo esotici soprattutto.

Gino Coppedè, che di D'Annunzio fu scenografo, ce la mise tutta nella raccolta della Piazza Mincio e nelle quattro cinque vie a lui riservate: Torrette, archetti, trifore, bi-fore, edicole, aggettii profondi come gole, ferri battuti nelle cornici e mediansi, che lampada dell'arcone che sovrasta la via Dora, il grande portale d'accesso a questo complesso di scenari e di quadri, con archi e opprimenti muscolosi cariatidi piegati sotto gli architravi. Quello che sorprende attualmente negli edifici del quartiere è il modo in cui combinate nei vasti portali di ingresso, da cui raramente si vede uscire qualcuno, come se fossero disabilitati o abilitati a esser sopratanti.

La funzione della piazza a scenario cinematografico è stata predestinata, si può dire, fin dal momento della sua nascita, da quando Coppedè ha prestato al portale d'ingresso del n. 2 le linee magniloquenti orientalizzanti della scenografia di « Cabiria », i colossi del mito usciti nel 1914, quando si affermavano le prime cose cinematografiche, tenuto a bada da D'Annunzio sulla scia di una vicenda pseudo storica ambientata durante la terza guerra punica, infarcita di eroismi e persecuzioni drammatiche, illustrati dalle didascalie dannunziane, sullo sfondo della musica di Idebrando Pizzetti e naturalmente l'istitutiva « Sinfonia in Fuoco ». Negli anni '60 dal portale di facciata, non altrettanto plateale, ma comunque alla « nate », uscirà, accompagnato dal dissacrato corteggio della sua ambiziosa e

cupida famiglia, il Sordì del premonitore « Boom », il piccolo imprenditore edile che paga con il suo occhio venduto al grosso pesce del ramo edilizio il prezzo del benessere e degli affetti famigliari riconquistati. Arriviamo così al '79, quando la piazza è usata da Dario Argento per il suo neoposto « Inferno ». Oggi molte delle case sono occupate da uffici, ma al loro sorgere furono prescelte da particolari categorie, se si pensa che la via Brenta è tagliata al suo sbocco dal viale che fu di Tito Sapia. Ora torniamo a via Brenta o meglio al Liceo Scientifico Avogadro. Esso occupa al n. 26 le due graziose palazzine a cui si accede da una breve scalinata esterna.

Il liceo prese dimora qui nel '52, quale succursale del Righi, accampato anch'esso in via Boncompagni, in un altro edificio liberty, buono per circoscrivere un quartiere, ma non per ospitare una scuola. A sua volta il Righi era nato quale succursale del Liceo Scientifico Canonici, il primo di Roma, quello che intorno agli anni 30 costituiva il « Liceo Moderno », che quelli del « Classico » guardavano con certa diffidenza. La Provincia aveva acquistato il complesso di via Brenta dalle Orsoline, che lì tenevano una scuola elementare con annesso un nido di 240 milioni di allora; e le Or-

Roma utile

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 312.121. Polizia: questura 4698. Soccorso pubblico: emergenza 112. Vigili del fuoco: 441. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 9660, Sant'Eugenio 595003. Guardia medica: 4767412-3-4; Guardia medica olistica: 4760010/480158. Centro antidroga: 738708; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale AGI: 116; Tempo e viabilità AGI: 4212.

ORARIO DEI MUSEI - Museo Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doris Pamphili, Collegio Romano I.A. martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-13. Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via T. Fontana 13, ore 9-14, festivi 9-13; chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle arti 13, martedì mercoledì, giovedì e venerdì 10-19, sabato domenica e festivi 9-13,30.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Esquilino: stazione Termini via Cavour; EUR: via Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 41; Monteverde Nuovo: via Nazionale 221; Nomentano: piazza Massa Carrara, v.le delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense: Circonvallazione Ostiense 29; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 425; Prenestino Labianca: via Acqua Bullicante 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213; piazza Risorgimento, piazza Canevari 7; Quadraro, Cinecittà, Don Bosco: piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Tor di Quinto: via E. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza Rocca Antica 2; Appio Latino, Tuscolano: via Appia Nuova 53, via Appia Nuova 213, via Ragusa 13.

Di dove in quando



Giovane, coraggioso geniale. Il suo nome è Pablo Echaurren

Pablo Echaurren - galieria « La Margherita », via Giulia 106, fino al 21 aprile, ore 10/12 e 17/20. Alcuni dei rossi più energici e belli della pittura italiana (cominciarono ad ardere in certi pannelli dei quadri di gusto anni quaranta) di questi anni li ha coloriti Pablo Echaurren « mimando » in stilizzata da fumetti e sventolanti di bandiere e cortel e pugni chiusi e falce e martello (ora ben saldi assieme ora divisi) visibili sentiti con la grazia e la purezza di una immaginazione fanciulla.



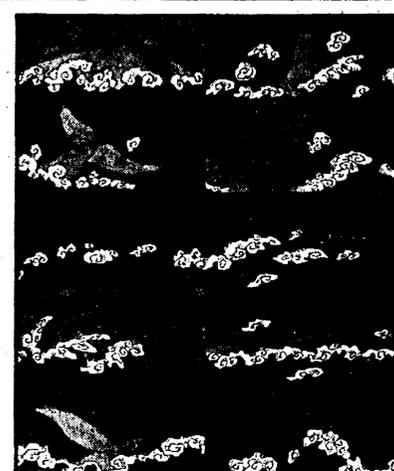
Gazzelloni: un flauto « moderno » già passato alla storia

Lunedì sera al Teatro Argentina c'era un solo grande evento: la fondazione di un flauto d'oro di Severino Gazzelloni. L'ormai leggendario musicista ha tenuto un concerto il cui incasso andrà totalmente a favore di una istituzione benefica, la Lega nazionale per la lotta contro i tumori, che è stata fondata cento anni or sono e che da quella lontana data si prodiga nell'aiutare tutti coloro che, medici, scienziati, ricercatori, sono impegnati a sconfiggere definitivamente il cancro. Dopo una breve introduzione, in cui sono stati chiariti gli scopi dell'associazione e le finalità dell'associazione, è intervenuto nientemeno che Silvio Gili, con il compito di presentare Gazzelloni.



« Un giorno ancora »: l'attesa non finisce proprio mai

Una città di mare, con il suo porto brulicante di avventure, con il suo faro teso verso l'orizzonte; e più sopra, sulla collina, una casa grigia, con un giardino grigio, dove vive un vecchio padre grigio che aspetta suo figlio, da sedici anni, e che non si muove mai. Un giorno ancora, raro testo teatrale di Joseph Conrad, tratto da una novella intitolata appunto « Domani », potrebbe essere tutto qui, un'altra opera da aggiungere a quelle migliaia di pagine nelle quali, attraverso i secoli, è stato celebrato il mito dell'attesa. Pure la storia non finisce così: il figlio arriva, oggi però, e il padre perciò non è disposto a riconoscerlo: « Arriverà domani », aveva detto, e così dovrà essere. Insomma l'attesa continua, energicamente, come si trattasse dell'unica ragione di vita.



ha rimesso in moto il suo sguardo amoroso, esatto e che vede cose fantastiche là dove i più non vedono nulla, e si è rimesso umilmente a comandare tra le cose del mondo con i suoi foglietti di carta formato 18 x 24 millimetri (è quello classico delle foto) e i pennellini per gli acquarelli.

Ecco il lavoro di due e più anni: quaranta foglietti che, nei colori e nelle forme hanno un che di primordiale e di quello stupore che diceva Giorgio de Chirico guardando le tavole di un libro che parlava della terra prima dell'uomo. Già perché qui uomini non ce ne sono; ma acque, rocce, nuvole, pesci, insetti, vegetali e animali di ogni specie come in un grande mattino incoantim-

nato del pianeta. Ogni foglietto è metodicamente così diviso in strisce dall'alto in basso: strisce, una ancora quattro e una a chiudere. Una parola che allunga le lettere come tralci o liane viene ad attivare ironicamente, o a ricordare che tutta questa natura c'è un occhio inescrutabile a vederla e a mostrarla, questa immagine divisa e variata per dieci piccole immagini. Potrà sembrare strano ma la ricchezza e la energia infinita della natura vengono fuori dal molto piccolo, dal microscopio, dai vetrini del pittore naturalista.

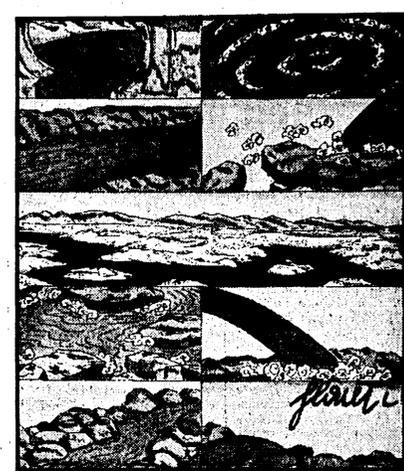
C'è un altro pittore davvero geniale nel molto piccolo ed è Gianfranco Baruchello ma mentre questi naviga con l'immaginazione per spazi sterminati,

Primavera musicale a Velletri: un mese di concerti

Le prime ad essere coinvolte — ma è un coinvolgimento che fa loro onore — sono le stagioni. C'è l'inverno musicale, c'è l'estate, c'è la primavera che, in fatto di musica, dilaga anche nella regione. Tuttavia, oggi ha inizio a Velletri la terza edizione della « Primavera musicale velletrina ». Città imperiale dopo la conquista bizantina, Velletri fu civitas sine suffragio con i Romani, contro i quali aveva osato combattere. Ora si vendono i suffragi. I Romani vanno a prenderseli a Velletri, con il Coro della Rai, diretto da Arturo Sacchetti.

La rivolta e la nevrosi distruggono la vita del Presidente

Il Presidente di Mario Properi, per la regia di Renato Mambor, è tornato in scena al Tordinona, a poco più di un anno di distanza dalla prima rappresentazione avvenuta nel gennaio dell'80 all'Alberico. Pur se in qualche misura dissimile dalla precedente, anche questa edizione conserva una doppia validità di psicodramma e di analisi storica. Vi si narra, infatti, di un « immaginario » capo della rivolta antifrancese in Algeria, il quale, una volta raggiunta la vittoria, è stato messo da parte — anzi, precisamente agli arresti domiciliari — e ora, quasi al termine della vita, si trova a far da protagonista, più o meno volontario, di un inconsueto lavoro radiofonico allestito da un estroso regista.



Echaurren stringe su uno spazio minimo e vi condensa, tutte le variazioni pittoresche di cui è capace, e sono sempre davvero tante. La sua minuzia ha qualcosa dell'antico miniatore e anche del pittore cinese così cosmico nel flusso del tempo con i suoi piccoli fogli e i suoi pennellini. Echaurren va accumulando una serie sterminata di osservazioni sulla natura, ed era da tempo che qualcuno non lo faceva così metodicamente e così lacerante.

In altri tempi c'era chi commissionava miniature; o il sovrano che voleva centinaia di acquerelli con le vedute d'Italia; o gli uomini dell'Enciclopedia che chiedevano illustrazioni; o i sovietici che facevano i fumetti per la Rosta o gli

Giovedì con liuto e chitarra

Il grosso della « Primavera » è nel mese di maggio. Il 4 sarà la volta dei pianisti premiati e segnati al primo Concorso nazionale di Udine. Si tratta di giovani al di qua del Sebettore. Ora si vendono i suffragi. I Romani vanno a prenderseli a Velletri, con il Coro della Rai, diretto da Arturo Sacchetti.

STASERA DOVE

Il Presidente di Mario Properi, per la regia di Renato Mambor, è tornato in scena al Tordinona, a poco più di un anno di distanza dalla prima rappresentazione avvenuta nel gennaio dell'80 all'Alberico. Pur se in qualche misura dissimile dalla precedente, anche questa edizione conserva una doppia validità di psicodramma e di analisi storica. Vi si narra, infatti, di un « immaginario » capo della rivolta antifrancese in Algeria, il quale, una volta raggiunta la vittoria, è stato messo da parte — anzi, precisamente agli arresti domiciliari — e ora, quasi al termine della vita, si trova a far da protagonista, più o meno volontario, di un inconsueto lavoro radiofonico allestito da un estroso regista.

commissioni americane della Farm o quelle inglesi di guerra per Moore e Sutherland. Ma oggi in Italia chi ti chiede nulla? Un giovane come Pablo Echaurren deve avere dentro di sé una bella forza a rimettersi così solitario per i sentieri minimi della natura, e anche coraggio per ridipingere « daccapo » cose di cui si era persa memoria o di cui si vergognava che esistessero per poterli dire pittore. Insomma, Echaurren è partito con anticipo su tanti, ed è già un puntino piccolo piccolo in mezzo alla natura; quasi non lo si vede più. Lo si riconosce e si ritrova il suo percorso da questi foglietti-diamanti di forme colorate e luce che si lascia dietro.



Dario Micacchi

La chitarra è spesso al centro dell'attenzione di tutti per il liuto, come si vede nella foto. Ma Carlo Ambrosio — di lui si tratta — si attarda sui due strumenti con passione e bravura. Suona glielo di prossimo nel Palazzo della Cancelleria, alle ore 21, per l'Associazione « Musica », quella solista di liuto nella prima parte e chitarrista nella seconda. In pagina originaria: la chitarrista e pianista (una Fantasia di Sor, una Sonata di Giuliani, Cadenza di Villa-Lobos).

Unità vacanze 20162 MILANO V.le F. Testi, 75 Tel. 64.23.557 00185 ROMA via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

I « Professionals Opel Autoimport a Vienna » Italia Alitalia VIAGGIO PREMIO ROMA-VIENNA AUTOIMPORT PELO PROFESSIONAL L'Organizzazione Autoimport Concessionaria Opel General Motors in Roma ha organizzato anche per questo anno il concorso « Professionals » tra i propri addetti alle vendite. Coloro che si sono classificati per primi, qualificandosi così « Professionals » assieme alle loro gentili signore hanno vinto un meraviglioso viaggio a Vienna. Nella foto i vincitori con i loro accompagnatori alla partenza da Fiumicino.

« Un giorno ancora »: l'attesa non finisce proprio mai La rivolta e la nevrosi distruggono la vita del Presidente



Una sorpresa al raduno della nazionale a Udine

# Per Bettega colica renale Lo sostituisce Selvaggi?

Beazot continua così (un po' suo malgrado) l'operazione di rinnovamento - Il centravanti bianconero è rimasto a Torino - Marangon, felice per la convocazione, è arrivato per primo



Lo juventino BETTEGA grande assente a Udine

# Parole ferme del presidente della Roma Viola: «Me ne andrò se mi accorgo che il campionato non va per la giusta via»

«Non puntiamo il dito accusatore contro l'arbitro o il designatore presi singolarmente: è tutta la catena di montaggio che va rivista» - «Osservare con occhi più attenti e giudicare con una maggiore oculatezza»



ROMA — Quella del presidente della Roma (membro anche del C.F. della Federcalcio), ing. Dino Viola, non è una replica da bambino. La sua «minaccia» di dimettersi alla fine della stagione non è una «spatola» dalla sera alla mattina. Possiamo assicurarvi che era da tempo che la fase di riflessione lo «agitava». Ecco perché le sue dichiarazioni non sono scaturite in virtù del classico protesta. Le cose sono andate diversamente. Si potrebbe cioè pensare che quanto accaduto nell'incontro di domenica contro la Fiorentina gli abbia fornito il classico pretesto per imbrigliare il playmaker (italo-americano).

«fatti» di Juventus-Perugia, la Roma così come il Napoli e l'Inter, decise che qualunque fosse stata la decisione del capo dell'Ufficio d'inchiesta, dot. Corrado De Biasi, non avrebbe presentato ricorso. Era una evidente manifestazione di maturità e di sportività. Anche stavolta tanto Liedholm quanto il presidente Viola, hanno mantenuto la loro reazione entro limiti accettabili. Liedholm ha stigmatizzato soltanto le discutibili decisioni del signor Prati, in merito ai falli su Falcao, Scarnecchia, Pruzzo e al «mari» di Gabbiati. Non ha cioè parlato del falli da rigore delle partite passate. Per la parte di Viola è parso di capire qualcosa di più: insomma, dico a nulla per giocare il suo.

ad ogni stormir di fronda danneggiano anche gli altri. Ecco perché che è necessario «osservare» con occhi attenti e giudicare con maggiore oculatezza».

«Non credo Ribadisco invece che se dovessi accorgermi che non si va per la strada giusta, potrei anche dimettermi», ha commentato il presidente, restando però nell'ambito federale per salvaguardare il calcio italiano. «Sono dell'avviso che tutto l'ambiente ha bisogno di serenità. Inoltre il professionismo deve essere vero professionismo, il dilettantismo anche: due componenti dello sport che dovrebbero essere indipendenti e non interferire invece tra loro».

## Stasera il basket cerca la seconda finalista

# Billy-Squibb: un duello che ha nome equilibrio

«Lunghi», tiro, regia, panchine: questi gli elementi che peseranno - I meriti di Peterson - Secondo tempo in TV 1

Squibb e Billy si incontrano anche l'anno scorso nelle semifinali del playoff: fu un secco duozero per Cantù (ancora targata Gabetti) con un 100-85 all'andata e un 78-73 al ritorno. Con questi due risultati anche l'anno scorso fu rispettata la tradizione che vuole sempre eliminata nel play-off la squadra impostasi nella prima fase del campionato (quest'anno è toccato alla Turisiana di Pentasuglia).

Adesso Squibb e Billy, Bianchini e Peterson, si ritroveranno ancora una volta di fronte: dalla bella di stasera al «Palazzo» di Milano (ore 20.30, secondo tempo registrato sulla Rete 1 TV in «Mercoledì sport») dovrà uscire la seconda finalista (anzi la prima, visto che in finale disporrà comunque del «tattico» (Cantù) da opporre alla Sindyne-miracolo. Vediamole un po'.

«Lunghi», tiro, regia, panchine: questi gli elementi che peseranno - I meriti di Peterson - Secondo tempo in TV 1

## UDINE — Il nome di Bettega è venuto ad aggiungersi all'ultimo momento ai molti altri indispensabili per Beazot e questa amichevole di Udine con i tedeschi della RDT non manca quindi di motivi interessanti.

Il commissario tecnico è stato informato telefonicamente dal prof. Vecchiet che il centravanti juventino era stato colto da una colica renale e non era recuperabile in pochi giorni e così il bolognese Colomba entrò nella rosa dei sedici. Quindi sarà Selvaggi a indossare la maglia n. 9 che è il suo ruolo naturale.

## Mandiamo a scuola i presidenti di calcio

Il calcio è preso dalle convulsioni e dalle manie. Le crisi cicliche le quali di solito passano e lo lasciano intatto. L'organismo è ormai immunizzato. Dite spontaneo il riferimento a Nitridato, che a forza di inguare veneni alla fine anziché deperire era diventato un «feto di elezione» o a Nietzsche: «Tutto ciò che non mi fa morire mi rende più forte». Gli scandali non uccidono l'orgoglio del calcio, quindi lo rafforzano.

## Rino Marchesi non si fa esaltare (ma nemmeno spaventare) dal primato

# «Sono la serenità e l'umiltà i segreti di questo Napoli»

Il trainer azzurro smentisce di aver avuto contatti con l'Inter prima del rinnovo del contratto - «Contiamo sul fattore sorpresa» - Stesse possibilità per le tre pretendenti

Dalla nostra redazione. NAPOLI — La chiacchierata è via cavo all'altro capo del telefono, Rino Marchesi, il tecnico del Napoli miracolo. Marchesi è a Milano, ospite di un amico. Non ha mai stato il presidente Perlaiano, Marchesi, nella breve permanenza di un anno e mezzo nella panchina, molto probabilmente avrebbe incontrato Mazzola per sigillare una antica promessa. Disponibili per Marchesi si sottopone all'interurbana con la consueta signorilità.



RINO MARCHESI

che si facesse un discorso a tre. La cosa potrebbe avanzargli.

## Nella Freccia-Vallone duello Hinault-Saronni

SPA — Ritornati dalle ferite si scontrano negli ultimi metri della Freccia Vallone che partirà da Spa per concludersi a Mons, dopo 240 chilometri di corsa. Troppi forse per chi ha già nelle gambe il povero della Roubaix, probabilmente troppo anche per un campione come Hinault al quale non si spiecherebbe affatto ripetere il successo del 1979.

## A Misano in gara seicento centauri

MISANO ADRIATICO — Il motociclismo si trasferisce in Romagna e per tre giorni l'autodromo di Santamonica di Misano Adriatico ospiterà il campionato del mondo di motociclismo. Il primo round del campionato si tiene venerdì sera (ore 21.15) e sabato (ore 10.00).

## A Losanna «mondiali» di scherma Under 20

ROMA — Da oggi al 20 aprile Losanna ospiterà l'annuale rassegna della scherma giovane, i mondiali Under 20. La rappresentativa azzurra partirà venerdì 18 aprile alle 10.00 per il paese di Dornes (Francia) dove si svolgerà il campionato del mondo di scherma.

## Clamoroso: Borg fuori al primo turno

MONTECARLO — Che Björn Borg non ultimi tempi abbia un po' meno perduto del solito era un fatto noto ma che potesse uscire di scena al primo turno di un torneo del Grand Prix per mano di un giocatore di medio cuneo sembrava davvero impossibile. Invece è avvenuto ieri lo svedese è stato eliminato al primo turno di questo torneo di Montecarlo da un giocatore di medio cuneo, il cileno Jaime Yanguán, in un match di quattro set.

## A Misano in gara seicento centauri

MISANO ADRIATICO — Il motociclismo si trasferisce in Romagna e per tre giorni l'autodromo di Santamonica di Misano Adriatico ospiterà il campionato del mondo di motociclismo. Il primo round del campionato si tiene venerdì sera (ore 21.15) e sabato (ore 10.00).

## A Losanna «mondiali» di scherma Under 20

ROMA — Da oggi al 20 aprile Losanna ospiterà l'annuale rassegna della scherma giovane, i mondiali Under 20. La rappresentativa azzurra partirà venerdì 18 aprile alle 10.00 per il paese di Dornes (Francia) dove si svolgerà il campionato del mondo di scherma.

## Le formazioni

BILLY: 5 Bosselli, 6 Bosselli, 7 Bosselli, 8 Bosselli, 9 Bosselli, 10 Bosselli, 11 Bosselli, 12 Bosselli, 13 Bosselli, 14 Bosselli, 15 Bosselli.

## Fazio di Felici

Il calcio è preso dalle convulsioni e dalle manie. Le crisi cicliche le quali di solito passano e lo lasciano intatto. L'organismo è ormai immunizzato.

## Allenatori in... fila per passare al Bologna

BOLOGNA — Soltanto nella prossima settimana si conoscerà il nome dell'allenatore che nella prossima stagione guiderà il Bologna. La società è in contatto con Giacomini (Milan), Marchioro (Como), Bertolini (Inter) e Burich (Catanzaro).

## Tennis: Masters dal 21 all'EUR

ROMA — Dal 21 al 26 aprile si svolgerà sui campi del T.C. EUR di Roma il Masters di tennis del circuito satellite italiano sponsorizzato dalla Canon. Al torneo quasi sicuramente parteciperanno il romano Sgarbi, l'austraco Pils, il cileno Yanguán, il ceco Kolář, il ceco Cibák e gli italiani Rocchi, Zugarali, Magnoli, Canciani e Ricci Bitti.

PER SPORTIVI, GIORNALISTI, NUOTATORI ED ARRIVISTI. RODRIGO presenze dinamiche nell'abbigliamento



«Columbia», fantastico atterraggio

(Dalla prima pagina)

verso la pista 23. Anche in questa fase del volo ogni errore sarebbe stato disastroso. Privo di ogni fonte di forza motrice (i razzi erano stati spenti prima del rientro nell'atmosfera)...

Ora, dopo la fantastica conclusione di questo primo volo, una nuova tappa si avrà a settembre, quando la «Columbia» partirà per il suo secondo volo. In quella occasione saranno effettuati ulteriori collaudi, fra cui quello del grande braccio metallico che nelle future missioni verrà impiegato per le operazioni di carico e scarico nello spazio.

Queste piastrelle nere, affermavano gli esperti della NASA, erano più sicure in quanto più spesse, più resistenti e dotate di un limite di tolleranza superiore rispetto alle piastrelle bianche che si trovavano sulla superficie superiore, e più protetta del veicolo.

Il presidente Reagan ha emesso una dichiarazione in cui saluta i due astronauti del «Columbia» affermando: «La vostra coraggiosa avventura ha aperto una nuova era nel trasporto spaziale».

L'ultima giornata del volo della «Columbia» era iniziata, come le due precedenti, perfettamente in accordo con i piani della NASA. Dalla cabina piloti il comandante Young aveva detto al centro spaziale Johnson a Houston: «Lo Shuttle esegue tutte le manovre a regola d'arte».

Per la CGIL due sono i punti centrali dell'iniziativa del sindacato. Innanzitutto, essa deve essere «tesa ad ottenere una svolta sostanziale nella politica economica del governo».

La dichiarazione scritta, fatta circolare dall'ufficio stampa della presidenza, così continua: «Avete avvicinato i maggiori nuovi mondi e avete messo una maggiore conoscenza alla vostra portata».

Compiuti i 36 giri attorno alla Terra, un'ora prima dell'atterraggio Young e Crippen avevano indossato le loro tute spaziali e allacciato le cinture di sicurezza in preparazione dell'ultima e più critica fase dell'intero viaggio di 54 ore e mezzo.

La CGIL, inoltre, ha espresso «allarme» sui provvedimenti che il governo si appresta ad adottare (ulteriore inasprimento della politica tariffaria e taglio indiscriminato della spesa pubblica) che si rivelano «di segno

Telegramma di Pertini a Reagan

ROMA - Il Presidente della Repubblica, a conclusione del volo della «Columbia», ha inviato al Presidente degli Stati Uniti un telegramma di congratulazioni.

Vogliamo dire la verità sull'inflazione?

(Dalla prima pagina)

massa a quelle intermedie e fini, a più alto contenuto tecnologico e a più alto valore aggiunto. Questo processo non può in alcun caso avvenire spontaneamente: va invece diretto dagli organi della programmazione col concorso attivo delle imprese e dei lavoratori.

Il dramma è che di tutto ciò non si è la benché minima traccia: e in questo vuoto si consuma, lento ma inesorabile, il processo di declassamento e di degrado dell'industria italiana.

stretto ad ammettere che siamo pericolosamente vicini alla bancarotta. L'assenza di rigore e l'improvvisazione hanno scatenato risse furibonde negli Enti (dal l'ENI, alla STET, alla Finisider), hanno ritardato in modo inammissibile gli impianti di settore, etc. etc.

Una mente guida l'eversione nera

(Dalla prima pagina)

lenza della vita carceraria rendono intollerabili all'ammalgamazione dei reclusi e perciò spesso degni di atroci reeunte; altre volte si ha lo spettro di confidenze rese ai giudici o alla polizia: a volte ancora, il comportamento tenuto durante il processo. Ma nessuna di queste cause ordinarie ricorre per il fatto di Novara. Fino al momento in cui era sceso in cortile per l'aria, Buzzi non aveva visto nessuno, né aveva mai conosciuto alcuno dei criminali fascisti detenuti a Novara, da Concetti a Tutti: né durante l'arresto erano stati ligati al processo non aveva accusato nessuno, nessuno era stato arrestato o condannato in base alle sue dichiarazioni.

modo più assoluto l'impermeabilità del ceto dirigente della eversione. Questo è il motivo per il quale sono assai frequenti i raccordi tra la criminalità comune ed il terrorismo neofascista. Ma l'uso della criminalità comune è Buzzi era un truffatore e un ladro - ha un suo rovescio: il criminale comune non è disposto a prendersi l'erastolo per un delitto realizzato su commissione e che non gli ha dato utili: può anche accettare una pena minore che tra indulti, amnistie, liberazioni condizionali può essere ulteriormente ridotta, ma l'erastolo o una lunghissima reclusione sono troppo. E possono scattare in lui meccanismi di difesa che lo portano a fare nomi, a dire quanto sa. Questa può essere l'unica ipotesi realistica dell'omicidio di Novara.

Ma le stragi fasciste sono ancora tutte impuniti ed il Paese è stato troppo colpito per non avere il diritto di esigere la verità; i giudici hanno il dovere di non lasciare nulla di intentato per ricercarla, sapendo che in questo duro lavoro hanno la solidarietà di tutti i democratici.

Una giornata di incontri e di segnali nel sindacato si lavora per ritrovare una base d'intesa

(Dalla prima pagina)

opposto agli obiettivi che già oggi sono comuni e dichiarati dall'insieme della Federazione unitaria». Nel governo c'è chi pensa di utilizzare il dibattito all'interno del sindacato per creare un'alibi all'attuale politica economica? «La risposta dei lavoratori - afferma la CGIL - non potrà non essere coerente con le decisioni unanime dell'ultimo direttivo unitario».

Benvenuto ha presentato questa proposta a Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, il quale l'ha definita una «ipotesi percorribile». Nessun commento, invece, da parte della CISL. Nella conferenza stampa di Carniti, Marini e Creta era stata data per acquisita la collocazione della UIL, per cui il tema centrale del confronto coi giornalisti ha finito per essere quello della contrapposizione tra CISL e CGIL.

«Con questa ipotesi - ha sostenuto Mattina, segretario della UIL - tentiamo di individuare una posizione che non sia «no», ma neppure circoscritta al punto da precludere il dibattito con i lavoratori». L'intenzione è di riportare «l'attenzione sui temi politici, rimasti decisamente in ombra negli ultimi giorni, indicando - ha aggiunto l'esponente della UIL - criteri generali sul tema specifico della contingenza che affidino al dibattito con la base la piena titolarità di individuare le modalità specifiche con cui procedere».

«Questo punto è stata posta la questione dei futuri rapporti unitari. Marini, segretario generale aggiunto, ha sostenuto che «non c'è alcuna possibilità che la CISL pensi a proposte o trattative separate».

«Questo punto è stata posta la questione dei futuri rapporti unitari. Marini, segretario generale aggiunto, ha sostenuto che «non c'è alcuna possibilità che la CISL pensi a proposte o trattative separate».

«Questo punto è stata posta la questione dei futuri rapporti unitari. Marini, segretario generale aggiunto, ha sostenuto che «non c'è alcuna possibilità che la CISL pensi a proposte o trattative separate».

E il governo ha pronti i rincari

(Dalla prima pagina)

ra: utenze alla tensione: 17,25 lire a chilowattora. In sostanza, per una famiglia con consumo mensile di 250 chilowattora e una potenza installata di 1,5-3 chilowatt, l'aumento del sovrapprezzo termico significherebbe un aumento di circa 15 mila lire della bolletta trimestrale.

La Commissione centrale dei prezzi si riunirà dunque domani, e nella stessa giornata il Cip potrebbe varare il pacchetto di aumenti. Molto dipenderà anche dai risultati dell'incontro con i sindacati. Il governo avrebbe anche definito la cosiddetta «fase due» della manovra di politica economica. Le misure che sarebbero state concordate per

raggiungere l'obiettivo di risparmiare 5000 miliardi nella spesa pubblica sarebbero queste: una riduzione di 1000 miliardi delle spese dei vari ministeri; di 2000 miliardi delle spese sanitarie; di 1000 miliardi dei fondi destinati alle Regioni e agli enti locali; infine una riduzione di 1000 miliardi delle spese previdenziali.

Advertisement for CYNAR featuring a large graphic of the word 'WIRRTU' and 'PIACERE' with a bottle of CYNAR and a glass of amaro liqueur. Text includes: 'le WIRRTU del carciofo nel PIACERE di un CYNAR', 'Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.', 'BEVUTO LISCIO È UN OTTIMO AMARO'.